

Alla realizzazione del volume hanno collaborato:
Andrea Cammelli, Serena Cesetti, Davide Cristofori, Angelo di Francia,
Piero Di Sario, Alberto Leone, Gian Piero Mignoli, Elena Nardi.

Consorzio Interuniversitario ALMALAUREA

via F. Malaguti, 1 scala D – 40126 BOLOGNA

Tel. 051/6088919

Fax 051/6088988

Indirizzo Internet: www.almalaurea.it

Il ***Profilo dei Laureati 2004*** è consultabile su INTERNET (www.almalaurea.it/universita/profilo),
dove è possibile anche il confronto con i corrispondenti risultati rilevati per gli anni precedenti (1998-2003).

Profilo dei Laureati 2004

pre e post riforma

elaborazioni per **ATENE**O e **TIPOLOGIA DI CORSO**

Anagrafico

sexso • età alla laurea • residenza

Riuscita negli studi universitari

precedenti esperienze universitarie • punteggio degli esami • voto di laurea • regolarità negli studi • durata degli studi
ritardo alla laurea • indice di durata degli studi

Origine sociale

titolo di studio dei genitori • classe sociale

Studi secondari superiori

diploma di maturità • voto di maturità

Come si studia all'università

alloggio • assiduità nel frequentare le lezioni • borse di studio • studio all'estero • tirocini o stage
tempo impiegato per la tesi/prova finale

Lavoro durante gli studi

lavoro a tempo pieno/lavoro occasionale • coerenza del lavoro con gli studi universitari

Valutazione dell'esperienza universitaria e delle strutture universitarie

Conoscenze linguistiche e informatiche

All'indirizzo www.almalaurea.it/universita/profilo sono disponibili anche elaborazioni per Gruppo disciplinare, Facoltà, corso/classe di laurea, sesso, attività lavorativa nel corso degli studi.

Indice

	<i>pag.</i>
La qualità del capitale umano dell'università	VII
Note metodologiche	XXXV
Novità introdotte dalla Riforma della didattica universitaria	XLI
Rappresentazioni grafiche	1
I Profili degli Atenei	37

LA QUALITÀ DEL CAPITALE UMANO DELL'UNIVERSITÀ

Caratteristiche e performances dei laureati 2004

di Andrea Cammelli

Questo Rapporto sui laureati, in quanto puntuale radiografia del capitale umano uscito dalle università nell'intero 2004, costituisce un ragguardevole punto di riferimento molto particolare per coloro che guardano al sistema di istruzione superiore del Paese come ad un fattore nevralgico dello sviluppo. La popolazione osservata, in 35 degli atenei consorziati, sfiora complessivamente le 140mila unità con una forte presenza di laureati, oltre 47mila, che hanno portato a termine i corsi di primo livello introdotti con la Riforma dell'ordinamento didattico universitario del 1999 e attivati dal 2001 (in alcuni casi già dal 2000). Rispetto all'anno passato, il campo di osservazione è andato estendendosi nell'insieme per quasi il 50 per cento mentre le lauree di primo livello risultano moltiplicate per due volte e mezzo. I laureati esaminati restituiscono un'immagine sempre più articolata del *capitale umano* prodotto dagli atenei coinvolti nell'indagine ed assicurano un significativo quadro di riferimento dell'intero sistema universitario. La composizione per *gruppo disciplinare* e per *genere* dei laureati osservati nell'indagine ALMALAUREA è pressoché identica a quella del complesso dei laureati italiani (le differenze non superano i 2 punti percentuali). Diversa è invece la composizione per area territoriale di laurea, essendo sovrarappresentato il Nord, appena meno presente il Mezzogiorno, mentre rimane sottodimensionata la quota di quanti hanno concluso gli studi in atenei dell'Italia centrale.

Al di là della questione sulla rappresentatività a livello nazionale, questo Rapporto restituisce alle 35 università coinvolte una documentazione (interamente consultabile su Internet) completa, affidabile, aggiornata, articolata a livello di Ateneo, Facoltà (eventualmente per *sede*), corso e classe di laurea (a seconda che i laureati abbiano concluso studi del precedente ordinamento, oppure quelli post-riforma), gruppo disciplinare. Caratteristiche queste che hanno destato nei confronti dell'annuale Rapporto sul Profilo dei laureati un interesse via via crescente; soprattutto fra quanti sono impegnati negli Organi di Governo delle università, nel Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario, nei Nuclei di Valutazione, nelle Commissioni Didattiche, nelle strutture dedicate all'orientamento pre e post-universitario, negli istituti di istruzione secondaria superiore e nello stesso mondo del lavoro e delle professioni. "Non a caso – come ha recentemente dichiarato il Ministro dell'Università – il Ministero ha scelto di lavorare con ALMALAUREA per la valutazione da parte dei laureandi rispetto al percorso di studio. Altra iniziativa importante che il Ministero sta realizzando con ALMALAUREA è l'Anagrafe dei laureati."¹

¹ Intervento tenuto nel Convegno "La transizione dall'università al lavoro in Italia", svoltosi all'Università di Ferrara il 25 febbraio 2005.

La ricchezza della documentazione messa a disposizione da ALMALAUREA costituisce un'imprescindibile base empirica per ogni analisi del funzionamento del sistema universitario e per ogni riflessione tesa ad ideare e attuare interventi migliorativi.

Anche quest'anno l'obiettivo di restituire puntualmente le principali caratteristiche dei laureati è reso arduo dalla necessità di analizzare una popolazione di laureati diversificata secondo i percorsi adottati prima e dopo la Riforma. Una riforma che ha ridisegnato l'offerta formativa, ne ha previsto l'articolazione in livelli differenti, si è proposta obiettivi ambiziosi (maggiore diffusione dei titoli universitari nella popolazione, riduzione degli abbandoni, miglioramento della riuscita, avvicinamento al mondo del lavoro, internazionalizzazione dei percorsi di studio attraverso la generalizzazione dei crediti formativi). Così, assieme al monitoraggio del capitale umano formatosi nei vecchi ordinamenti (collettivo ancora prevalente nel 2004, sebbene si sia ridotto al 62,3 per cento del totale – contro il 76,8 dell'anno precedente), l'analisi coinvolge un numero di laureati post-riforma assai consistente, che ha raggiunto il 37,7 per cento del totale rispetto al 23,2 dell'anno passato. Come è noto il post-riforma è rappresentato dalle lauree di primo livello (le cosiddette "lauree triennali", che raccolgono il 34,3 per cento dei laureati nel loro complesso), dalle lauree specialistiche (1,2 per cento) e dalle specialistiche a ciclo unico (2,2 per cento). Tuttavia quest'ultima tipologia di corso, allo stato attuale dell'applicazione della riforma, è per

ora assimilabile ai percorsi dei precedenti ordinamenti didattici²; per questa ragione d'ora in poi, nel riferirci in senso generale all'università del pre-riforma comprenderemo anche i laureati delle lauree specialistiche a ciclo unico. Con l'espressione "post-riforma" intenderemo essenzialmente le lauree di primo livello, considerata la ridotta numerosità – e in alcuni casi la particolarità del percorso di studi – dei laureati nelle classi specialistiche³.

Si è precedentemente sottolineata l'aumentata consistenza della popolazione osservata assieme al maggior numero di atenei coinvolti. Tutto ciò aumenta certo la *risoluzione* dell'immagine del fenomeno osservato che resta, tuttavia, ancora parzialmente sfuocata stante la fase di transizione attraversata dal sistema universitario, e comporta così prudenza e cautela nell'esame della documentazione disponibile. In questo senso le riflessioni e le avvertenze proposte nel precedente Rapporto risultano ancora in gran parte attuali. "Riforma universitaria e fase di transizione rappresentano uno snodo delicato e complesso

2 Poiché chi ha concluso nel 2004 un corso di laurea specialistica a ciclo unico (LSCU) ha necessariamente iniziato gli studi universitari prima dell'attuazione del Decreto 509/99, gli attuali laureati specialistici a ciclo unico sono assimilabili ai laureati nei corsi pre-riforma (CDL) delle corrispondenti discipline di studio (architettura e ingegneria edile, farmacia e farmacia industriale, medicina e chirurgia, medicina veterinaria e odontoiatria e protesi dentaria).

3 L'intera documentazione nella sua articolazione più ampia (che distingue sia le lauree specialistiche sia le lauree specialistiche a ciclo unico) è comunque consultabile su Internet all'indirizzo www.almalaurea.it/universita/profilo/profilo2004.

tanto più che è sempre più importante verificare lo stato di avanzamento della Riforma stessa. Un motivo in più per porsi di fronte alla documentazione, straordinariamente ampia, che viene proposta [...] con un atteggiamento di grande cautela. Un invito tanto più necessario di fronte a prese di posizione che sembrano fondate più su orientamenti, desideri, posizioni ideali, del tutto legittimi si intende, piuttosto che sulla verifica approfondita della situazione in atto. Una verifica per la quale, al di là della conoscenza ottenuta su questa o quella singola realtà, è mancato il tempo indispensabile per completarsi assieme al minimo di documentazione necessaria per essere condotta con la dovuta attendibilità.

In questo contesto è evidente come il confronto fra le *performances* dei diversi collettivi di laureati, formalmente possibile, risulti tutt'altro che agevole [...]. La questione di fondo non è riconducibile tanto allo squilibrio dovuto alla diversa consistenza delle popolazioni indagate [...], squilibrio destinato a ridursi nei prossimi anni. La questione è assai più problematica. Per tutta la fase di transizione, caratterizzata dalla graduale scomparsa dei tradizionali percorsi di studio e dal progressivo affermarsi del nuovo ordinamento, il nodo centrale risiede nella compresenza di popolazioni diverse nell'ambito delle quali i laureati tradizionali saranno sempre più caratterizzati da *performances* accidentate. Nel sistema universitario dato, oltre i tempi fissati dall'ordinamento di legge, concludono gli studi con un ritardo via via crescente tutti coloro che esprimono una domanda formativa meno

finalizzata (lavoratori–studenti, ecc.). In sintesi, all'università tempi lunghi di produzione e bassa qualità del prodotto finito frequentemente si associano. Questa più generale tendenza non esclude tuttavia che per determinate, limitate fasi della transizione, l'opportunità, la facilitazione, la convenienza di passare dal vecchio percorso al nuovo, si traduca nella migrazione dall'uno all'altro percorso di studenti con carriere meno brillanti, finendo così per determinare un miglioramento delle prestazioni della popolazione che si lascia e nel peggioramento delle prestazioni dell'altra. Così, le prestazioni dei laureati post-riforma dovrebbero tendere, almeno nei primissimi anni, a migliorare progressivamente per effetto del graduale ridursi della componente transitata dal vecchio al nuovo, e stabilizzandosi successivamente. D'altra parte, è evidente che i primissimi laureati post-riforma, quelli non gravati da operazioni di passaggio o da trasformazioni di precedenti percorsi formativi, ecc. (in questo Rapporto definiti *regolari under 23*) non possono che essere i migliori laureati in assoluto e, come tali, raggiungere livelli di eccellenza nella gran parte degli aspetti rilevati nell'indagine ALMALAUREA. [...]

Certo è che la complessità della documentazione offerta e la cautela con cui è necessario interpretarla postulano una conoscenza del sistema universitario in questa fase di evoluzione tale da confinarne l'utilizzabilità quasi esclusivamente agli addetti ai lavori. Tanto più se prima ancora della conclusione della verifica della Riforma avviata dovessero essere introdotte ulteriori modifiche. Difficilmente

una funzione delicata ed ancora così gracile come quella del corretto orientamento dei giovani agli studi universitari ed al lavoro, potrebbe sopportare una stagione di incertezza e di rivolgimenti lunga tanto quanto una continua fase di transizione.”⁴

Un tema di grande interesse e delicatezza, sul quale il mondo accademico e quello del lavoro e delle professioni, gli organi di governo e l’opinione pubblica si stanno interrogando e confrontando riguarda la reale efficacia della Riforma universitaria e l’impatto che questa ha avuto sulle scelte dei giovani laureati. Per rispondere a questi interrogativi e, in particolare, per accertare la reale consistenza della formazione post-laurea al di là delle intenzioni espresse alla conclusione degli studi e per verificare le opinioni dei destinatari sulla Riforma, il Consorzio ha avviato all’inizio di maggio una specifica indagine via web, che ha coinvolto tutti i laureati di primo livello del 2004. Come verrà meglio specificato in seguito, si tratta non solo di quanti hanno compiuto per intero la loro formazione universitaria nei corsi post-riforma, ma anche di coloro che alla laurea di primo livello sono giunti con percorsi iniziati nel vecchio ordinamento.

La ricerca, ancora in corso nel momento in cui si scrive, ha già consentito di raccogliere le risposte di oltre

15.000 laureati, pari al 40 per cento del collettivo di riferimento.

Anche se i risultati sono ancora provvisori è già possibile individuare alcune linee di tendenza di particolare interesse, la cui portata è resa ancora più affidabile dalla tecnica di riproporzionamento adottata⁵.

I laureati intervistati, chiamati ad esprimere il proprio giudizio sulla Riforma universitaria, si dividono equamente tra favorevoli e contrari al “3+2”. Ma il sistema riformato è valutato “decisamente migliore” solo dal 15 per cento degli interpellati, la metà di quanti ritengono, invece, “decisamente migliore” il modello precedente; un modello quest’ultimo che ottiene un indice di gradimento ancora più elevato tra i laureati *regolari under 23* (37 per cento assegnato al “decisamente migliore”).

Valutano complessivamente positivo il nuovo modello (sommando le modalità di risposta “decisamente migliore” e “leggermente migliore”) i laureati dei gruppi insegnamento, economico-statistico, ingegneria, architettura e scientifico con valori compresi, nell’ordine, fra il 50 ed oltre il 57 per cento. Particolarmente critico, al contrario, il parere dei laureati dei gruppi psicologico, giuridico, geo-biologico, letterario che attribuiscono al nuovo modello, utilizzando le

⁴ Cammelli A., “*La qualità del capitale umano dell’università. Caratteristiche e performances dei laureati 2003*”, in Cammelli A. (a cura di), *La qualità del capitale umano dell’università in Europa e in Italia*, il Mulino, Bologna, 2005.

⁵ Tale tecnica ha l’obiettivo di rendere le risposte ottenute rappresentative dell’intero collettivo indagato, eliminando eventuali distorsioni dovute soprattutto a fenomeni di autoselezione dei rispondenti più accentuati in indagini via web. Le variabili considerate nel riproporzionamento sono regolarità negli studi, genere, gruppo di corsi di laurea, area di residenza e di studio.

medesime modalità di risposta, valori compresi nell'ordine fra il 31 ed 37 per cento.

Naturalmente occorre tenere presente che nell'esprimere questa valutazione i laureati hanno messo a confronto il percorso di studi effettivamente sperimentato (la laurea di primo livello) con l'università del pre-riforma, realtà di cui essi hanno perlopiù una conoscenza indiretta – ad eccezione degli studenti che hanno concluso un nuovo corso triennale avendo effettuato un passaggio a partire da un corso di laurea pre-riforma.

Tornando ora all'indagine complessiva sui laureati 2004, si esamineranno più avanti la struttura e le caratteristiche della popolazione indagata; qui ci si può limitare ad anticipare che, al fine di consentire un minimo di comparabilità fra le *performances* dei laureati pre e post-riforma, ambedue le popolazioni sono state disaggregate in funzione della regolarità negli studi (Tab. 1).

TAB. 1 – Regolarità negli studi (%)

Anno di laurea	Pre-riforma (CDL e LSCU)			Post-riforma (Lauree I livello)		
	in corso		fuori corso	in corso		fuori corso
	in età canonica alla laurea	oltre l'età canonica		in età canonica alla laurea	oltre l'età canonica	
2003	10,1	3,7	86,2	31,1	33,7	35,2
2004	10,9	4,4	84,7	36,9	26,1	37,0

Le differenze sono evidenti e mostrano, come era preventivato, fra i laureati post-riforma l'aumento nel biennio considerato dei laureati *in corso in età canonica*, accompagnato da una consistente contrazione di quanti (laureati in corso *oltre l'età canonica*) hanno acquisito la laurea di primo livello provenendo in larga parte da trasformazioni di precedenti corsi. Percorsi questi ultimi che costituiscono anche la principale componente della crescente quota dei fuori corso, alimentata anche dai primi ritardatari fra i laureati che hanno compiuto per intero la loro formazione universitaria nei corsi post-riforma (più esattamente, nei corsi di primo livello attivati fin dal 2000).

Il passaggio dal 2003 al 2004 sembra avere beneficiato anche i laureati che hanno concluso i corsi di laurea pre-riforma. Un'analisi più dettagliata dovrà precisare quanto questi miglioramenti siano il frutto di un processo virtuoso e quanto, invece, la conseguenza del trasferimento di una parte di popolazione universitaria (dalle robuste criticità in fatto di regolarità, ecc.) dai vecchi percorsi di studio alle lauree di primo livello.

Come per l'anno precedente, l'indagine sui laureati 2004 prevede anche l'analisi dei laureati regolari *under 23*, ossia i laureati di primo livello che hanno conseguito il titolo di studio *in corso in età canonica* alla laurea, senza quindi accumulare ritardi o ripetenze né prima né dopo l'immatricolazione. Tutti i laureati triennali *under 23* si sono immatricolati (a 19 anni) dopo il 1999 e pertanto il loro ciclo di studi è interamente riconducibile all'università del post-

riforma; diverso è invece il caso dei laureati di primo livello *in corso oltre l'età canonica*, una parte dei quali ha concluso gli studi regolarmente vedendosi tuttavia riconoscere, in termini di crediti formativi, esperienze di studio o di lavoro compiute prima del varo o della concreta attuazione della Riforma universitaria. Di qui l'opportunità di tracciare, fra gli altri, anche il profilo dei laureati *under 23*, disponibile online.

Fra i laureati nel 2003 nei 27 Atenei coinvolti nell'indagine i laureati *under 23* erano poco più di 6.000; nel 2004, con 8 Atenei in più, diventano oltre 17.000.

I 47mila laureati di primo livello usciti nel 2004 dai 35 Atenei aderenti ad ALMALAUREA da almeno un anno costituiscono, come si è visto, oltre un terzo del capitale umano da loro complessivamente prodotto. Ma quasi la metà degli Atenei vi ha contribuito in misura superiore: dal 39 per cento circa di Bologna, Ferrara e Torino Università, al 50 per cento ed oltre di Verona, Modena e Reggio Emilia, Siena, Bolzano e Venezia Ca' Foscari.

Sul terreno delle lauree di primo livello il *prodotto finito* è andato estendendosi notevolmente ma la metà del complesso dei laureati triennali si concentra in otto sedi universitarie quasi tutte del Nord (Bologna 6.573; Padova 5.347; Torino Università 3.944; Siena 2.374; Politecnico di Torino 1.881; Venezia Ca' Foscari 1.822; Firenze 1.800).

I gruppi disciplinari che hanno svolto la parte del leone sono quelli medico, economico-statistico, politico-sociale ed

ingegneria che, in proporzioni analoghe, hanno formato oltre il 60 per cento dei laureati di primo livello.

I percorsi di studio (classi di laurea) che nel 2004 hanno licenziato il maggior numero di laureati sono quelli di scienze dell'economia e della gestione aziendale (6.217 laureati pari al 13 per cento del totale), le professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche (4.062; 8,6 per cento), ingegneria dell'informazione (3.107; 6,6), scienze della comunicazione (2.921; 6,2) ed ingegneria industriale (2.517; 5,3).

Più avanti, nella Tabella a pag. XXXII, un apposito quadro sinottico mette a confronto il profilo (sintetico) dei laureati *under 23* con quello di altri tre collettivi: il complesso dei laureati di primo livello, il totale pre-riforma (corsi degli ordinamenti precedenti e attuali lauree specialistiche a ciclo unico) e, infine, i laureati *pre-riforma con carriera regolare o quasi*, che, comprendendo i laureati entro il I anno fuori corso iscritti all'università a 19 anni, costituiscono il collettivo che, all'interno del pre-riforma, possiamo ritenere omologo a quello dei laureati *under 23*.

1. La struttura dell'indagine

Le caratteristiche e le valutazioni di 140mila laureati

L'utilizzazione della banca dati ALMALAUREA ha reso possibile delineare le caratteristiche principali del percorso formativo dei laureati che hanno concluso gli studi fra il

gennaio e il dicembre del 2004, i risultati ottenuti e le difficoltà incontrate, le votazioni acquisite e la durata degli studi. Ma assieme alla tradizionale, e generalmente più nota, documentazione di tipo amministrativo (che riguarda la totalità dei laureati), il Rapporto sul profilo dei laureati si completa grazie alla documentazione disponibile attraverso l'apposita rilevazione predisposta nell'ambito del Progetto ALMALAUREA. Ciò contribuisce a far luce su un terreno cruciale per il mondo universitario: quello della valutazione da parte degli stessi laureati delle proprie capacità formative, nonché l'apprezzamento dei laureati nei confronti dell'esperienza di studio appena terminata, dei docenti, delle aule, delle biblioteche, ecc.

Un'analisi articolata su 92 variabili

Nel leggere le caratteristiche dei laureati occorre tenere presente la diversa ufficialità delle fonti di informazione. Mentre votazione di laurea, punteggio degli esami, diploma e voto di maturità sono informazioni raccolte direttamente dalle singole università, regolarità negli studi, età alla laurea e durata degli studi sono il frutto di elaborazioni compiute sulla documentazione fornita dagli atenei; la classe sociale di appartenenza è il risultato di elaborazioni effettuate su documentazione fornita dal laureato⁶. Le altre informazioni sono il risultato di autodichiarazioni (ad esempio: precedenti esperienze universitarie, studio all'estero, lavoro nel corso degli studi,

⁶ Per lo schema classificatorio adottato si vedano le *Note metodologiche*.

disponibilità a trasferte di lavoro), valutazioni (rapporti con i docenti, adeguatezza delle aule, delle biblioteche, ecc.) o di autovalutazioni (conoscenze linguistiche, conoscenze informatiche) rese dal laureato alla vigilia della conclusione degli studi⁷.

Questo Rapporto si arricchisce, per la prima volta, di importanti elementi di analisi frutto di un apposito accordo con il MIUR-CNVSU⁸ volto a meglio apprezzare la "valutazione dell'esperienza universitaria da parte degli studenti che concludono gli studi". Del complesso di domande che il CNVSU ha posto al centro dell'attenzione, e che saranno oggetto di un specifico approfondimento del Comitato stesso, in questo Rapporto vengono tratteggiati aspetti riguardanti la sostenibilità del *carico di studio*, la disponibilità di *alloggio* nella sede degli studi e la fruizione di

⁷ La lettera con cui il Rettore, accompagnando il questionario, sottolinea al laureando l'importanza di una attenta compilazione del medesimo al fine di "ricavare utili elementi per migliorare questa nostra Università" ma anche per "facilitare il Suo ingresso, o una Sua migliore collocazione, nel mondo del lavoro in Italia e in Europa", assicura un elevato tasso ed una elevata affidabilità delle risposte ottenute.

⁸ La proposta, rivolta dal CNVSU a tutte le università italiane nell'aprile 2003, è stata recepita da ALMALAUREA, che ha modificato ed integrato il proprio questionario elettronico predisposto per la rilevazione sui laureandi. In tal modo, a partire dai laureati del 2004, le università consorziate in ALMALAUREA e il CNVSU (con il quale è stata siglata un'apposita convenzione di collaborazione) dispongono - dopo le verifiche ed i controlli abituali - di tutta la documentazione richiesta dal Ministero.

*borse di studio*⁹. L'accoglimento delle indicazioni formulate dal CNVSU, e cioè l'adozione di modalità di risposta ai quesiti posti ai laureandi in parte differenti da quelle da tempo adottate da ALMALAUREA, ha determinato comprensibili difficoltà nel procedere, almeno per quest'anno, ad analisi comparative nel tempo.

Anche il Profilo dei Laureati 2004, conservando l'impianto tradizionale, analizza l'eventuale *precedente esperienza di studi*. La percezione del dilatarsi della popolazione che giunge alla laurea dopo avere sperimentato altri percorsi universitari (conclusi o meno), tanto più nella fase di transizione all'università della Riforma, ha suggerito l'utilizzazione della variabile riguardante le *precedenti esperienze universitarie*.

Salgono a 35 le università coinvolte nell'indagine (42 gli Atenei aderenti al Consorzio)

Con l'inclusione degli Atenei di Bolzano, Calabria, Foggia, Perugia, Reggio Calabria-Mediterranea, Roma Tre, Venezia-Ca' Foscari e Verona, la popolazione osservata nel Rapporto 2005 riguarda complessivamente 35 delle università aderenti ad ALMALAUREA. Oltre a quelle appena richiamate, si tratta delle Università di Bari, Basilicata, Bologna, Cassino, Catania, Catanzaro, Chieti-Pescara, Ferrara, Firenze, Genova, Messina, Milano-IULM, Modena e

⁹ Su questi argomenti, prime valutazioni, relative ai soli laureati dei primi quattro mesi del 2004, furono presentate nel corso del Convegno "La qualità del capitale umano dell'università in Europa e in Italia", svoltosi presso l'Università di Torino nel giugno 2004.

Reggio Emilia, Molise, Padova, Parma, Piemonte Orientale, Roma-LUMSA, Salerno, Sassari, Siena, Torino Politecnico, Torino Università, Trento, Trieste, Udine e Venezia-IUAV. A maggio 2005 risultano consorziati ad ALMALAUREA anche gli Atenei di Cagliari, Camerino, L'Aquila, Lecce, Milano-San Raffaele, Perugia-Università per Stranieri e Roma-La Sapienza, che saranno compresi nei prossimi Rapporti sul Profilo dei laureati.

Dall'unico profilo del laureato a tre differenti identikit: lavoratori-studenti, studenti-lavoratori e studenti-studenti

Come nel precedente anche in questo VII Rapporto l'*attività lavorativa* svolta durante gli studi è stata assunta come fattore discriminante i diversi utenti dell'università. Si tratta di un fattore che consente una chiave interpretativa più articolata delle *performances* dei laureati, ma che evidenzia ancora più nitidamente la problematicità delle prestazioni dei laureati che hanno raggiunto il titolo senz'altro impegno che quello di studiare (soprattutto sul terreno della regolarità, della durata degli studi, dell'età alla laurea). Difficile pensare che la responsabilità di *performances* in parte così insoddisfacenti stia solo sul versante dell'impegno e delle capacità dei neolaureati.

La classificazione adottata, meglio definita rispetto a quella utilizzata nei Rapporti precedenti¹⁰, individua tre

¹⁰ Naturalmente le modifiche introdotte se migliorano l'analisi del fenomeno rendono più complessi i confronti con la documentazione degli anni precedenti.

classi di studenti. I *lavoratori-studenti*, cioè i laureati che hanno svolto attività lavorative continuative a tempo pieno per almeno la metà della durata degli studi sia nel periodo delle lezioni universitarie sia al di fuori delle lezioni, costituiscono il 7,7 per cento del totale dei laureati 2004. Gli altri laureati che hanno compiuto esperienze di lavoro nel corso degli studi, che abbiamo definito *studenti-lavoratori*, costituiscono ben il 68,2 per cento del totale; nella gran parte dei casi hanno svolto solo attività di lavoro occasionale. Il 23,3 per cento dei laureati, gli *studenti-studenti*, non ha svolto alcuna attività di lavoro, nemmeno occasionale, nel corso degli studi universitari.

L'analisi disaggregata estesa a 1.400 corsi di studio pre o post-riforma

L'esame disaggregato per corso di studio, da sempre necessario per le facoltà articolate in un numero elevato di corsi, risulta particolarmente utile ora che la crescente offerta formativa ne rende indispensabile un attento monitoraggio. L'analisi prende in considerazione, come per il 2003, i corsi di studio con almeno 10 laureati nell'Ateneo; si tratta di oltre 700 corsi di laurea pre-riforma, cui si aggiungono circa 700 classi di laurea post-riforma (in gran parte triennali)¹¹. Le Facoltà attivate nei 35 Atenei coinvolti nell'indagine sono più di 300.

Particolarmente interessanti risultano l'esame delle tendenze di breve periodo e i confronti, per ciascun ateneo,

¹¹ La restrizione ai corsi con almeno 10 laureati riguarda solo le sezioni del Profilo *per corso di laurea e per classe di laurea*.

fra i dati dell'anno 2004 e quelli dei sei anni precedenti (1998-2003), possibili nella documentazione consultabile su Internet. La comparabilità dei dati, come spesso avviene, risente di alcuni fattori di limitazione dovuti alle differenziazioni e alle fonti di disturbo inevitabilmente presenti nella documentazione relativa ad anni diversi.

I gruppi disciplinari

Questa edizione del Profilo introduce la disaggregazione per *gruppo disciplinare*, che integra la documentazione per Facoltà. Infatti, mentre – a causa delle differenti articolazioni attuate dagli Atenei – uno stesso corso di laurea (o una stessa classe) possono far parte di Facoltà diverse (in Atenei diversi), la collocazione dei corsi di studio nei gruppi disciplinari è univoca: i laureati di uno stesso corso/classe di laurea fanno parte tutti dello stesso gruppo. I 16 gruppi disciplinari in cui si articola l'offerta formativa ufficiale secondo il MIUR e l'ISTAT (8 riconducibili all'area tecnico-scientifica, ed altrettanti all'area delle scienze umane e sociali) comprendono ciascuno almeno 4.000 laureati, ad eccezione del gruppo *difesa e sicurezza* e del gruppo *educazione fisica*, che non superano i 1.000 laureati.

Come è noto, questa classificazione, definita esclusivamente sulla base delle discipline di studio, viene ampiamente utilizzata come strumento di analisi. Di qui la necessità di verificare, all'interno di ciascun gruppo disciplinare, l'esistenza (o meno) di corsi di studio fortemente differenziati rispetto alle principali caratteristiche dei laureati: genere, contesto socio-economico di

provenienza, percorso e riuscita negli studi secondari superiori, età all'immatricolazione¹².

La verifica, di cui tenere conto nell'interpretazione dei Profili per gruppo disciplinare, evidenzia e precisa differenziazioni di un certo rilievo, in parte prevedibili, mentre conferma omogeneità che resistono anche al passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento. Così, il profilo del gruppo *medico* risulta fortemente disomogeneo: medicina e chirurgia, odontoiatria e le lauree di primo livello delle professioni sanitarie rappresentano tre realtà nettamente differenziate. Distinzioni in parte già note sono state verificate all'interno del gruppo *agrario* (medicina veterinaria contro gli altri corsi) e di quello *chimico-farmaceutico* (l'area chimica contro l'area farmacia/chimica e tecnologia farmaceutiche). Altre distinzioni, meno evidenti, sono emerse nel gruppo *letterario* (dove si identificano i tre sottogruppi filosofia, storia e lettere/altri corsi), nel gruppo *politico-sociale* (comunicazione e scienze internazionali; servizio sociale; scienze politiche e altri corsi), nel gruppo *scientifico* (matematica contro gli altri corsi) ed ancora nel gruppo *economico-statistico* (dove a differenziarsi dagli altri sono i laureati triennali nelle scienze dell'economia e della gestione aziendale).

¹² Lo studio, in corso, è basato su una tecnica statistica (*clustering*) che porta a raggruppare i singoli corsi di studio (pre e post-riforma) secondo criteri di omogeneità dei laureati dei corsi stessi.

2. Sintesi dei principali risultati

Un'attenta lettura dei risultati che seguono non deve dimenticare che i medesimi risentono del fatto che nel post-riforma i laureati "lenti" non hanno ancora fatto in tempo a completare gli studi e quelli "veloci" sono strutturalmente sovrarappresentati nelle prime coorti di laureati.

Aumenta la regolarità dei laureati

I laureati in corso, indipendentemente dall'età di conclusione degli studi, sono stati sempre al di sotto del 10 per cento del totale fra il 1998 e il 2001. Fra i laureati del 2003 la regolarità era salita a 24,9 laureati su cento. Nel 2004 la regolarità coinvolge quasi un terzo dell'intero collettivo dei laureati (32,5). L'analisi riguarda, ovviamente, la totalità dei laureati, dal momento che i laureati di primo livello hanno fatto la loro comparsa solo negli ultimissimi anni.

Si riduce l'età alla laurea

Fra il 2001 e il 2003 l'età media alla laurea si contrae da 28 a 27,6 anni. Fra i laureati dell'ultimo anno l'età alla laurea si riduce ulteriormente fino a raggiungere il livello 27,3. L'età alla laurea si sarebbe ridotta ancora di più se, in questa fase dell'attuazione della Riforma, non avesse risentito del fenomeno delle lauree di primo livello ottenute da studenti iscritti all'università in età superiori rispetto a quella canonica.

Più assidua la frequenza alle lezioni nei corsi post-riforma

Poco più della metà dei laureati pre-riforma del 2004 ha frequentato oltre i tre quarti degli insegnamenti previsti. Fra i laureati di primo livello la medesima frequenza ha coinvolto il 77 per cento del totale.

Più ampia utilizzazione degli stage-tirocini nei corsi post-riforma

Fra i laureati di primo livello l'esperienza di stage-tirocini ha coinvolto 60 studenti su cento (quasi 48 al di fuori dell'università, 12 dentro). Nel pre-riforma l'esperienza di stage-tirocini ha coinvolto solo 20 studenti su cento (16 fuori dell'università, 4 dentro).

L'esperienza di studi all'estero risulta dimezzata fra i laureati triennali

L'esperienza di studio all'estero coinvolge 13,3 laureati del vecchio ordinamento su cento (8,4 con programma UE; 4,8 con altre esperienze), e solo 7 laureati di primo livello (3,8 con programma UE; 3,2 con altre esperienze). La partecipazione a programmi comunitari di studio all'estero risulta sistematicamente superiore fra i laureati pre-riforma in tutti i gruppi disciplinari.

Sia fra i laureati pre-riforma sia nel post-riforma le differenze fra i gruppi disciplinari sono rilevanti, così come sono rilevanti le differenze in termini di partecipazione riscontrate fra gli atenei del Nord e del Sud del Paese, a favore dei primi.

Molto sostenuta la domanda di formazione post-laurea, soprattutto fra i laureati di primo livello

Fra i laureati pre-riforma l'intenzione di proseguire gli studi riguarda 54 laureati su cento (18 con un master; 10 con una scuola di specializzazione; 9 con un tirocinio; 7 con un dottorato di ricerca; 9,5 con altre attività formative).

Invece, fra i laureati di primo livello sono oltre 76 su cento quelli che intendono proseguire gli studi. La gran parte di queste aspirazioni formative, indicate complessivamente da quasi 60 laureati su cento, punta ad una laurea specialistica o ad una scuola di specializzazione; altri 11 laureati pensano ad un master ed altri 6 vedono nei loro progetti altre attività di formazione.

Ma, un'indagine ad hoc che ha coinvolto i medesimi laureati ha verificato che sono 66 laureati di primo livello su cento ad essersi iscritti successivamente ad una laurea specialistica (85 su cento tra i *regolari under 23*).

Carico di studio sostenibile per quasi 90 laureati su cento

L'analisi di questo aspetto dell'esperienza universitaria, condotta per la prima volta, restituisce il quadro di una generale sostenibilità del carico di studio. L'87,7 per cento dei laureati ritiene gli insegnamenti complessivamente sostenibili. Più basse le valutazioni dei laureati dell'area tecnico-scientifica rispetto a quelle dell'area delle scienze umane e sociali.

Aumenta ma resta modesta la capacità attrattiva del sistema universitario italiano nei confronti dei giovani esteri

L'aumentata capacità attrattiva degli atenei del nostro Paese è testimoniata dal crescente numero di iscritti di nazionalità estera e sembra trovare conferma anche nel parallelo aumento dei laureati non italiani. Ma i confronti internazionali testimoniano una persistente scarsa attrattiva.

3. I profili per genere e per attività lavorativa nel corso degli studi

Profilo maschile e profilo femminile

La diversa riuscita di maschi e femmine costituisce un terreno di approfondimenti di particolare interesse. L'esame per genere della documentazione ALMALAUREA consente alcune sottolineature: precisiamo che, a meno di specifica annotazione, non si evidenziano differenze significative fra le caratteristiche delle laureate pre e post-riforma.

Una sottolineatura a parte merita il confronto delle *performances* donne-uomini al fine di determinare la riuscita negli studi. Gli esiti risultano a favore delle prime per quanto riguarda la *votazione negli esami* (26,6 contro 25,7) e la *votazione di laurea* (104,3 contro 101,1), la *regolarità* e, di conseguenza, la *durata degli studi* (il ritardo alla laurea è mediamente di 2 anni per le laureate e di 2,1 anni per i loro colleghi).

Tuttavia, come abbiamo già avuto modo di ricordare nei precedenti Rapporti, lo scarto nei punteggi di esame e di

laurea si riduce tenendo conto della maggiore presenza femminile nei gruppi disciplinari caratterizzati da votazioni più elevate: 108,3 su 110 nel gruppo letterario, 106,5 nell'insegnamento e 106,4 nel linguistico (dove le donne sono, rispettivamente, il 73, il 92 e l'88 per cento). Anche le differenze in termini di durata degli studi si ridimensionano e addirittura si invertono circoscrivendo il confronto ai soli laureati non impegnati dal servizio di leva o da quello sostitutivo (sempre che la partenza per il servizio di leva non sia avvenuta per l'ormai raggiunto limite di età)¹³.

Nel passaggio dal vecchio ordinamento alle lauree triennali si registrano alcune modificazioni di una certa consistenza quanto a composizione per genere dei gruppi disciplinari. Fra i laureati di primo livello, il peso della componente maschile aumenta di circa 10 punti percentuali in ciascuno dei gruppi scientifico, chimico-farmaceutico,

¹³ L'*abbandono* durante gli studi rappresenta un altro elemento cruciale nell'analisi, per genere, della riuscita universitaria; ed anche su questo terreno le *performances* della popolazione femminile appaiono migliori di quelle dei loro colleghi. In realtà, dove questo aspetto è stato approfondito seguendo l'evoluzione di successive coorti di immatricolati e operando la distinzione fra *abbandoni* e *iscrizioni fantasma* (si tratta degli immatricolati al primo anno che abbandonano prima ancora di avere pagato la seconda rata di iscrizione all'università), è stato possibile dimostrare che i minori abbandoni femminili dipendono, almeno in parte, dalla diversa spendibilità sul mercato del lavoro dei titoli di studio preuniversitari ottenuti da uomini e donne (le maturità professionalizzanti erano diffuse nella misura del 53 per cento fra i maschi e solo nel 36 per cento delle femmine). Cfr. Cammelli A., "La qualità del capitale umano dell'università. Caratteristiche e performances dei laureati 2003", op. cit..

agrario ed economico-statistico; in misura analoga la stessa componente si contrae fra i laureati del gruppo politico-sociale.

Nei corsi del nuovo ordinamento la presenza femminile continua ad essere largamente maggioritaria nei gruppi insegnamento, linguistico, psicologico, e si afferma inoltre (nella misura del 75 per cento), come era prevedibile vista la natura dei corsi, in quello medico. Le laureate sono minoritarie, invece, nel gruppo agrario, scientifico e, soprattutto, ingegneria.

Rispetto ai loro colleghi le laureate provengono da ambienti familiari appena meno favoriti per titolo di studio dei genitori e classe sociale di appartenenza. Con maggiore frequenza le laureate provengono da famiglie piccolo-borghesi e con grado di istruzione modesto nelle quali ai figli maschi è offerta, più spesso che alle figlie, l'opportunità di proseguire l'attività familiare.

Le conoscenze linguistiche delle laureate sono migliori di quelle dei loro colleghi per tutte le lingue esaminate (francese, spagnolo e tedesco) ad eccezione dell'inglese, meglio conosciuto fra i maschi, così come avviene per gli strumenti informatici.

Nel complesso la diffusione del lavoro durante gli studi non registra differenze di genere, ma le attività svolte con continuità a tempo pieno sono più frequenti fra i maschi.

Mentre fra i laureati dei corsi pre-riforma la maggioranza delle femmine continua ad essere più intenzionata dei maschi a proseguire gli studi (58,4 contro il

48,9 per cento), il risultato si capovolge fra i laureati di primo livello fra i quali complessivamente, come si vedrà, l'intenzione di proseguire gli studi si dilata in misura rilevante: intendono procedere nella formazione quasi 75 laureate su cento contro il 78 per cento dei laureati.

L'intenzione di proseguire gli studi con una laurea specialistica è espressa più spesso dai maschi, mentre la continuazione della formazione presso una scuola di specializzazione è indicata in misura maggiore dalle femmine. Un'aspirazione quest'ultima che si presta ad un'interessante sottolineatura. Una specifica indagine promossa recentemente da ALMALAUREA, i cui risultati verranno illustrati in dettaglio più avanti nel Rapporto, rileva che le intenzioni espresse dalle laureate alla vigilia della conclusione degli studi hanno, in larga parte, finito per indirizzarsi verso una laurea specialistica.

Quanto alle prospettive di lavoro, la documentazione fa emergere un profilo di laureata – rispetto ai suoi colleghi – meno interessata alla carriera, che punta molto più di questi ad un'occupazione nel settore pubblico (22,1 per cento contro 11,6) e meno a lavorare in conto proprio, che più dei maschi attribuisce maggiore importanza alla stabilità del lavoro (61 laureate su cento contro il 50 per cento dei colleghi) e alla coerenza dell'attività lavorativa con gli studi compiuti (50 laureate rispetto a 42 laureati).

Ulteriori aspetti di differenziazione nell'atteggiamento maschile e femminile di fronte alle prospettive di lavoro riguardano la disponibilità a lavorare all'estero e il

gradimento per i contratti di collaborazione, che prevalgono fra i maschi; la disponibilità al part-time e a contratti di formazione e lavoro invece più elevata presso la popolazione femminile.

Profilo del laureato e lavoro nel corso degli studi

L'analisi delle caratteristiche del laureato ha confermato l'ipotesi dell'università come punto di riferimento di una domanda formativa variegata, con motivazioni e interessi diversi, con progetti di vita e di studio finalizzati secondo parametri, possibilità e strategie anche nettamente differenziate. Così anche in questo Rapporto viene proposta una differente chiave di lettura, che ipotizza che l'aver svolto un'attività lavorativa continuativa nel corso degli studi – e, all'estremo opposto, avere concluso gli studi universitari senza avere avuto nemmeno un'esperienza di lavoro occasionale – definisca i tratti essenziali di differenti tipi di studenti. Tipi che debbono essere esaminati in profondità, a seconda del corso di studio prescelto, del genere, del tempo impiegato per portare a termine gli studi; per valutare più adeguatamente la riuscita negli studi dei differenti soggetti ma anche per essere in grado di proporre percorsi formativi differenziati, innovativi sul piano del processo se non del prodotto stesso.

La diffusione dell'esperienza lavorativa durante gli studi fra i laureati del 2004 che hanno concluso corsi del nuovo e del vecchio ordinamento è sintetizzata nella Tab. 2.

TAB. 2 – Esperienza lavorativa durante gli studi (%)*

	Pre-riforma (CDL e LSCU)	Post-riforma (Lauree di I livello)
Lavoratori–studenti	6,6	9,8
Studenti–lavoratori	70,9	63,0
Studenti–studenti	21,7	26,5

* Per colonna la mancata corrispondenza del totale a 100 è dovuta alle mancate risposte.

La componente *lavoratori–studenti*, costituita sostanzialmente da quanti hanno svolto attività lavorative continuative a tempo pieno durante gli studi, costituisce il 7,7 del complesso dei laureati 2004. Risulta essere più diffusa fra i laureati di primo livello (9,8 per cento) che fra quelli pre-riforma (6,6), ma ciò è dovuto esclusivamente alla sua elevata presenza fra i laureati delle quattro classi delle professioni sanitarie, dove i *lavoratori–studenti* sono quasi il 20 per cento.

Nelle altre due categorie di laureati l'evidente dilatazione della componente "studio" nel post-riforma, segnalata da una presenza più ridotta di studenti–lavoratori e da una quota più consistente di studenti–studenti, costituirebbe un indubbio miglioramento se ciò non fosse da attribuire alle caratteristiche strutturali intrinseche alle prime generazioni di laureati post-riforma e, soprattutto, alla consistenza del collettivo dei *regolari under 23*.

Una significativa presenza di *lavoratori–studenti* si riscontra, prima e dopo la Riforma, fra i laureati dei gruppi

insegnamento (che sono 14,5 su cento laureati pre-riforma e 17,4 fra quelli di primo livello) e politico-sociale (su ambedue i versanti prossimi al 10 per cento); la situazione opposta si verifica per i gruppi chimico-farmaceutico ed ingegneria. L'avvio della Riforma vede raddoppiare (dal 7 al 13,3 per cento) la quota dei *lavoratori-studenti* fra i laureati del gruppo economico-statistico.

Sono di notevole interesse le differenze che la chiave interpretativa adottata, che distingue i laureati a seconda dell'eventuale attività lavorativa, consente di apprezzare.

Fra i *lavoratori-studenti* del pre-riforma l'età alla laurea è di sei anni più elevata di quanto non avvenga fra quanti sono privi di esperienze lavorative (32,4 anni contro 26,4); differenziale che lievita fino a dieci anni fra i laureati triennali (33,7 contro 23,7). Tutto ciò riflette la diversa regolarità degli studi. Fra i laureati pre-riforma il ritardo alla laurea dei *lavoratori-studenti* è pari a 5 anni contro il ritardo degli *studenti-studenti* uguale a 1,9 anni. Tuttavia le differenze fra i tre profili di studenti cominciano ad essere apprezzabili anche fra i laureati triennali, benché la recente attivazione di questi percorsi non abbia ancora consentito il manifestarsi di lunghi ritardi alla laurea.

Gli *studenti-lavoratori*, che, come si è visto, costituiscono oltre i due terzi dei laureati complessivamente esaminati, nella gran parte dei casi hanno svolto attività di lavoro occasionale o lavori a tempo parziale. Ovviamente i *lavoratori-studenti* tendono a frequentare meno le lezioni ed utilizzano meno i laboratori.

4. Contesto socio-economico di provenienza

Per tre quarti dei laureati si tratta della prima laurea che entra in famiglia

Nei precedenti Rapporti abbiamo sottolineato come quasi tre quarti dei laureati venissero da famiglie in cui il titolo di studio universitario entrava per la prima volta. La situazione quest'anno risulta perfino accresciuta. Si trovano in queste condizioni quasi 74 laureati pre-riforma su cento, 78 laureati di primo livello su cento (ma fra i laureati regolari under 23 tale quota si riduce a 72 su cento). Naturalmente l'analisi compiuta mostra un'ampia articolazione a seconda dei percorsi di studio compiuti. Una sottolineatura particolare meritano i laureati del gruppo medico. I laureati di primo livello appartenenti a questo settore disciplinare, cioè gli infermieri e gli altri studenti delle classi di laurea nelle professioni sanitarie, vengono da ambienti familiari che risultano i meno favoriti in assoluto: solo il 9 per cento di loro ha almeno un genitore laureato (appena un gradino più sopra si collocano i laureati triennali del gruppo insegnamento, che solo nel 12,8 per cento dei casi vantano una laurea in famiglia). Come nel passato, invece, i medici pre-riforma si caratterizzano per la più alta percentuale di genitori laureati (45 per cento) nell'intera popolazione osservata.

D'altra parte, il titolo di studio dei genitori interviene già nella scelta del tipo di scuola secondaria superiore e nel voto di diploma. Infatti, sia nel pre che nel post-riforma, la

presenza di diplomi di liceo classico o scientifico aumenta al crescere del titolo di studi dei genitori; la stessa relazione vale per le votazioni.

Il titolo dei genitori ha un ruolo rilevante anche nella riuscita degli studi universitari, come si vede chiaramente nella Tab. 3.

TAB. 3 – Riuscita negli studi (totale laureati 2004)

titolo di studio dei genitori	Voto di laurea	Ritardo in anni	Durata in anni
entrambi con laurea	104,4	1,4	5,8
uno solo con laurea	103,4	1,7	6,0
scuola secondaria superiore	103,1	1,7	6,0
titoli inferiori o nessun titolo	102,7	2,3	6,5

Al crescere del livello di studi dei genitori si amplia anche l'opportunità di realizzare un'esperienza all'estero durante gli studi (Tab. 4).

TAB. 4 – Studi all'estero (totale laureati 2004) (%)

titolo di studio dei genitori	con Erasmus o altro programma dell'UE	altra esperienza riconosciuta dal corso di studi	iniziativa personale
entrambi con laurea	12,6	2,0	4,1
uno solo con laurea	9,3	1,2	3,9
scuola secondaria superiore	6,6	1,2	3,4
titoli inferiori o nessun titolo	4,6	0,8	2,3

Nel difficile percorso del *lavoratore-studente* si riflette spesso una situazione familiare d'origine meno favorevole. Complessivamente, infatti, senza apprezzabili differenze fra pre e post-riforma, solo il 13 per cento di loro proviene da famiglie con almeno un genitore laureato, condizione questa che riguarda una percentuale più che doppia (32,1) di laureati privi di qualsiasi esperienza di lavoro.

Diploma di maturità e laurea

Tra i laureati la maturità scientifica rimane il diploma di scuola secondaria superiore più diffuso (36,9 laureati su cento), seguito dalla maturità tecnica (26,1) e da quella classica (16,6). Questa graduatoria è confermata anche per le nuove lauree che vedono però una maggiore presenza dei diplomi tecnici (30 per cento tra le lauree triennali, 24,5 tra i vecchi corsi di laurea).

Il voto medio di maturità si dimostra sostanzialmente stabile fin dal 1998, si conferma anche la sua diversificazione per gruppo disciplinare (52,4/60 ingegneria, 51,1 scientifico; all'estremo opposto 45,7 insegnamento, 45,2 educazione fisica)¹⁴. A parte la situazione particolare del gruppo medico, dove il voto di maturità si contrae sensibilmente fra pre e

¹⁴ Per gli altri gruppi il voto medio di maturità dei laureati 2004 risulta, nell'ordine: linguistico 49,3; chimico-farmaceutico 49,2; economico-statistico 49; geo-biologico 48,6; giuridico 48,5; politico-sociale 48,4; letterario 48,2; architettura 48; psicologico 47,7; agrario 47,5. Sul gruppo medico che presenta un voto alla maturità pari a 47/60 occorre distinguere fra i laureati pre-riforma (51) e quelli di primo livello (45,1).

post-riforma, nel medesimo passaggio registrano invece miglioramenti nel voto di maturità dei propri laureati i gruppi architettura, letterario e politico-sociale (fra 1,3 e 1,5/60), quelli linguistico e psicologico (circa 2/60) e soprattutto quello giuridico che vede migliorata la propria posizione di 3 punti. Una possibile spiegazione di ciò, naturalmente da verificare, è che in questi gruppi disciplinari l'offerta didattica post-riforma sia riuscita a farsi più attraente agli occhi dei diplomati migliori.

5. Regolarità negli studi, età alla laurea e votazioni

La riduzione del ritardo alla laurea

Ridotta regolarità, lunga durata degli studi, elevata età alla laurea costituiscono da tempo un problema per l'università italiana. Indubbiamente lo sforzo mirato a ridurre la durata degli studi ha iniziato a produrre effetti positivi.

Se prendiamo in considerazione i laureati pre-riforma e post-riforma nel loro insieme, rileviamo che fra il 2001 e il 2004 il ritardo alla laurea rispetto ai tempi ufficialmente previsti si è ridotto in media di circa un terzo, passando da 2,9 a 2 anni.

Laurea in corso: una situazione in via di miglioramento

I laureati in corso, che nel 2001 erano solo il 9,5 per cento del totale, sono ora il 32,5 per cento. Risultano tali quasi 60 laureati su cento nel gruppo medico e 46 in quello

psicologico mentre, all'estremo opposto, a concludere in corso gli studi sono solo 18,6 architetti su cento e 15,4 laureati del gruppo giuridico. I laureati *in corso in età canonica*, ossia gli studenti che non hanno accumulato ritardi negli studi né prima né dopo l'immatricolazione, sono cresciuti dal 7,5 al 20,1 per cento. Se si distingue pre e post-riforma il risultato è ovvio: per le caratteristiche strutturali delle due popolazioni, la regolarità negli studi è migliore fra i laureati triennali, che – per la recente attivazione dei corsi – non hanno ancora avuto il tempo di accumulare lunghi ritardi¹⁵. Gli attuali laureati di primo livello hanno concluso gli studi contenendo il ritardo, in media, entro 0,7 anni – ritardo acquisito da studenti che si sono immatricolati nel 2000 oppure hanno effettuato un passaggio di corso partendo dall'ordinamento pre-riforma.

Diverso il caso dei laureati pre-riforma, che hanno accumulato un ritardo di 2,8 anni; in ogni caso la tendenza alla riduzione della durata degli studi si è manifestata, pur se in modo lieve, anche per questi corsi. Si è già detto dell'esigenza di verificare quanto questi miglioramenti non siano anche il frutto del trasferimento di una parte di

¹⁵ Il Profilo dei laureati 2004 analizza per la prima volta la durata degli studi dei laureati post-riforma. Per il 2003, infatti, i primi laureati triennali rappresentavano un collettivo troppo peculiare perché se ne potessero trarre risultati confrontabili con le performance degli altri laureati. Cfr. *ALMALAUREA, Profilo dei laureati 2003*, giugno 2004.

popolazione universitaria dai vecchi percorsi di studio alle lauree di primo livello.

Fra i laureati pre-riforma i ritardi più elevati riguardano i tre gruppi architettura (in media 4 anni), giuridico (3,6) e letterario (3,3).

La consistenza dei laureati in ritardo di almeno cinque anni rispetto ai tempi previsti dagli ordinamenti, per quanto in calo, risulta ancora elevatissima, sfiorando il 17 per cento. La gran parte di questi ritardatari, oltre il 90 per cento, si concentra fra i laureati pre-riforma. (Nel post-riforma, i laureati in ritardo di cinque anni e oltre sono evidentemente il frutto del trasferimento dai vecchi corsi di carriere molto tribolate).

L'età alla laurea

L'età alla laurea risente strettamente del *ritardo negli studi universitari*, ma sono importanti anche altre due sue componenti: *l'età all'immatricolazione* e la *durata ufficiale* del corso di studi. Nel complesso dei laureati, l'età alla laurea si è ridotta mediamente di 0,7 anni (da 28 a 27,3 anni) fra il 2001 e il 2004, ma il contributo delle componenti non è omogeneo. Alla riduzione del ritardo alla laurea, appena trattato (-0,9 anni), si accompagna infatti un incremento dell'età all'immatricolazione, dovuto al rientro in formazione nelle lauree di primo livello da parte di studenti che hanno oltrepassato da tempo i 19 anni di età - ciò che è avvenuto in particolar modo per le lauree delle professioni sanitarie. L'età all'immatricolazione è salita dai 20,3 anni del 2001 ai

21 del 2004. Infine la durata ufficiale dei corsi, per effetto dell'arrivo delle lauree triennali ed essendo sostanzialmente ancora assenti le lauree specialistiche, conosce in questi quattro anni una riduzione di 0,5 anni (da 4,4 a 3,9).

Difformità nelle votazioni per area disciplinare e per sede

Votazioni negli esami ed alla laurea, complessivamente elevate, sono rimaste pressoché invariate negli ultimi anni. Fra il 2001 e il 2004 il punteggio degli esami è rimasto costantemente 26,2; alla laurea la votazione è passata da 102,5/110 a 103. Nel complesso non ci sono differenze fra il pre e il post-riforma.

L'analisi dei punteggi degli esami e delle votazioni di laurea conferma la difformità dei criteri di valutazione adottati nelle diverse aree disciplinari e, in alcuni casi, mostra anche sensibili differenze fra un Ateneo e l'altro. Difformità che, anche nell'università del post-riforma, continuano a legittimare incomprensioni nella società e ad alimentare sperequazioni nell'accesso al mondo del lavoro, soprattutto laddove (concorsi pubblici in particolare) la votazione acquisita si traduca in punteggi determinanti per la formazione di graduatorie. La votazione media alla laurea arriva appena a 98,4 fra i laureati del gruppo giuridico e a 99,8 fra quelli del gruppo economico-statistico, mentre i loro colleghi del gruppo linguistico e del gruppo insegnamento sfiorano il 107 e nel gruppo letterario si arriva a 108,3.

6. Come si studia

La frequenza delle lezioni universitarie è più assidua nel post-riforma

Già negli anni precedenti, il Profilo dei laureati ha documentato la tendenza ad una più regolare frequenza delle lezioni nell'università del pre-riforma¹⁶. Questo risultato è confermato, anzi consolidato, fra i neolaureati di primo livello. Fra i laureati pre-riforma nel 2004, il 55,4 per cento dichiara di avere frequentato regolarmente almeno i tre quarti degli insegnamenti previsti; fra i laureati triennali questa percentuale sale al 77 per cento. Si riduce in particolare il divario che separa l'area delle scienze umane e sociali dall'area tecnico-scientifica: nel pre-riforma la differenza fra le due aree disciplinari – a favore dell'area tecnico-scientifica – è di oltre 30 punti percentuali (76,1 contro 45,1 per cento), nel post-riforma questo scarto è molto meno evidente (88,3 contro 67,2 per cento). In particolare il passaggio dal pre al post-riforma ha visto lievitare la frequenza alle lezioni anche in gruppi disciplinari tradizionalmente affetti da una partecipazione assai ridotta. Così, se non stupisce che la frequenza alle lezioni dei laureati in ingegneria continui a risultare elevatissima (oltre il 90 per cento), la Riforma sembra avere avuto risultati rilevanti sul

¹⁶ “Un importante segnale positivo giunge dal crescente numero di laureati che concludono gli studi dichiarando di frequentare regolarmente le lezioni; erano 49 su cento nel 1998, sono diventati oltre 62.” Cfr. Cammelli A., “La qualità del capitale umano dell'università. Caratteristiche e performances dei laureati 2003”, op. cit..

terreno della frequenza alle lezioni anche fra i laureati del gruppo insegnamento (passata dal 36 al 48 per cento), letterario (dal 48 al 66) e in termini incrementali soprattutto nel gruppo giuridico, dove risulta più che raddoppiata rispetto a quella accertata fra i loro colleghi dell'ordinamento precedente (dal 25 al 59 per cento). Da verificare se i risultati appena illustrati siano “merito” della Riforma oppure della peculiarità dei primi laureati triennali.

Fra i laureati di primo livello gli assidui alle lezioni sono stati numerosi (il 68,8 per cento) anche fra gli studenti che hanno alloggiato a più di un'ora di viaggio dalla sede degli studi per tutta o quasi tutta la durata degli studi.

Lo studio all'estero: un'esperienza poco diffusa, limitata ad alcuni percorsi di studio e che si contrae fra i laureati triennali

L'internazionalizzazione degli studi è un punto di riferimento fondamentale per il futuro prossimo oltre ad essere, per gli atenei, uno dei terreni su cui competere. Nonostante ciò, lo studio all'estero rimane tuttora poco diffuso. Solo l'11,3 per cento dei laureati nel 2004 ha soggiornato all'estero per ragioni di studio; il 6,8 per cento con *Erasmus* o altri programmi comunitari, l'1 per cento ha svolto altre esperienze riconosciute dal corso di studi e il 3 per cento ha studiato all'estero nel corso degli studi universitari su iniziativa personale.

Sia fra i laureati pre-riforma sia nel post-riforma le differenze fra i gruppi disciplinari sono evidenti. Le esperienze di studio all'estero sono diffuse soprattutto nel gruppo linguistico (dove il 25,8 per cento dei laureati ha

svolto programmi dell'Unione Europea), seguito a distanza dal politico-sociale (10,7) e da architettura (8,7); all'opposto, in ciascuno dei gruppi insegnamento, medico, chimico-farmaceutico, scientifico e geo-biologico i laureati che hanno svolto programmi comunitari sono meno del 4 per cento. La ridotta partecipazione riscontrata negli atenei dell'Italia meridionale e insulare conferma inoltre quanto le reti di accordi europei sulla mobilità per studio continuo ad avere, in questa area geografica, minore efficacia.

Messe a confronto con i percorsi pre-riforma, le lauree di primo livello si caratterizzano, come era prevedibile, per una partecipazione allo studio all'estero nettamente inferiore. I laureati che hanno svolto *Erasmus* o un altro programma dell'Unione Europea sono l'8,4 per cento nel pre-riforma e solo il 3,8 fra i triennali. La prevedibilità della difficoltà di inserire un periodo di studi all'estero nei corsi triennali è bene evidenziata dalla situazione dei laureati triennali under 23, la cui regolarità degli studi sembra confliggere apertamente con l'investimento in termini di tempo richiesto dalla frequenza di un programma comunitario. La considerazione che esperienze siffatte possano/debbono essere realizzate nel corso del biennio specialistico rischia di sottrarre istituzionalmente al bagaglio formativo dei laureati di primo livello ogni seria possibilità di maturazione a livello internazionale.

La partecipazione a programmi comunitari di studio all'estero risulta sistematicamente superiore fra i laureati pre-riforma in tutti i gruppi disciplinari.

Oltre la metà dei laureati post-riforma ha svolto tirocini o stage riconosciuti dal corso di studi

Tirocini o stage, pressoché in tutti gli atenei, sono un'attività formativa riconosciuta nei piani di studio dei corsi post-riforma. Negli ordinamenti degli studi pre-riforma lo svolgimento di tirocini riconosciuti ha riguardato meno del 20 per cento del totale dei laureati e ha caratterizzato in sostanza solo quattro gruppi disciplinari (insegnamento, agrario, medico e chimico-farmaceutico).

Fra i laureati di primo livello il tirocinio/stage fa parte del loro bagaglio formativo per quasi il 60 per cento dei casi (per 46 laureati su cento l'esperienza si è realizzata presso strutture esterne all'università).

Se si esclude il gruppo giuridico, dove i laureati di primo livello con attività di tirocinio riconosciute sono il 24,2 per cento, in tutti i settori disciplinari questa attività formativa ha coinvolto almeno la metà dei laureati.

7. Valutazioni¹⁷

Quasi il 90 per cento dei laureati ritiene che il carico di studio degli insegnamenti sia stato sostenibile

L'analisi di questo aspetto dell'esperienza universitaria, condotta per la prima volta, restituisce il quadro di una

¹⁷ Rispetto ai precedenti Rapporti, i criteri di misurazione della soddisfazione dei laureandi per alcuni aspetti riguardanti l'esperienza universitaria compiuta hanno subito modifiche conseguenti alle formulazioni proposte dal CNVSU. Per quanto non rilevanti, tali modifiche hanno determinato l'impossibilità di procedere per quest'anno ad analisi comparative nel tempo.

generale sostenibilità del carico di studio. L'87,7 per cento dei laureati ritiene gli insegnamenti complessivamente sostenibili; più in dettaglio, il 34,2 per cento li giudica *decisamente sostenibili* e il 53,5 per cento li ritiene sostenibili in misura *più sì che no*. Se si prende in considerazione la sostenibilità in senso complessivo, le distanze fra i gruppi disciplinari non sono marcate; per apprezzare differenze occorre riferirsi ai laureati che ritengono gli insegnamenti *decisamente sostenibili*. In questo caso, tanto nel pre-riforma quanto nel post-riforma, l'area tecnico-scientifica tende ad esprimere percentuali più basse – fatto che indica la percezione di un carico di studio più impegnativo da parte di questi gruppi disciplinari rispetto all'area delle scienze umane e sociali.

Buona la soddisfazione dei laureati per l'esperienza universitaria complessiva, i rapporti con i docenti e le biblioteche

L'esperienza universitaria appena conclusa viene valutata come soddisfacente dall'87,3 per cento del complesso dei laureati; il 36 per cento è decisamente soddisfatto.

Si pone su livelli elevati anche la valutazione dei rapporti con i docenti, per i quali la soddisfazione complessiva raggiunge l'80,9 per cento; su questo aspetto si verifica una maggiore soddisfazione (7,3 punti percentuali in più) tra i laureati post-riforma rispetto a quelli pre-riforma. Positiva anche la valutazione delle biblioteche, servizio del quale oltre 27 laureati su cento si dichiarano *decisamente*

soddisfatti, ma che raccoglie il giudizio complessivamente positivo dell'80,8 per cento dei laureati.

Aule e postazioni informatiche non pienamente adeguate

L'adeguatezza delle aule non risulta invece pienamente soddisfacente: il 65,4 per cento dei laureati le ritengono spesso o sempre adeguate, ma il 32,5 per cento esprime valutazioni negative (raramente o mai adeguate). Anche per le postazioni informatiche il giudizio non è completamente positivo, poiché il 26 per cento dei laureati è soddisfatto, mentre il 55,6 per cento le ritiene numericamente insufficienti. A questo proposito è interessante notare come i laureati post-riforma esprimano giudizi più favorevoli rispetto ai pre-riforma (32 contro 22,7 per cento).

Ripeterebbero l'esperienza di studi compiuta 69 laureati su cento; 2 su cento si pentono di essersi iscritti all'università

La formulazione del quesito posto ai laureati del 2004 ha introdotto l'interrogativo se l'ipotesi di reinscrizione contemplasse, o meno, la scelta del medesimo ateneo nel quale si sono compiuti gli studi.

I laureati nel 2004 che, se potessero tornare ai tempi dell'immatricolazione, sceglierebbero lo stesso corso di studi appena concluso e nello stesso ateneo sono il 68,6 per cento del totale. Su cento laureati, 12 si iscriverebbero all'università ma cambierebbero corso di laurea all'interno dell'ateneo, altri 10 frequenterebbero lo stesso corso ma in un ateneo differente, 7 cambierebbero sia corso di studi che

ateneo, mentre meno di 2 non si iscriverebbero ad alcun corso universitario. In ogni caso, 19 laureati su cento cambierebbero corso (nel medesimo, o in altro ateneo).

L'esame dell'ipotesi di reiscrizione all'università deve naturalmente tenere presente che gli elementi che concorrono a formare la valutazione finale sono molteplici, riconducibili all'esperienza compiuta ma anche all'efficacia dell'orientamento ricevuto, alle condizioni economiche familiari, alle aspettative personali ed alla percezione del proprio futuro lavorativo. Inoltre, nella lettura dei risultati, occorre tenere in considerazione anche la disomogeneità dell'offerta formativa dei vari atenei, che in parte si ripercuote sulle risposte: i laureati in università con un'offerta formativa molto specifica, se vogliono indicare un corso di studi differente da quello effettivamente concluso, molto probabilmente si vedrebbero costretti a cambiare anche l'ateneo.

Tra laureati pre e post-riforma le differenze sono lievi. Su ambedue i versanti, i laureati dell'area tecnico-scientifica confermerebbero il corso di studi in misura superiore rispetto ai colleghi dell'area delle scienze umane e sociali.

8. Prospettive di studio

Alla vigilia della laurea 62 laureati su cento intendono proseguire gli studi; oltre 76 su cento fra i laureati di primo livello

Negli anni scorsi è stato più volte rilevato come fra i laureati la percezione di una preparazione tutt'altro che

conclusa fosse assai consistente, nonostante la lunga durata degli studi (pressoché generalizzata vista l'elevata incidenza dei fuori corso). Infatti, fra i laureati 2003 del vecchio ordinamento 54 su 100 dichiaravano l'intenzione di proseguire gli studi; proposito che riguardava non solo i laureati per i quali tradizionalmente il percorso formativo post-laurea di specializzazione o tirocinio/praticantato è pressoché obbligatorio (gruppo medico, giuridico, psicologico, ecc.).

L'ingresso nella popolazione esaminata di un sempre più rilevante numero di laureati di primo livello ha fatto ulteriormente lievitare la percentuale di quanti aspirano a proseguire la formazione. Infatti, mentre fra i laureati pre-riforma la propensione a proseguire gli studi riguarda anche nel 2004 una quota sostanzialmente identica a quella dell'anno precedente, nel complesso dei corsi triennali questa intenzione è espressa da oltre i tre quarti dei laureati (dal 95 per cento del gruppo psicologico al 60 di quello medico che, si ricorda, non comprende i futuri medici) e addirittura da 88 laureati *regolari under 23* su cento.

La gran parte di queste aspirazioni formative, indicate complessivamente da quasi 60 laureati su cento, punta ad una laurea specialistica o ad una scuola di specializzazione, altri 11 laureati pensano ad un master ed altri 6 vedono nei loro progetti altre attività di formazione.

Ad un anno dalla laurea 66 laureati di primo livello su cento sono iscritti ad una laurea specialistica (85 su cento regolari under 23)

Come si è già avuto modo di ricordare, ALMALAUREA ha avviato una specifica indagine via web che ha coinvolto tutti i laureati di primo livello del 2004, al fine di verificare la corrispondenza fra intenzioni espresse al momento della laurea circa la prosecuzione degli studi e scelte concretamente effettuate.

Quasi due laureati su tre proseguono la propria formazione attraverso una laurea specialistica. Una scelta che hanno effettuato 91 laureati su cento del gruppo psicologico, 83 del geo-biologico, 78 di ingegneria, 77 del giuridico, e che si attesta su valori minimi, ma pur sempre elevati, tra i laureati del gruppo chimico-farmaceutico (51 su cento), linguistico (47), insegnamento (42)¹⁸.

Gli studenti che hanno terminato gli studi nei tempi previsti dall'ordinamento ed in età canonica (*regolari under 23*) sono più portati a proseguire la formazione con la laurea specialistica (85 per cento).

L'iscrizione alla laurea specialistica è inoltre più diffusa tra i laureati del Sud (91%) e delle Isole (92%) rispetto a quelli del Nord (81% per il Nord-ovest, 83% per il Nord-est). Valutare se, e in che misura, questi risultati siano

¹⁸ Negli altri gruppi disciplinari la quota di laureati che prosegue la propria formazione con una laurea specialistica è pari al 68 per cento ad architettura, 67 al gruppo scientifico, 66 al letterario, 61 al politico-sociale, 60 all'agrario, 58 all'economico-statistico.

influenzati dal diverso dinamismo dei mercati del lavoro locali, sarà oggetto di un apposito approfondimento.

9. Prospettive di lavoro

L'acquisizione di professionalità continua ad essere l'aspetto più rilevante nella ricerca del lavoro

Laureati e laureate cercano innanzitutto un lavoro che consenta l'acquisizione di professionalità: per 82 laureati su cento (80 fra gli uomini e 84 fra le donne) è questa la caratteristica più importante espressa alla vigilia della laurea. Seguono, in ordine decrescente di rilevanza, la possibilità di carriera, la stabilità del posto di lavoro e il guadagno.

Nel confronto fra pre e post-riforma è di un certo interesse la maggiore rilevanza che i laureati triennali, rispetto ai laureati nei precedenti ordinamenti, attribuiscono alla stabilità del posto di lavoro (60,1 contro 55,3 per cento), rafforzato dal fatto che fra i laureati triennali non intenzionati a proseguire gli studi – e pertanto prossimi all'ingresso nel mercato del lavoro, se non già presenti – la tendenza a preferire la stabilità nel lavoro è ancora più evidente. Cercano stabilità, in ogni caso, più i laureati che non hanno mai lavorato durante gli studi che coloro che invece hanno compiuto tale esperienza.

Fra laureati e laureate emergono atteggiamenti diversi. Le donne aspirano più degli uomini alla stabilità (10,6 punti percentuali in più), alla coerenza con gli studi (+ 8,7) ed alla rispondenza ad interessi culturali (+ 6), mentre gli uomini

tendono ad attribuire più importanza (rispetto alle donne) alla carriera (+ 7,8 punti percentuali) e al guadagno (+ 2,9).

Il contratto a tempo indeterminato preferito da 80 laureati su cento

Nella ricerca del lavoro, la grande maggioranza dei laureati – quasi l'80 per cento – propende per il contratto a tempo indeterminato (e a tempo pieno); le altre otto relazioni contrattuali considerate nel questionario, nel loro insieme, raccolgono solo il 16,7 per cento delle preferenze. Maschi e femmine si differenziano nel gradimento del lavoro part-time, preferito dalle laureate (6,8 contro 2,7 per cento), e del contratto di consulenza/collaborazione, preferito dai maschi (6,1 contro 3,4 per cento).

Aumenta il desiderio/bisogno di stabilità

Nel questionario ALMALAUREA ai laureandi viene chiesto di indicare le caratteristiche desiderate del lavoro cercato nell'ambito di otto differenti aspetti proposti: guadagno, carriera, stabilità, professionalità, coerenza con gli studi, interessi culturali, indipendenza e tempo libero.

Apposite tecniche di segmentazione¹⁹ della popolazione complessiva dei laureati del 2004 hanno consentito l'individuazione di gruppi omogenei rispetto a queste caratteristiche.

Le opinioni caratterizzanti ciascun gruppo omogeneo dei laureati 2004 sono state applicate alla popolazione dei

¹⁹ La descrizione puntuale delle caratteristiche salienti dei sei tipi è oggetto di uno studio specifico, nel quale sono descritte anche le modalità tecniche di realizzazione.

neo-laureati 2003 al fine di individuare le eventuali variazioni delle caratteristiche desiderate riscontrabili a distanza di un anno, con riferimento a ciascun gruppo.

La sintesi dell'analisi condotta ci dice che nella simulazione effettuata il desiderio di stabilità del lavoro assume un ruolo decisamente più rilevante nel secondo dei due anni considerati, specie se connesso a fattori materiali come il guadagno o la carriera. I fattori meno materiali sembrano complessivamente in declino, anche se associati al desiderio di stabilità.

10. Le caratteristiche dei laureati di cittadinanza estera

Aumenta ma resta modesta la capacità attrattiva del sistema universitario italiano nei confronti dei giovani esteri

Nel 2004, nei 35 atenei ALMALAUREA oggetto di questo Rapporto, i laureati di cittadinanza estera²⁰ risultano 2.226, costituendo l'1,6 per cento del complesso dei laureati e poco più del 50 per cento dei laureati esteri nell'intero sistema universitario italiano. L'aumentata capacità attrattiva degli atenei del nostro Paese è testimoniata dal crescente numero di iscritti di nazionalità estera e sembra trovare conferma anche nel parallelo aumento dei laureati non italiani. Nell'anno accademico 2002-03 la presenza nelle nostre università di cittadini di nazionalità estera ha toccato il suo massimo storico con oltre 31mila unità, solo in parte dovuto

²⁰ Senza considerare i laureati provenienti dalla Repubblica di San Marino.

alla componente immigrata nel nostro paese²¹. Un'inversione di tendenza incoraggiante ma ben lontana dal colmare il ritardo accumulato nei confronti degli altri grandi paesi²².

Fra i laureati ALMALAUREA lo Stato più rappresentato è la Grecia, con 403 laureati (ossia il 18,1 per cento degli stranieri), seguita dall'Albania (10,1); il 41,5 per cento ha la cittadinanza di un altro Paese europeo, l'8,4 proviene dall'Asia, il 10,2 Stati africani (fra cui primeggia il Camerun), l'11,4 dalle Americhe e lo 0,4 dall'Oceania. I cittadini esteri sono più presenti negli atenei del Nord e del Centro (dove sono complessivamente il 2 per cento) e quasi la metà di loro si concentra, nell'ordine, negli Atenei di Bologna, Padova, Torino, Trieste, Firenze.

I laureati greci, asiatici e africani hanno scelto più frequentemente corsi dell'area tecnico-scientifica, gli albanesi e gli altri europei sono più spesso nell'area delle scienze umane e sociali.

La presenza degli stranieri nel pre e nel post-riforma è identica: ciò significa che, nonostante la sottolineatura del

ruolo strategico della mobilità internazionale degli studenti e dello sviluppo della dimensione culturale europea, il sistema universitario italiano mostra ancora una capacità attrattiva piuttosto modesta.

I laureati esteri provengono da un contesto socio-economico familiare elevato, generalmente superiore a quello dei laureati italiani. Hanno almeno un genitore laureato il 62 per cento dei laureati albanesi, il 50,8 dei greci, il 45,4 degli altri europei, il 43,3 degli asiatici e il 41,4 dei cittadini delle Americhe; solo fra gli africani la percentuale dei figli di laureati (23,3) è equivalente a quella rilevata per gli italiani (24,1). Occorre inoltre considerare che gli stessi laureati italiani, per la selezione che le variabili socio-economiche operano in termini di opportunità educative lungo l'intero percorso scolastico, provengono da ambienti familiari assai più favorevoli rispetto alla corrispondente popolazione generale.

Complessivamente i laureati esteri non si differenziano in misura rilevante dagli italiani per quanto riguarda le prospettive di studio. Risultano diverse, invece, le loro prospettive professionali, almeno in relazione all'area geografica di lavoro. In buona parte i cittadini esteri sono aperti a più soluzioni, esprimendo piena disponibilità sia a lavorare in Italia presso la sede degli studi sia a lavorare nello Stato (europeo od extraeuropeo) di origine.

²¹ Cfr. Strozza M., Turchetti P., Ungano P., *Studiare nelle università italiane: la partecipazione, le scelte e i risultati degli studenti stranieri. Breve analisi di un decennio di trasformazioni*, in UCSEI, *Studiare da stranieri nelle università italiane*, Roma 2004.

²² Nel 2001-02 il sistema di istruzione superiore francese era stato scelto da 2.470 studenti statunitensi, 4.770 sudamericani, 23mila asiatici; nello stesso anno nelle università italiane gli iscritti statunitensi erano 209, i sudamericani 1.328, gli asiatici 2.950. La Francia, nel medesimo anno, ospitava 5.477 studenti cinesi, l'Italia solo 124 (www.uis.unesco.org).

Principali caratteristiche dei laureati pre e post-riforma 2004

(segue →)

	Lauree pre-riforma (CDL e LSCU)	Lauree di I livello	Lauree pre-riforma con carriera regolare o quasi	Lauree di I livello regolari under 23
età media alla laurea	27,8	26,2	24,5	22,3
precedenti esperienze universitarie (%)				
portate a termine	1,6	5,8	0,2	0,1
non portate a termine	7,4	11,5	1,8	0,8
voto di laurea (medie)	103,1	102,6	106,5	105,2
regolarità negli studi (%)				
in corso, in età canonica alla laurea	10,9	36,9	38,8	100,0
in corso, ma oltre l'età canonica	4,4	26,1	-	-
V anno fuori corso e oltre	23,6	4,6	-	-
durata degli studi (media, in anni)	7,6	3,9	5,2	3,0
entrambi i genitori laureati (%)	9,9	7,8	14,2	10,9
classe sociale (%)				
borghesia	23,8	21,3	27,7	23,6
classe operaia	19,5	22,5	17,1	20,1
diploma di maturità (%)				
scientifica	37,6	35,5	46,1	44,1
tecnica	23,9	30,0	16,9	22,6
classica	19,0	12,3	22,2	16,3
voto di maturità (medie, in 60-mi)	48,6	49,0	51,8	52,8
frequenza regolare di più del 75% degli insegnamenti previsti (%)	55,4	77,0	74,3	86,5
hanno compiuto periodi di studio all'estero (%)	13,3	7,1	16,7	7,4
con Erasmus o altro programma dell'UE	8,4	3,8	11,7	4,1
senza esperienze	85,4	91,6	82,5	91,8
hanno svolto tirocini o stage riconosciuti dal corso di studi (%)	19,8	59,9	25,4	59,0
presso l'università	3,9	11,6	5,8	12,8
valutazioni esperienza universitaria: decisamente soddisfatti (%)				
corso di studio	36,3	35,3	45,1	37,7
rapporti con i docenti	18,5	22,1	18,5	18,8

	Lauree pre-riforma (CDL e LSCU)	Lauree di I livello	Lauree pre-riforma con carriera regolare o quasi	Lauree di I livello regolari under 23
valutazioni strutture universitarie (%)				
aule sempre o quasi sempre adeguate	18,6	22,7	19,3	21,7
postazioni informatiche presenti e in numero adeguato	22,7	32,0	25,3	34,6
carico di studio degli insegnamenti sostenibile: decisamente sì (%)	34,8	33,0	42,9	32,3
si iscriverebbero di nuovo all'università? (%)				
sì, allo stesso corso dell'Ateneo	67,9	69,9	74,8	74,3
sì, ma ad un altro corso dell'Ateneo	11,7	11,9	9,2	9,7
sì, allo stesso corso ma in un altro Ateneo	9,7	9,6	8,5	9,6
sì, ma ad un altro corso e in un altro Ateneo	7,4	6,2	5,7	5,1
non si iscriverebbero più all'università	1,9	1,3	0,8	0,6
lingue straniere: conoscenza "almeno buona" (%)				
inglese	55,7	57,5	66,3	68,1
francese	21,5	19,3	22,1	21,4
spagnolo	8,6	7,3	9,2	8,1
tedesco	4,9	5,2	5,5	6,4
strumenti informatici: conoscenza "almeno buona" (%)				
word processor	64,9	68,0	69,9	72,5
sistemi operativi	43,3	45,2	44,7	45,0
fogli elettronici	41,6	48,3	45,1	50,8
linguaggi di programmazione	14,8	18,5	15,1	19,0
hanno esperienze di lavoro (%)	77,5	72,8	70,4	64,0
lavoratori-studenti	6,6	9,8	1,4	1,0
nessuna esperienza di lavoro	21,7	26,5	29,1	35,6
lavoro coerente con gli studi	18,2	20,7	15,3	11,9
intendono proseguire gli studi (%)				
altra laurea	2,5	33,9	2,1	46,6
scuola di specializzazione post-laurea	11,7	24,2	14,8	26,3
master o corso di perfezionamento	17,9	11,4	19,6	9,4
tirocinio o praticantato	8,6	1,0	7,3	0,8
tipo di lavoro cercato (%)				
alle dipendenze nel settore privato	21,8	23,3	25,6	26,3
alle dipendenze nel settore pubblico	17,0	19,8	16,4	16,7
in conto proprio	9,9	8,8	8,1	8,8
nessuna preferenza	49,9	46,3	48,9	47,2

Note metodologiche

Il **Profilo dei Laureati 2004** utilizza in modo integrato la documentazione degli archivi amministrativi dei 35 Atenei che hanno aderito ad AlmaLaurea prima del 2004 e le informazioni ricavate dai questionari AlmaLaurea.

Gli Atenei coinvolti nell'indagine sono: Bari, Basilicata, Bologna, Bolzano, Calabria, Cassino, Catania, Catanzaro, Chieti – Pescara, Ferrara, Firenze, Foggia, Genova, Messina, Milano – IULM, Modena e Reggio Emilia, Molise, Padova, Parma, Perugia, Piemonte Orientale, Reggio Calabria – Mediterranea, Roma – LUMSA, Roma Tre, Salerno, Sassari, Siena, Torino Politecnico, Torino Università, Trento, Trieste, Udine, Venezia – Ca' Foscari, Venezia – IUAV e Verona.

Il Rapporto analizza i laureati dei corsi di laurea pre-riforma e i laureati che hanno concluso corsi post-riforma (attivati in applicazione del Decreto 509/99 e successivi).

Tipologia del corso	numero dei laureati nel Profilo 2004
CORSO DI LAUREA PRE-RIFORMA	85.922
LAUREA di I livello (post-riforma)	47.389
LAUREA SPECIALISTICA A CICLO UNICO (post-riforma)	3.091
LAUREA SPECIALISTICA (post-riforma)	1.617
Totale	138.019

Fonti e universi di riferimento

La documentazione riguarda:

- **tutti** i laureati (138.019), per quanto riguarda il **Profilo Anagrafico**, la **Riuscita negli studi universitari** (escluse le *precedenti esperienze universitarie*) e gli **Studi secondari superiori**. Fonte di queste informazioni sono gli archivi amministrativi delle università, tranne che per la residenza (il dato amministrativo è sostituito dall'informazione contenuta nel questionario AlmaLaurea) e per il voto di maturità (nei casi in cui il voto nell'archivio amministrativo è mancante si è recuperato il dato dal questionario);

- **i laureati che hanno compilato e restituito il questionario** (116.113, ossia l'84,1% del totale), per quanto riguarda le sezioni **Origine sociale, Come si studia all'università, Lavoro durante gli studi, Valutazioni, Conoscenze linguistiche e informatiche, Prospettive di studio, Prospettive di lavoro** e per le *precedenti esperienze universitarie* (sezione **Riuscita negli studi universitari**).

Struttura del Profilo dei Laureati 2004

Il Profilo dei Laureati 2004 è consultabile su Internet – nella versione completa – e sul volume cartaceo – che ne presenta solo una sezione.

Su Internet (all'indirizzo www.almalaurea.it/universita/profilo), a seconda della **tipologia del corso** è possibile selezionare i Profili dei laureati per *Ateneo, Facoltà, gruppo disciplinare, corso e classe di laurea* nelle modalità schematizzate di seguito.

Tipologia del corso			Profili dei laureati per:	Disaggregazioni presentate
CDL	CORSO DI LAUREA PRE-RIFORMA	A1	Ateneo	sexso e lavoro nel corso degli studi
		A2	Facoltà	sexso e lavoro nel corso degli studi
		A3	Ateneo e Facoltà	sexso e lavoro nel corso degli studi
		A4	corso di laurea	sexso e lavoro nel corso degli studi
		A5	Ateneo e corso di laurea	
		A6	gruppo disciplinare	sexso e lavoro nel corso degli studi
		A7	Ateneo e gruppo disciplinare	sexso e lavoro nel corso degli studi
L	LAUREA di I livello (post-riforma)	B1	Ateneo	sexso e lavoro nel corso degli studi
		B2	Facoltà	sexso e lavoro nel corso degli studi
		B3	Ateneo e Facoltà	sexso e lavoro nel corso degli studi
		B4	classe di laurea	sexso e lavoro nel corso degli studi
		B5	Ateneo e classe di laurea	
		B6	gruppo disciplinare	sexso e lavoro nel corso degli studi
		B7	Ateneo e gruppo disciplinare	sexso e lavoro nel corso degli studi
LSCU	LAUREA SPECIALISTICA A CICLO UNICO (post-riforma)	C1	Ateneo	sexso e lavoro nel corso degli studi
		C2	Facoltà	sexso e lavoro nel corso degli studi
		C3	Ateneo e Facoltà	sexso e lavoro nel corso degli studi
		C4	classe di laurea	sexso e lavoro nel corso degli studi
		C5	Ateneo e classe di laurea	
		C6	gruppo disciplinare	sexso e lavoro nel corso degli studi
		C7	Ateneo e gruppo disciplinare	sexso e lavoro nel corso degli studi
LS	LAUREA SPECIALISTICA (post-riforma)	D1	Ateneo	sexso e lavoro nel corso degli studi
		D2	Facoltà	sexso e lavoro nel corso degli studi
		D3	Ateneo e Facoltà	sexso e lavoro nel corso degli studi
		D4	classe di laurea	sexso e lavoro nel corso degli studi
		D5	Ateneo e classe di laurea	
		D6	gruppo disciplinare	sexso e lavoro nel corso degli studi
		D7	Ateneo e gruppo disciplinare	sexso e lavoro nel corso degli studi
Tutti i tipi di corso		E1	Ateneo	tipologia del corso
		E2	Facoltà	tipologia del corso
		E3	Ateneo e Facoltà	tipologia del corso
		E4	gruppo disciplinare	tipologia del corso
		E5	Ateneo e gruppo disciplinare	tipologia del corso

Per la tipologia "LAUREA di I livello (post-riforma)" è possibile anche restringere l'analisi ai soli laureati "regolari under 23", ossia i laureati triennali in corso in età canonica alla laurea.

Nel Profilo dei Laureati 2004 sono visualizzati i dati corrispondenti ai collettivi con almeno 10 laureati.

Nelle elaborazioni gli Atenei, le Facoltà, i corsi di laurea e i gruppi disciplinari compaiono in ordine alfabetico, le classi di laurea in ordine numerico.

Il volume cartaceo contiene solo la documentazione corrispondente alla sezione E1.

Tasso di restituzione dei questionari

Nella popolazione complessiva osservata, la percentuale dei laureati che hanno compilato il questionario di rilevazione è risultata l'84,1%; i tassi di restituzione più elevati sono stati ottenuti a Verona (99,1%) e a Padova (98,6%), il più basso a Trieste (52,4%). La percentuale dei questionari restituiti per ciascun Ateneo e tipo di corso è riportata su Internet nella Tavola *Tassi di restituzione dei questionari* all'indirizzo <http://www.almalaurea.it/universita/profilo/profilo2004/dati/trq.html>. Sia su Internet sia sul volume cartaceo, tutti i casi in cui i laureati con questionario sono meno del 60% del totale sono segnalati con una specifica nota, che invita ad interpretare con particolare cautela quella parte della documentazione ricavata dai questionari.

La modalità "non indicato", valori percentuali e valori assoluti

Nella gran parte dei casi il Profilo dei Laureati riporta la distribuzione percentuale dei collettivi secondo le diverse variabili. Per maggiore immediatezza, le percentuali corrispondenti alla modalità "non indicato" (o "non disponibile"), generalmente contenute, non sono riportate nelle schede. Per questa ragione, i valori percentuali visibili possono avere somma inferiore a 100.

Le distribuzioni dei laureati in valore assoluto e la dimensione del non indicato/non disponibile, non riportate nelle singole schede Profilo, compaiono invece – con riferimento al complesso dei laureati di ciascun tipo di corso – nella Tavola *Valori assoluti*, consultabile all'indirizzo <http://www.almalaurea.it/universita/profilo/profilo2004/dati/numlau.html>.

Celle vuote

Le celle vuote, che si hanno quando il numero corrispondente dei laureati è nullo (se si tratta di valori percentuali) oppure quando il fenomeno non ha casi validi (se nella cella sono rappresentati valori medi), sono riconoscibili mediante il trattino " - ". Di conseguenza, le percentuali "0,0" non corrispondono a celle vuote: sono le percentuali inferiori a 0,05 (ma non nulle) indicate – come tutti i valori percentuali riportati nel Rapporto – con una sola cifra decimale.

Rimandi nota

Per la definizione delle seguenti variabili i Profili rimandano alle Note metodologiche.

- Il calcolo dell'**età media alla laurea** tiene conto non solo del numero (intero) di anni compiuti, ma anche della data di nascita e della data di laurea.
- Per il **punteggio degli esami**, sia il voto 30 sia il 30 e lode per i singoli esami corrispondono a 30.
- Il **voto di laurea** è espresso in 110 – mi anche per la facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna; per il calcolo delle medie il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113.
- I laureati **in corso, in età canonica alla laurea** sono i laureati "regolari" nell'intero ciclo di studi, ossia i laureati in corso che si sono immatricolati all'università nell'anno solare in cui hanno compiuto i 19 anni (o i 18) di età. I laureati *regolari under 23* sono i laureati in corso, in età canonica alla laurea nei percorsi triennali post-riforma.
- La **durata degli studi** di un laureato è l'intervallo di tempo trascorso fra la data convenzionale del 5 novembre dell'anno di immatricolazione e la data di laurea.
- Il **ritardo alla laurea** di un laureato è la parte "irregolare" (fuori corso) degli studi universitari e tiene conto anche del numero dei mesi e dei giorni trascorsi fra la conclusione dell'anno accademico (30 aprile) e la data di laurea.
- L'**indice di durata degli studi** è definito dall'espressione $1 + R/D$, in cui R è il ritardo alla laurea (appena definito) e D è la durata legale del rispettivo corso di laurea (4, 5 o 6 anni). Ad esempio i laureati che hanno concluso un corso quadriennale esattamente al termine del secondo anno fuori corso hanno un indice uguale a 1,50 (ossia $1 + 2,0/4$): hanno accumulato un ritardo corrispondente al 50% della durata legale del rispettivo corso di laurea.
- I **lavoratori – studenti** sono i laureati che hanno dichiarato di avere svolto attività lavorative continuative a tempo pieno per almeno la metà della durata degli studi sia nel periodo delle lezioni universitarie sia al di fuori delle lezioni. Gli **studenti – lavoratori** sono tutti gli altri laureati che hanno compiuto esperienze di lavoro nel corso degli studi universitari.

Altri particolari schemi di classificazione

- La **residenza** assume le seguenti modalità:
 - stessa provincia della sede degli studi;
 - altra provincia della stessa regione;
 - altra regione;
 - estero.

Ai fini della classificazione dei laureati si è tenuto conto della sede del corso, non sempre coincidente con la sede centrale dell'Ateneo.

• Per la variabile **titolo di studio dei genitori** si è preso in considerazione il genitore con il titolo di studio più elevato e si sono distinti i casi in cui entrambi i genitori sono laureati da quelli in cui lo è uno solo.

• Per la **classe sociale** dei laureati si è adottato lo schema proposto da A. Cobalti e A. Schizzerotto, *La mobilità sociale in Italia*, Bologna, il Mulino, 1994. La classe sociale, definita sulla base del confronto fra la *posizione socio-economica* del padre e quella della madre del laureato, si identifica con la posizione di livello più elevato fra le due (principio di "dominanza"). Infatti la posizione socio-economica può assumere le modalità *borghesia*, *classe media impiegatizia*, *piccola borghesia* e *classe operaia*; la borghesia domina le altre tre, la classe operaia occupa il livello più basso, mentre la classe media impiegatizia e la piccola borghesia si trovano in sostanziale equilibrio (nessuna delle due domina l'altra; entrambe dominano la classe operaia e sono dominate dalla borghesia). La classe sociale dei laureati con genitori l'uno dalla posizione piccolo - borghese, l'altro dalla posizione classe media impiegatizia corrisponde alla posizione socio-economica del padre (in questa situazione non sarebbe possibile scegliere fra la classe media impiegatizia e la piccola borghesia sulla base del principio di dominanza).

La posizione socio-economica di ciascun genitore è funzione dell'ultima posizione nella professione:

Ultima posizione nella professione	Posizione socio-economica
<ul style="list-style-type: none"> • liberi professionisti • dirigenti • imprenditori con almeno 15 dipendenti 	BORGHESIA
<ul style="list-style-type: none"> • impiegati con mansioni di coordinamento • direttivi o quadri • intermedi 	CLASSE MEDIA IMPIEGATIZIA
<ul style="list-style-type: none"> • lavoratori in proprio • coadiuvanti familiari • soci di cooperative • imprenditori con meno di 15 dipendenti 	PICCOLA BORGHESIA
<ul style="list-style-type: none"> • operai, subalterni e assimilati • impiegati esecutivi 	CLASSE OPERAIA

La classe sociale dei laureati con madre casalinga (padre casalingo) corrisponde alla posizione del padre (della madre).

• Il **voto di maturità** (di cui vengono riportati i valori medi) è calcolato per i titoli conseguiti in Italia ed è espresso in 60-mi anche per i laureati che si sono diplomati a partire dal 1999 e pertanto hanno ottenuto voti di maturità in 100-mi.

• I laureati con conoscenza "almeno buona" delle **lingue straniere** sono coloro che si sono autovalutati come madrelingua o con un punteggio non inferiore a 4 su 5 (sia per la conoscenza scritta, sia per quella parlata). I laureati con conoscenza "almeno buona" degli **strumenti informatici** sono coloro che hanno indicato un punteggio non inferiore a 4 su 5.

Stesso corso o stessa classe di laurea in più facoltà

In alcuni casi uno stesso corso di laurea pre-riforma, anziché essere collocato nella stessa facoltà in tutti gli atenei che l'hanno attivato, compare in facoltà differenti, come documentato nelle sezioni *per Corso* e *per Ateneo e Corso*. Ad esempio i laureati nel corso di *lingue e letterature straniere* possono appartenere alle facoltà di Lettere e Filosofia; Lingue e letterature straniere; Lingue, letterature e culture moderne; Scienze della formazione; Magistero (in quest'ultimo caso si tratta di corsi ad esaurimento). Analogamente, per le lauree post-riforma, vi sono classi di laurea a cui appartengono corsi attivati in facoltà differenti a seconda dell'Ateneo; ad esempio troviamo corsi della classe delle lauree *scienze del servizio sociale* a Economia, Giurisprudenza, Interfacoltà, Lettere e filosofia, Scienze della formazione, Scienze politiche, Scienze sociali e Sociologia.

Avvertenze per l'interpretazione dei dati

Poiché il Profilo documenta tutti i collettivi con almeno 10 laureati, nell'analizzare i dati occorre tenere conto della numerosità di ciascuna popolazione di riferimento.

Per quanto riguarda la regolarità degli studi e il punteggio degli esami, la presenza di laureati *non stabili* (ossia di studenti che hanno concluso gli studi in università diverse da quella di immatricolazione o che comunque hanno effettuato trasferimenti di facoltà) può dare luogo a distorsioni (come ad esempio voti medi di esame calcolati senza il concorso degli esami sostenuti al di fuori dell'ateneo di laurea o date di immatricolazione che in realtà sono le date di trasferimento nell'ateneo di laurea). Un'analisi della riuscita negli studi universitari che distingua laureati stabili e non stabili sarebbe indubbiamente preferibile, ma la documentazione necessaria a realizzare questa distinzione non è ancora disponibile per tutti gli atenei coinvolti nell'indagine.

Negli ultimi anni le università italiane hanno arricchito la propria offerta formativa sia – prima del 2000 – attivando nuovi corsi di laurea pre-riforma, sia istituendo i corsi post-riforma in applicazione del Decreto 509/99; da queste due categorie di corsi di recente attivazione provengono ora i primi laureati. D'altra parte vi sono anche corsi in via di esaurimento, che è tuttora possibile portare a termine ma da tempo non ammettono immatricolazioni. È ovvio che i corsi di laurea di recente istituzione hanno potuto produrre fino ad ora solo laureati tendenzialmente "veloci" nel concludere gli studi (oltre ai laureati che si sono trasferiti nei nuovi corsi provenendo da precedenti ordinamenti). All'opposto i laureati nei corsi ad esaurimento (come quelli della facoltà di Magistero a Parma o a Sassari) hanno accumulato in buona parte alcuni anni di ritardo. In un'analisi *per contemporanei*, quale è quella realizzata dal Profilo, in quanto prende in considerazione i laureati che hanno in comune l'anno di laurea ma si sono immatricolati in un ampio arco temporale, tutto ciò richiede una particolare cautela nell'interpretazione dei risultati.

Novità introdotte dalla **Riforma della didattica universitaria** (d. m. 509/1999) (generalmente applicata dagli atenei nell'a. a. 2000/01 e sintetizzata nella formula "3+2")

Il d. m. 270 del 2 ottobre 2004 ha modificato alcune norme introdotte dal d. m. 509/99, ma queste modifiche non riguardano i laureati che hanno concluso gli studi nel 2004.

OBIETTIVI DELLA RIFORMA

- creare un sistema di studi articolato su **due livelli** di laurea
- permettere agli atenei di definire in **autonomia** gli ordinamenti didattici dei corsi di studio
- facilitare la **mobilità** degli studenti
- **ridurre i tempi** di conseguimento del titolo e gli abbandoni
- dare contenuti più **professionalizzanti** ai corsi di studio

TIPI DI CORSI DI LAUREA ATTIVABILI DAGLI ATENEI

Titolo di studio	Durata	Crediti formativi universitari necessari	Titolo richiesto per l'ammissione
(L) Laurea	3 anni	180	diploma di scuola secondaria superiore
(LS) Laurea specialistica	altri 2 anni	120 + quelli necessari a sostituire eventuali crediti della L non riconosciuti validi per la LS	laurea + eventuali requisiti curriculari minimi
(LSCU) Laurea specialistica a ciclo unico*	5 o 6 anni	300 o 360	diploma di scuola secondaria superiore

* Le lauree specialistiche a ciclo unico sono particolari lauree specialistiche alle quali si accede con il diploma di scuola secondaria superiore e che non seguono, quindi, un corso di laurea. Si tratta dei corsi di medicina, odontoiatria, farmacia e veterinaria, legati a normativa europea; alcuni atenei vi aggiungono corsi a ciclo unico per la laurea specialistica in architettura.

Inoltre gli atenei possono attivare corsi per il conseguimento di: master di 1° livello, master di 2° livello, diplomi di specializzazione, dottorati di ricerca.

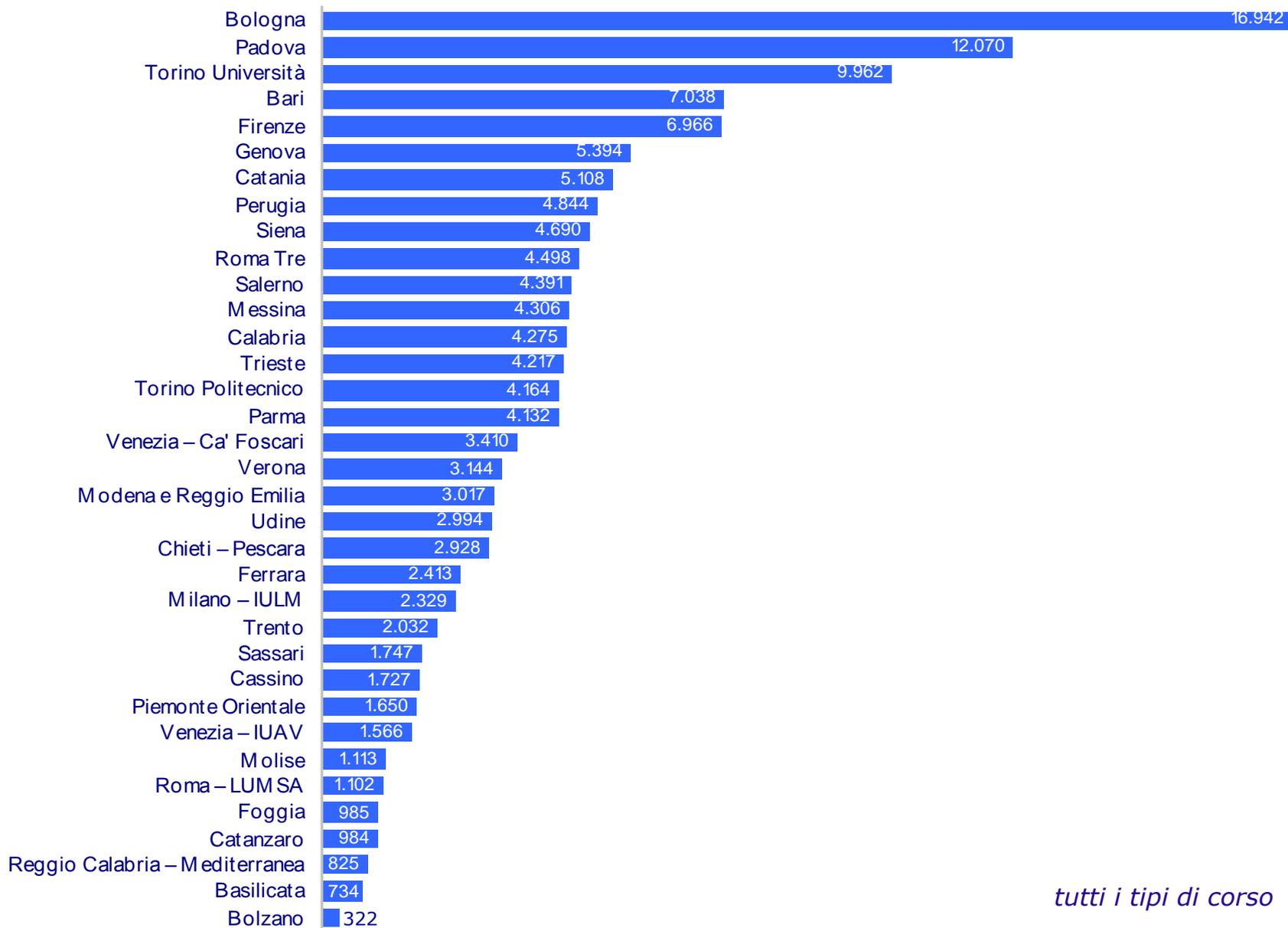
(segue →)

CARATTERISTICHE DEI CORSI DI LAUREA

- I corsi di laurea e di laurea specialistica vengono attivati (dagli atenei) in seno a **classi di appartenenza** (istituite e definite a livello ministeriale) aventi precisi obiettivi formativi qualificanti; sono state istituite **47 classi di laurea** e **109 classi di laurea specialistica**
- Ogni corso di laurea o di laurea specialistica ha **obiettivi formativi qualificanti** fissati con decreti ministeriali (e quindi condivisi con altri corsi della stessa classe) e **obiettivi formativi specifici** stabiliti dai singoli atenei
- Quanto agli obiettivi formativi qualificanti, i decreti ministeriali definiscono, per ogni classe di laurea, come ripartire una parte dei crediti formativi universitari (non più del 66%) fra **sei tipi** di attività e a quali **ambiti disciplinari** tali attività devono fare riferimento
- I singoli atenei godono di **autonomia** nella ripartizione dei crediti (specialmente per quanto riguarda la destinazione di quel 34% non riservato dal Ministero) e nella definizione disciplinare degli obiettivi formativi specifici, nonché nella scelta delle **denominazioni** dei corsi (nella classe "Lettere" si trovano, per esempio, corsi con nomi e contenuti in parte diversi: "Lettere", "Italianistica", "Informatica umanistica", "Letterature d'Italia e d'Europa", "Civiltà letterarie e storia delle civiltà", "Lingua e cultura italiana per stranieri" ...)
- La quantità di lavoro prevista da ogni attività formativa è espressa in **crediti formativi universitari** (CFU); ogni credito corrisponde a 25 ore di lavoro (lezioni, esercitazioni, studio a casa, ecc.); un anno accademico a tempo pieno corrisponde a 60 CFU
- Ogni corso di laurea prevede lo studio di una **lingua straniera**; è auspicata inoltre l'acquisizione di **abilità informatiche**
- Si possono acquisire crediti anche tramite attività di **tirocinio/stage**

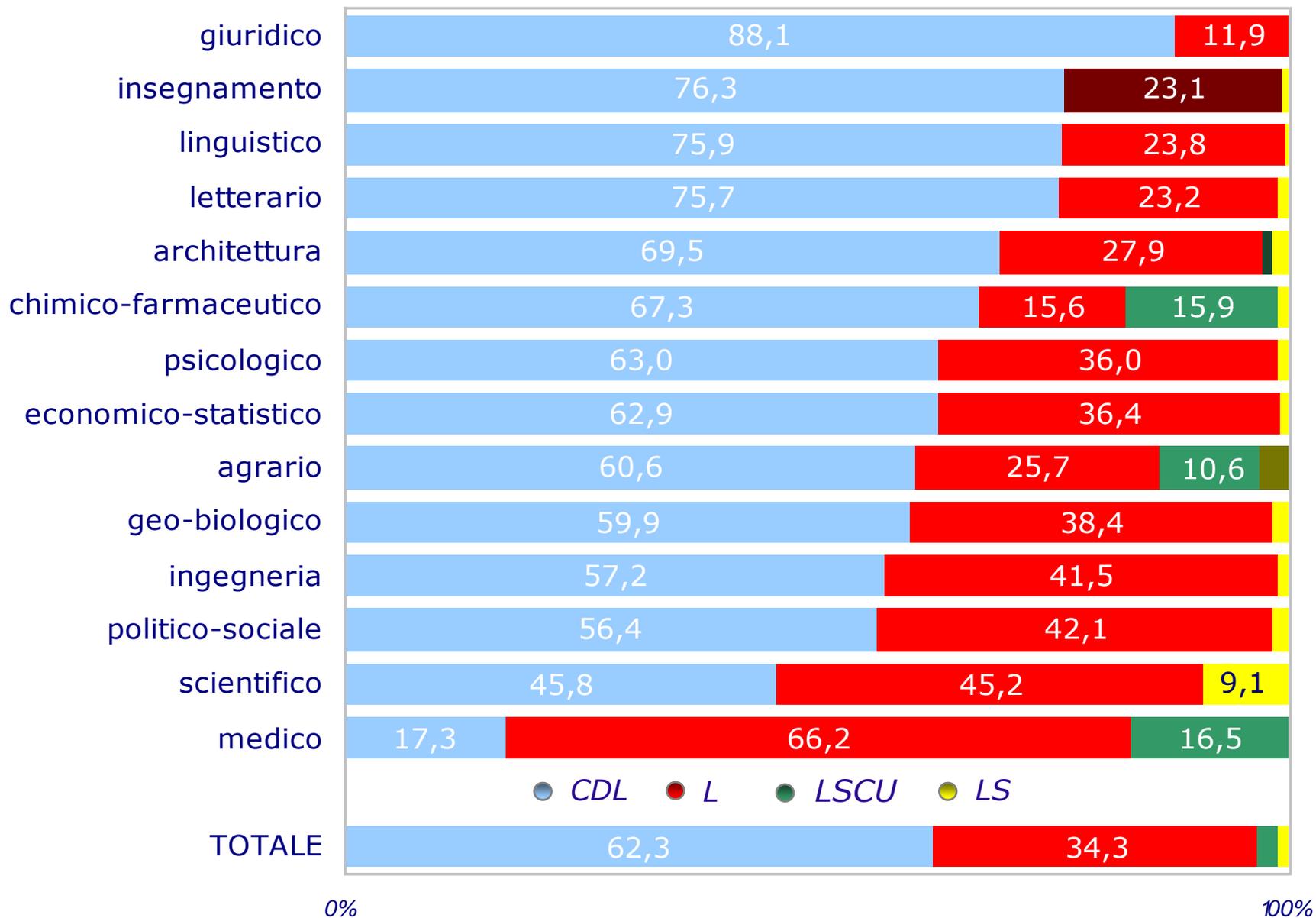
Rappresentazioni grafiche

Laureati per Ateneo



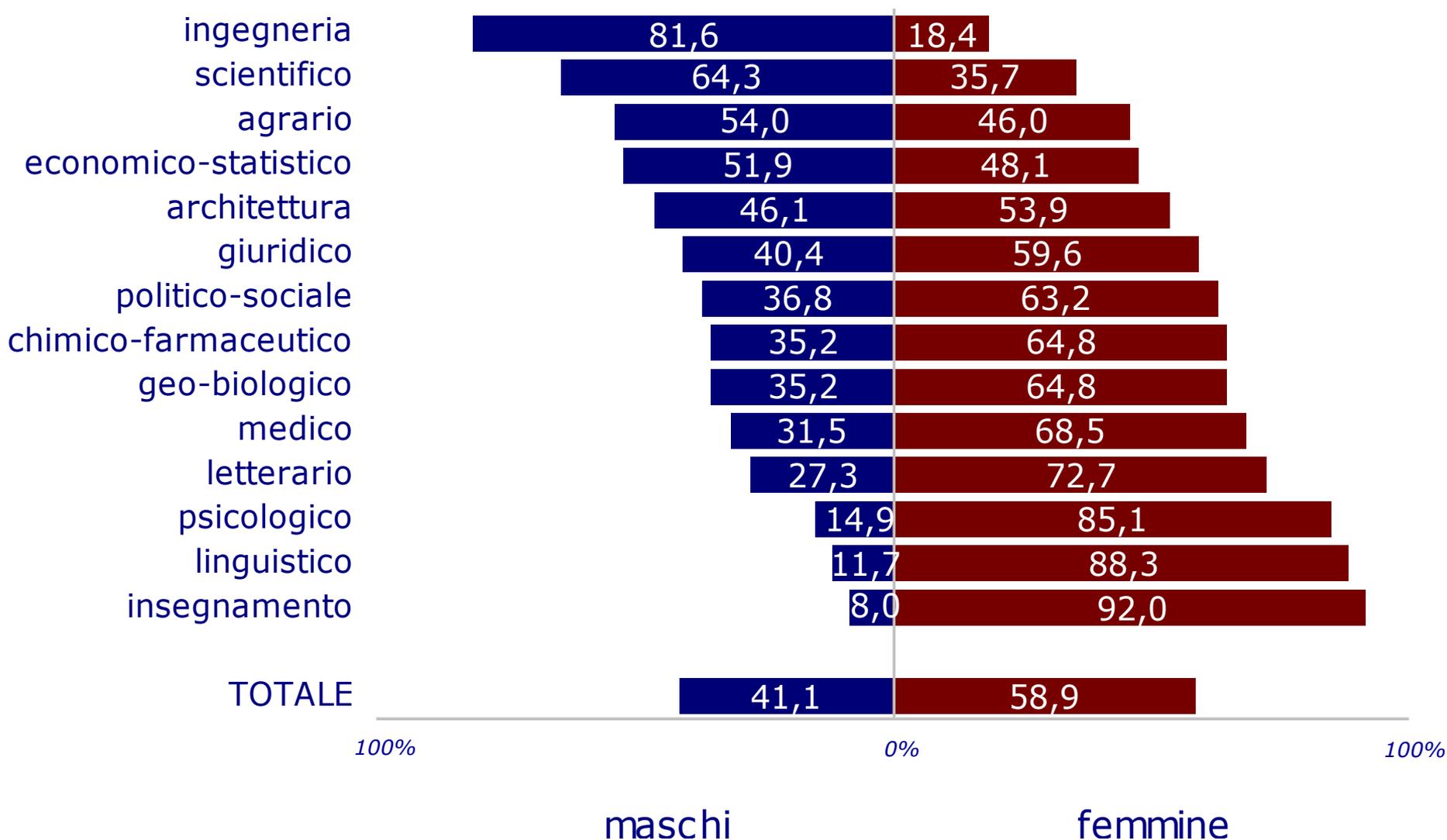
tutti i tipi di corso

Gruppo disciplinare* e tipo di corso



* Non sono rappresentati il gruppo **educazione fisica** (961 laureati) e il gruppo **difesa e sicurezza** (197 laureati).

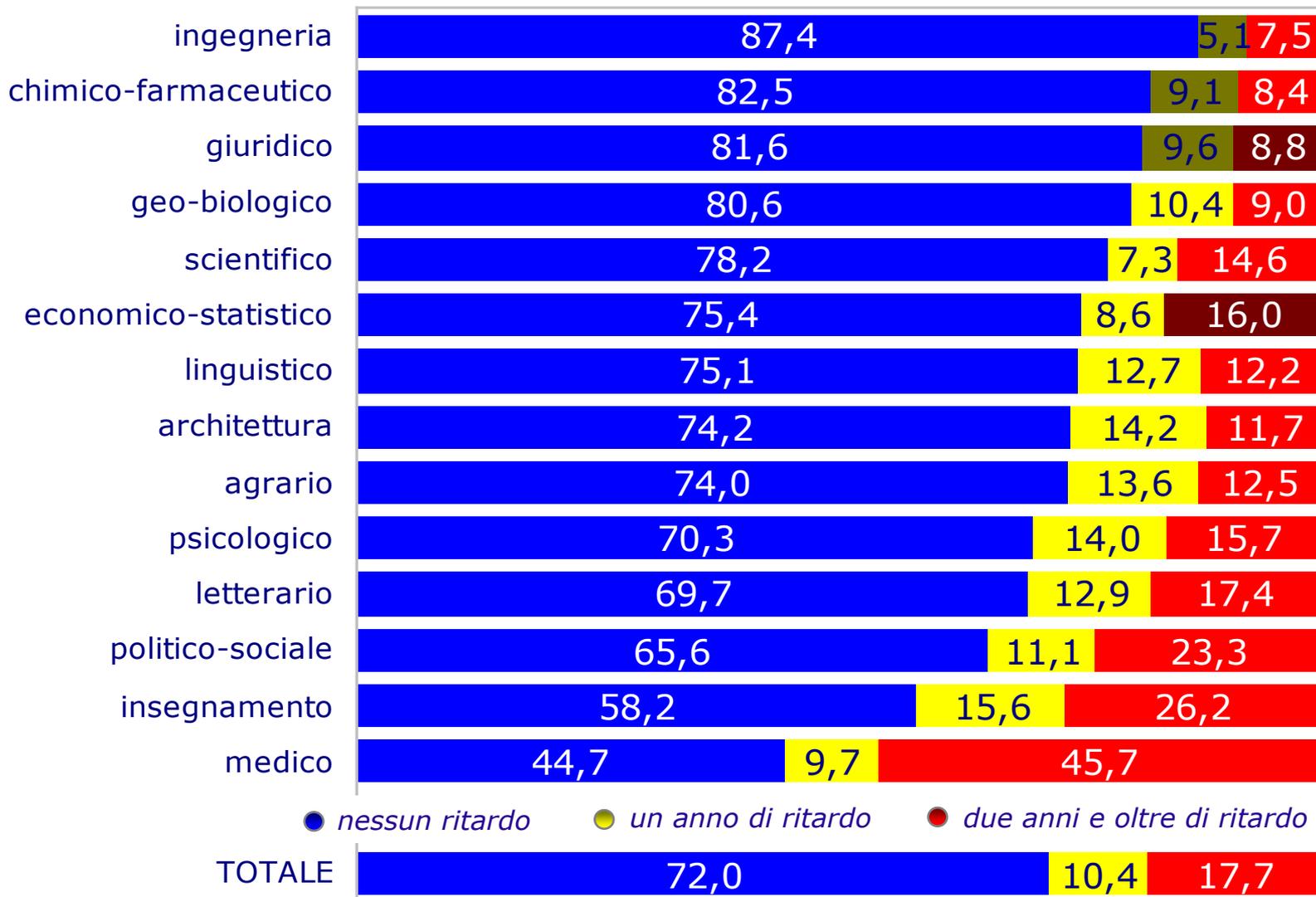
Gruppo disciplinare* e genere



tutti i tipi di corso

* Non sono rappresentati il gruppo **educazione fisica** (961 laureati) e il gruppo **difesa e sicurezza** (197 laureati).

Gruppo disciplinare* ed età all'immatricolazione



tutti i tipi di corso

0%

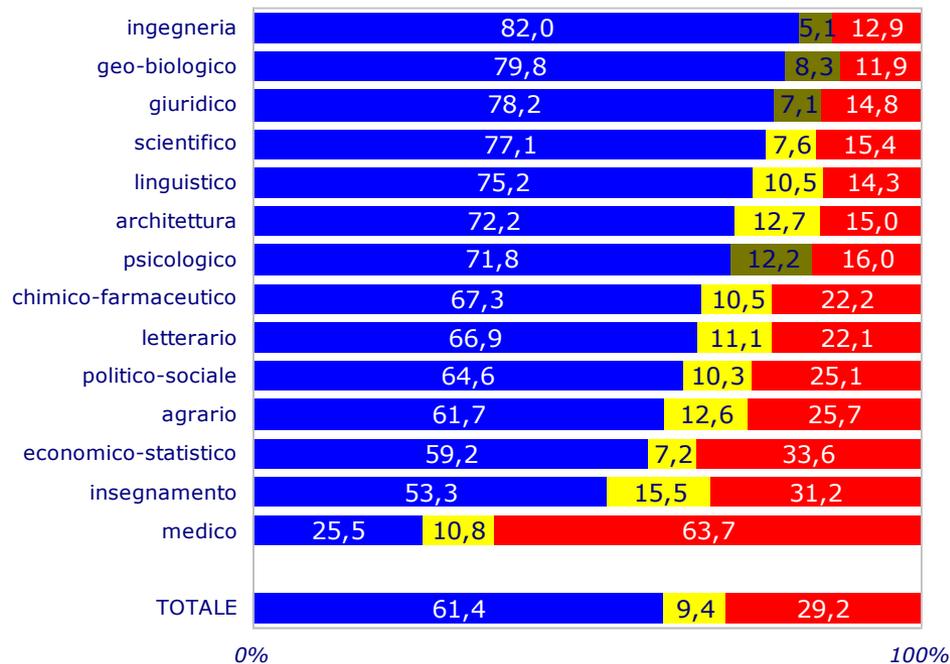
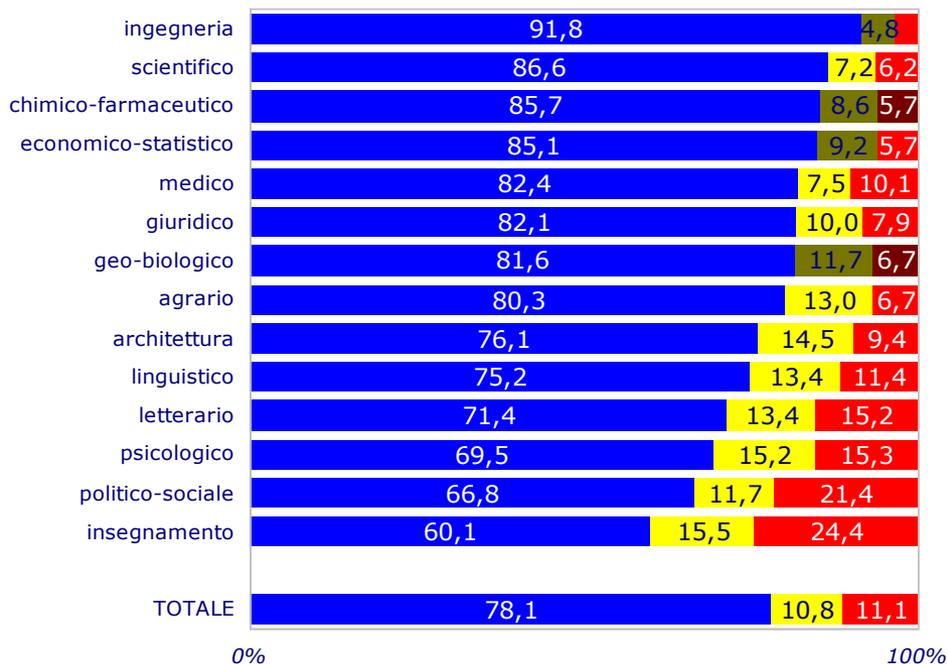
100%

* Non sono rappresentati il gruppo **educazione fisica** (961 laureati) e il gruppo **difesa e sicurezza** (197 laureati).

Gruppo disciplinare* ed età all'immatricolazione

CDL e LSCU

L

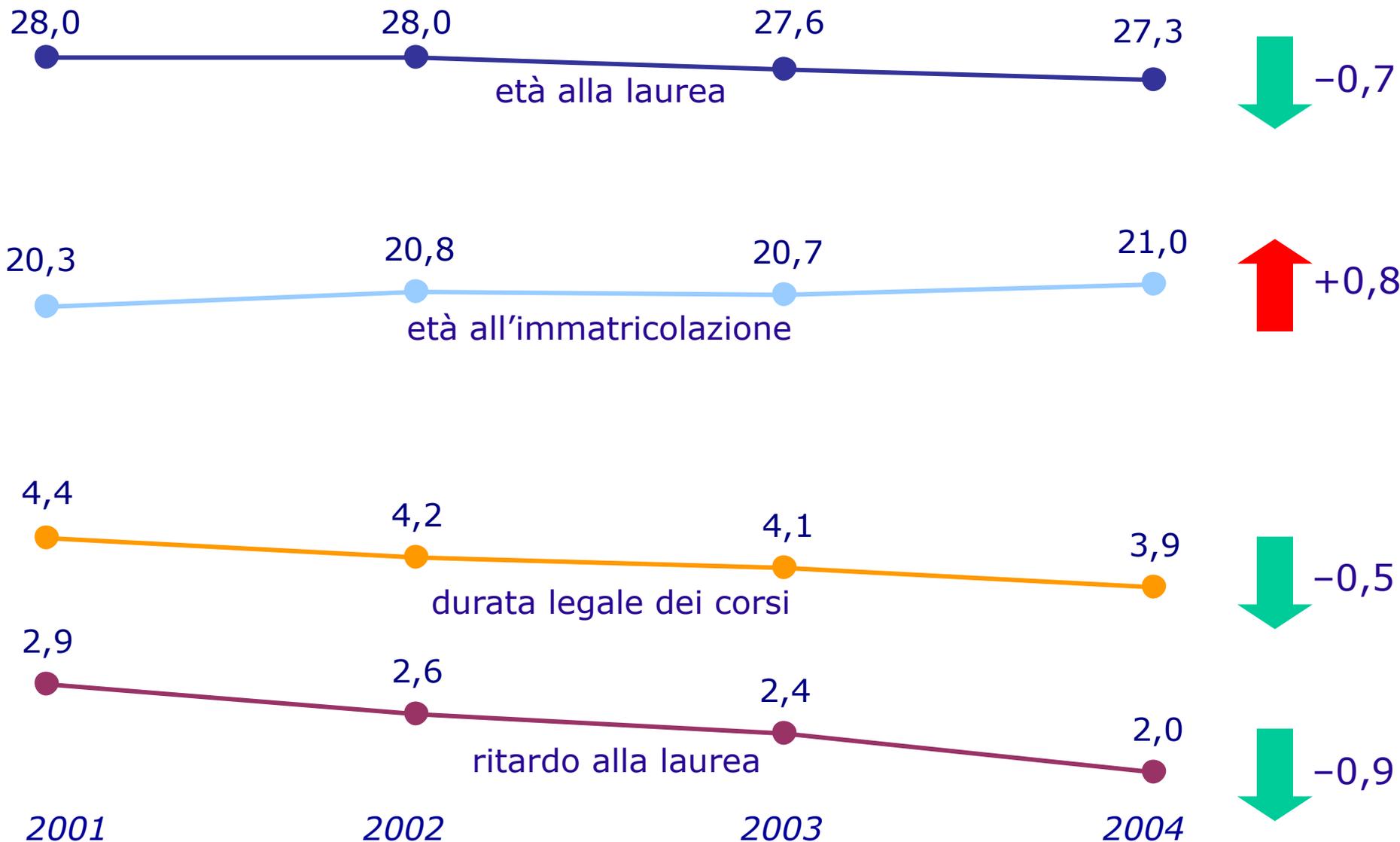


● nessun ritardo ● un anno di ritardo ● due anni e oltre di ritardo

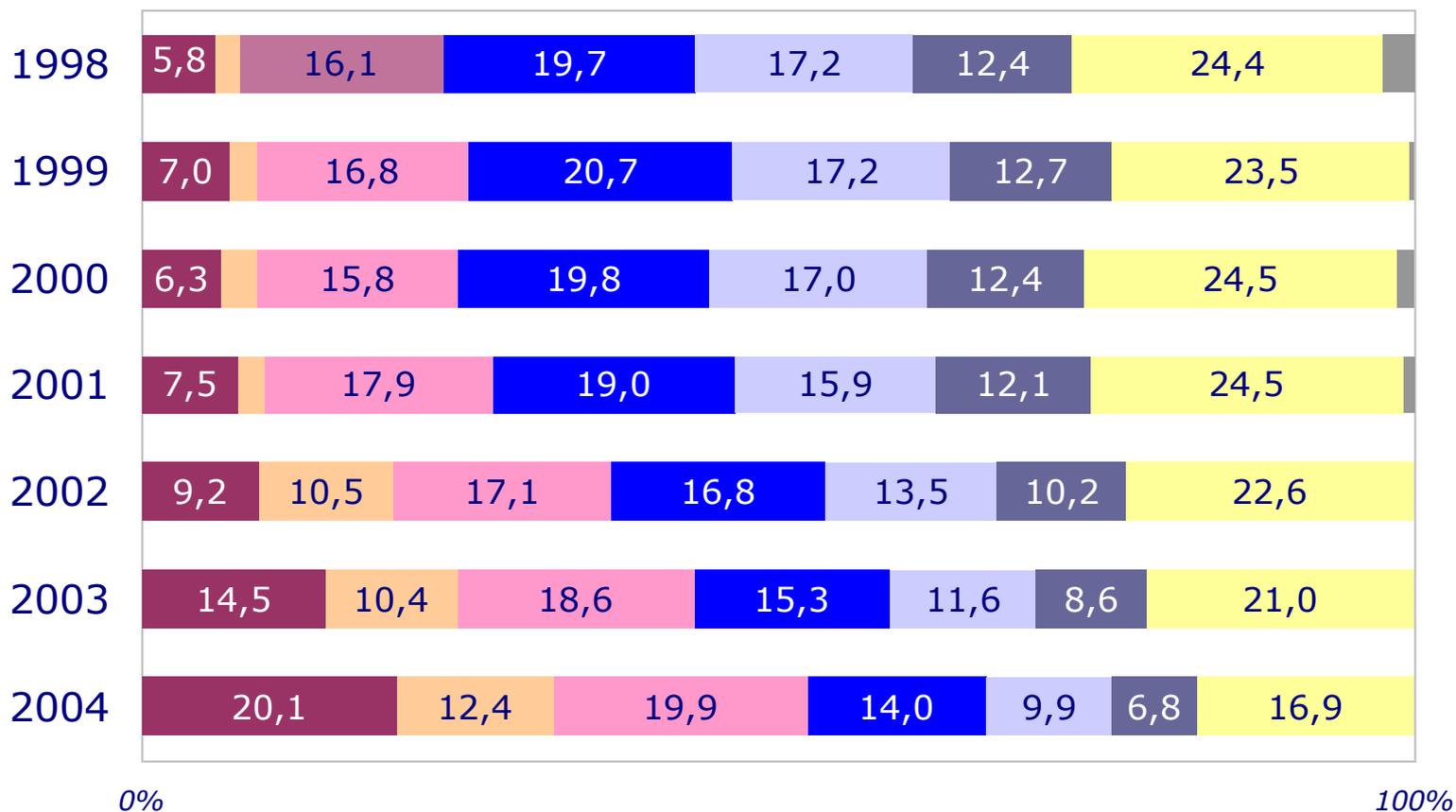
* Non sono rappresentati il gruppo **educazione fisica** (961 laureati) e il gruppo **difesa e sicurezza** (197 laureati).

Età alla laurea e durata degli studi: anni 2001–2004

valori medi, in anni – tutti i tipi di corso



Regolarità negli studi: anni 1998–2004

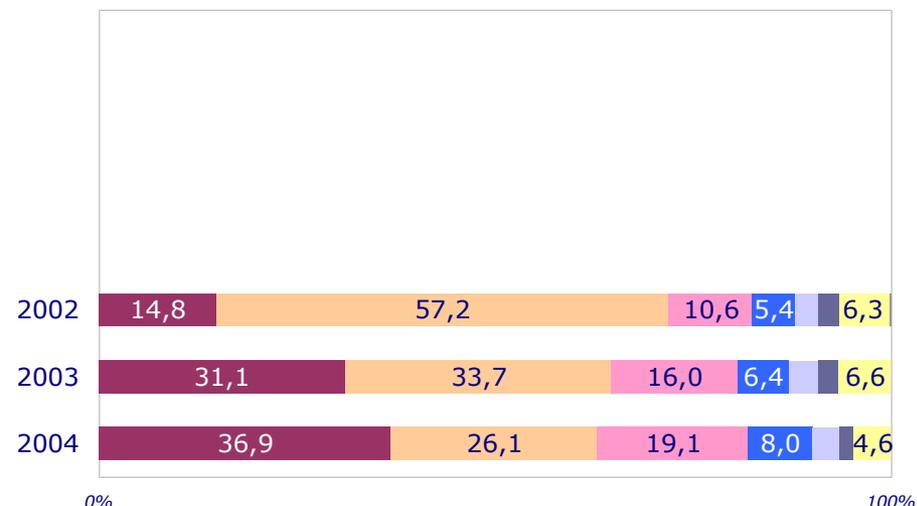


- *in corso, in età canonica alla laurea*
- *in corso, oltre l'età canonica*
- *I anno fuori corso*
- *II anno fuori corso*
- *III anno fuori corso*
- *IV anno fuori corso*
- *V anno fuori corso e oltre*
- *non disponibile*

Regolarità negli studi: anni 1998–2004

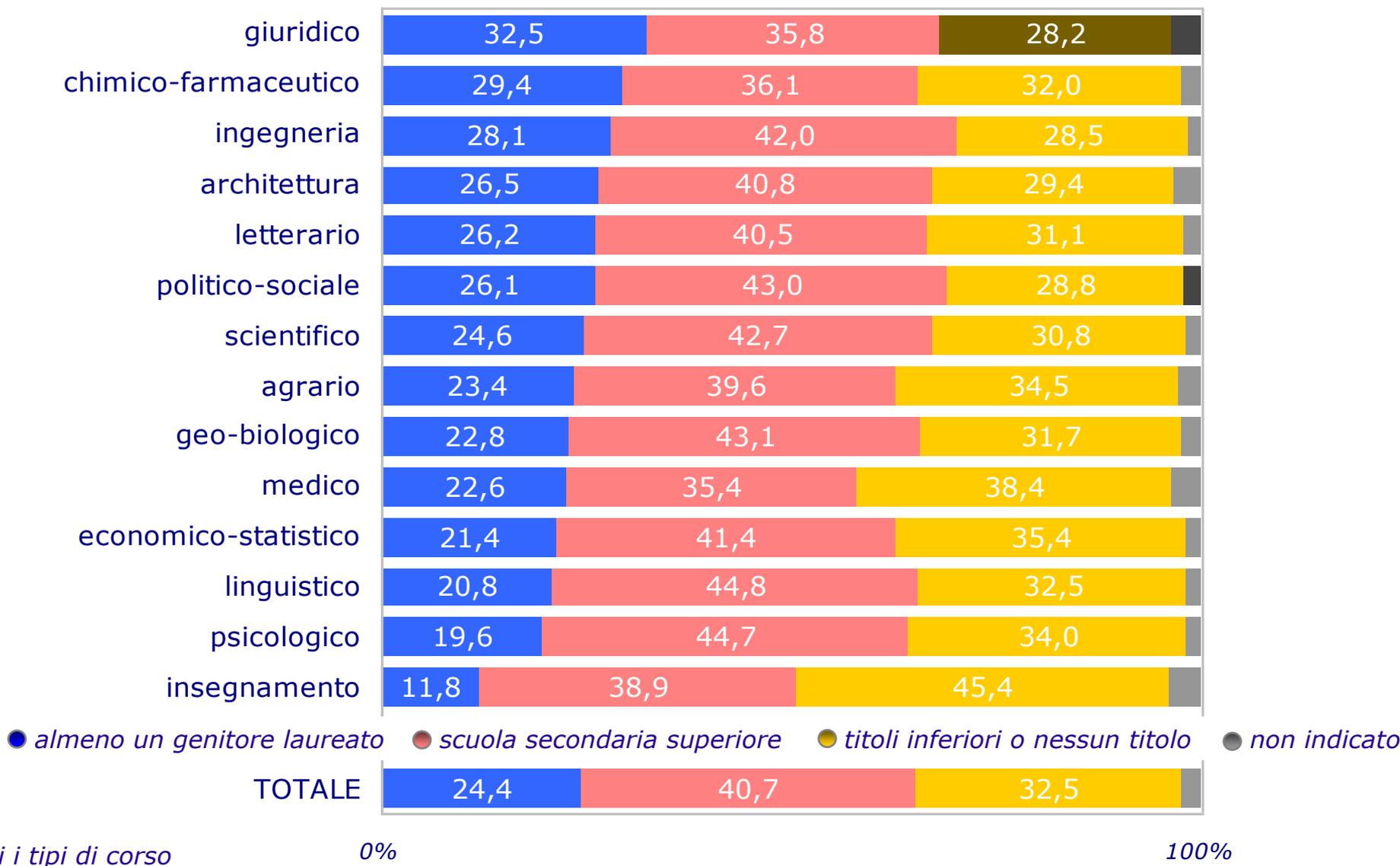
CDL e LSCU

L



- *in corso, in età canonica alla laurea*
- *in corso, oltre l'età canonica*
- *I anno fuori corso*
- *II anno fuori corso*
- *III anno fuori corso*
- *IV anno fuori corso*
- *V anno fuori corso e oltre*
- *non disponibile*

Gruppo disciplinare* e titolo di studio dei genitori

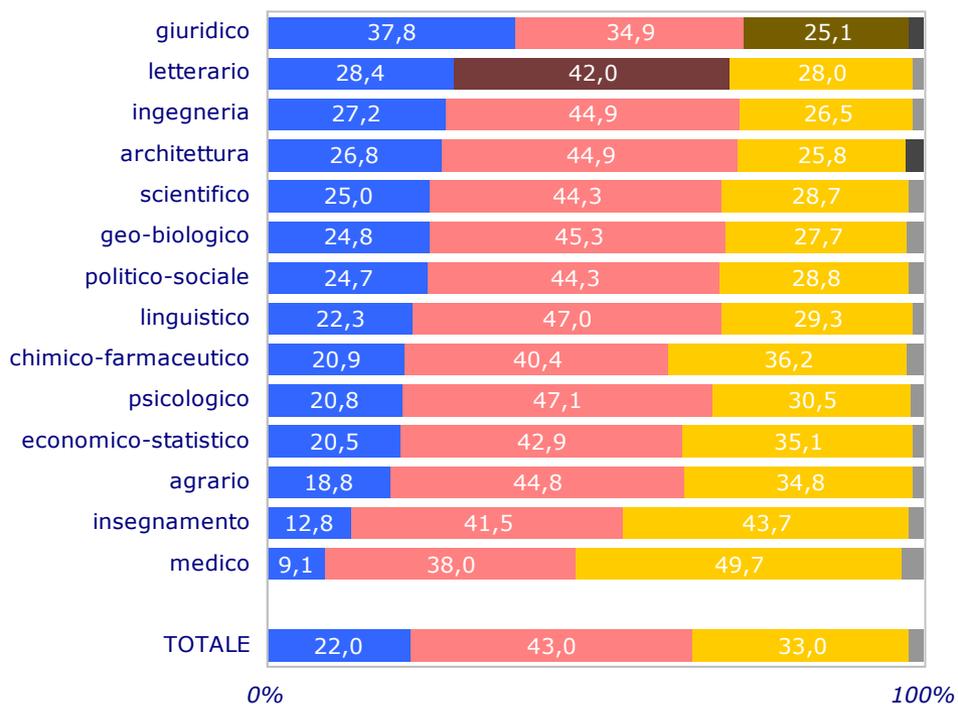
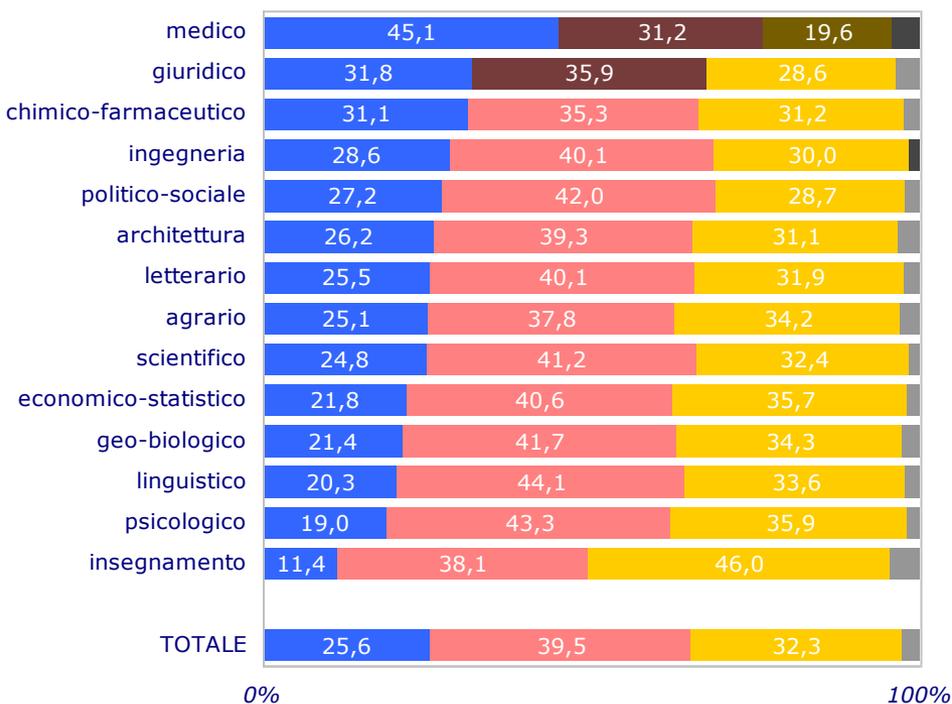


* Non sono rappresentati il gruppo **educazione fisica** (961 laureati) e il gruppo **difesa e sicurezza** (197 laureati).

Gruppo disciplinare* e titolo di studio dei genitori

CDL e LSCU

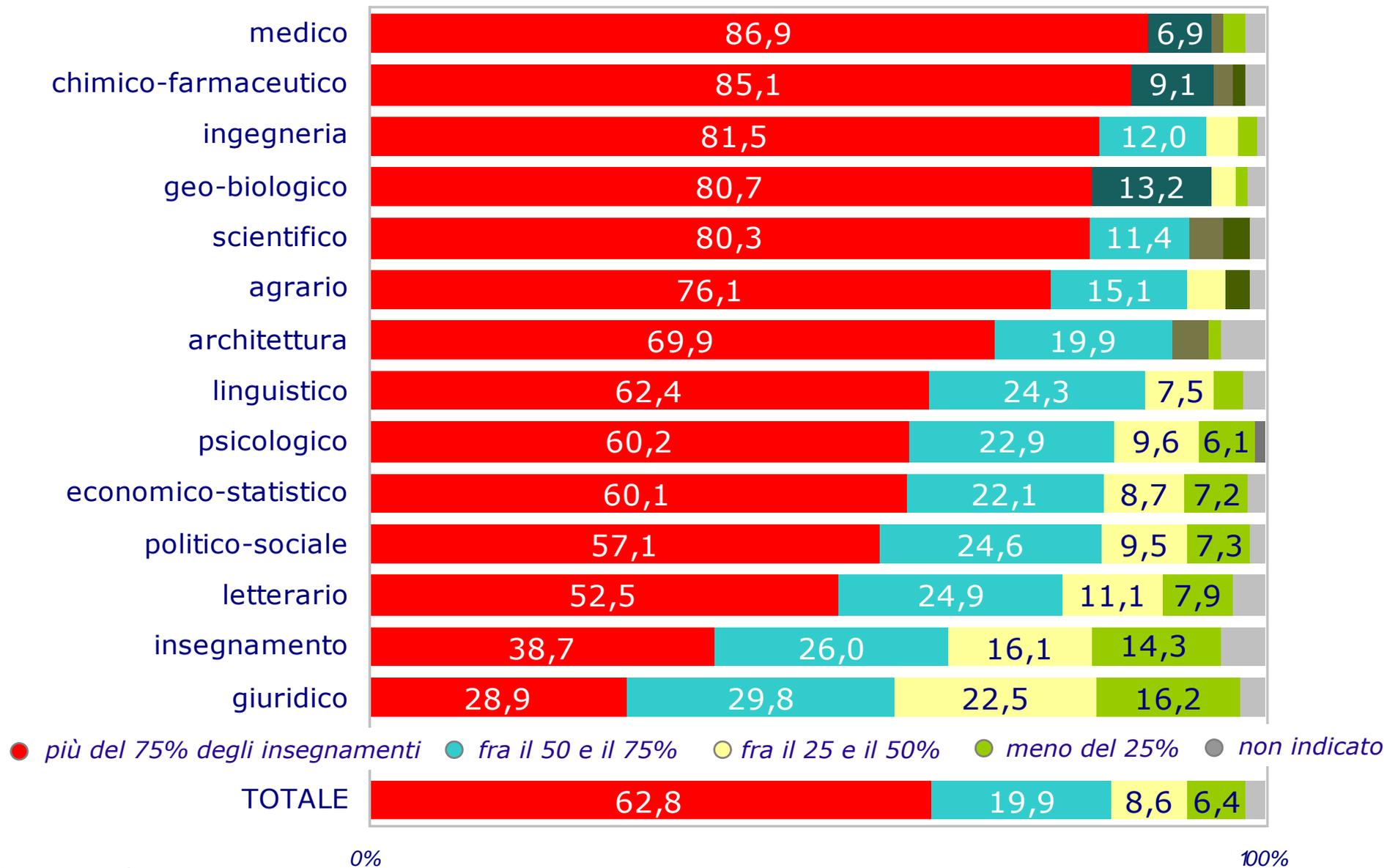
L



● almeno un genitore laureato ● scuola secondaria superiore ● titoli inferiori o nessun titolo ● non indicato

* Non sono rappresentati il gruppo **educazione fisica** (961 laureati) e il gruppo **difesa e sicurezza** (197 laureati).

Gruppo disciplinare* ed assiduità nel frequentare le lezioni



tutti i tipi di corso

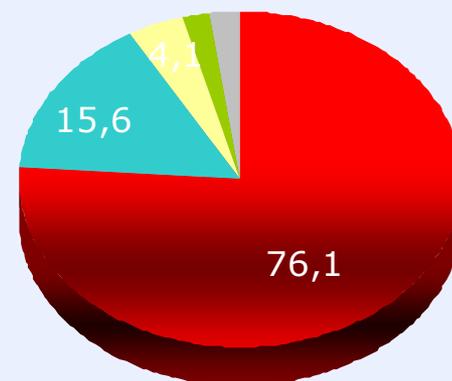
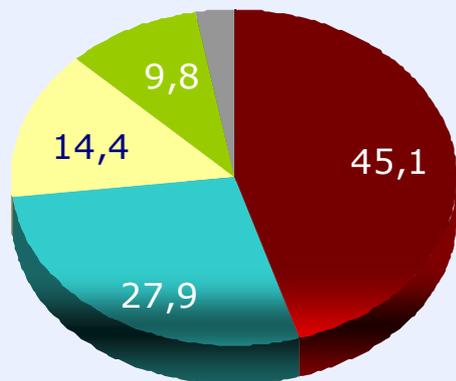
* Non sono rappresentati il gruppo **educazione fisica** (961 laureati) e il gruppo **difesa e sicurezza** (197 laureati).

Area disciplinare ed assiduità nel frequentare le lezioni

AREA DELLE SCIENZE UMANE E SOCIALI

AREA TECNICO-SCIENTIFICA

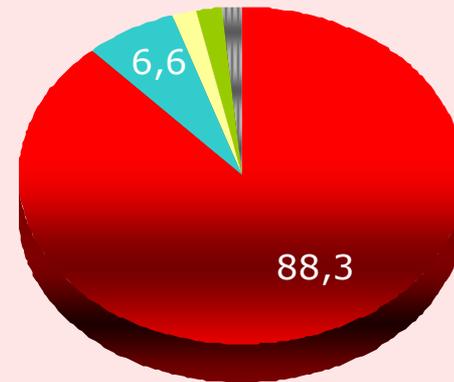
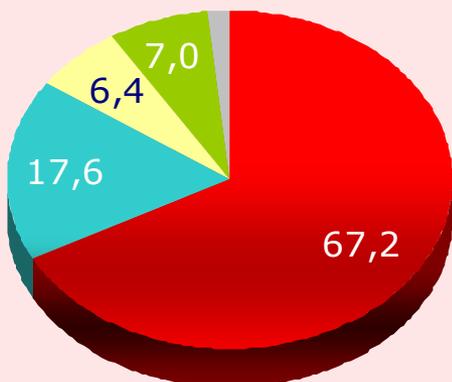
CDL e LSCU



- *più del 75% degli insegnamenti*
- *fra il 25 e il 50%*
- *non indicato*

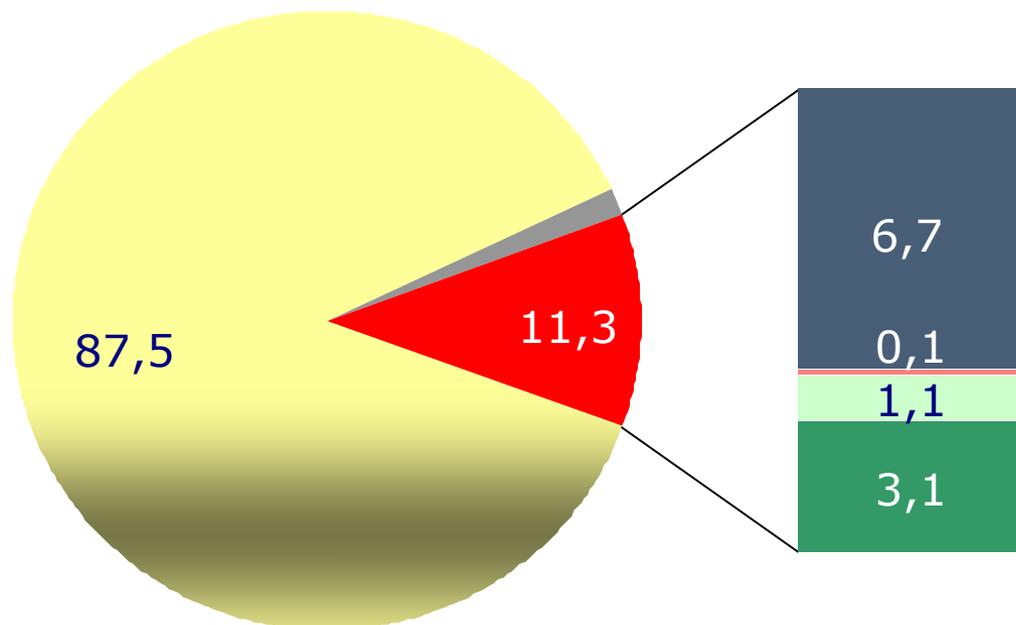
- *fra il 50 e il 75%*
- *meno del 25%*

L



valori percentuali

Studio all'estero

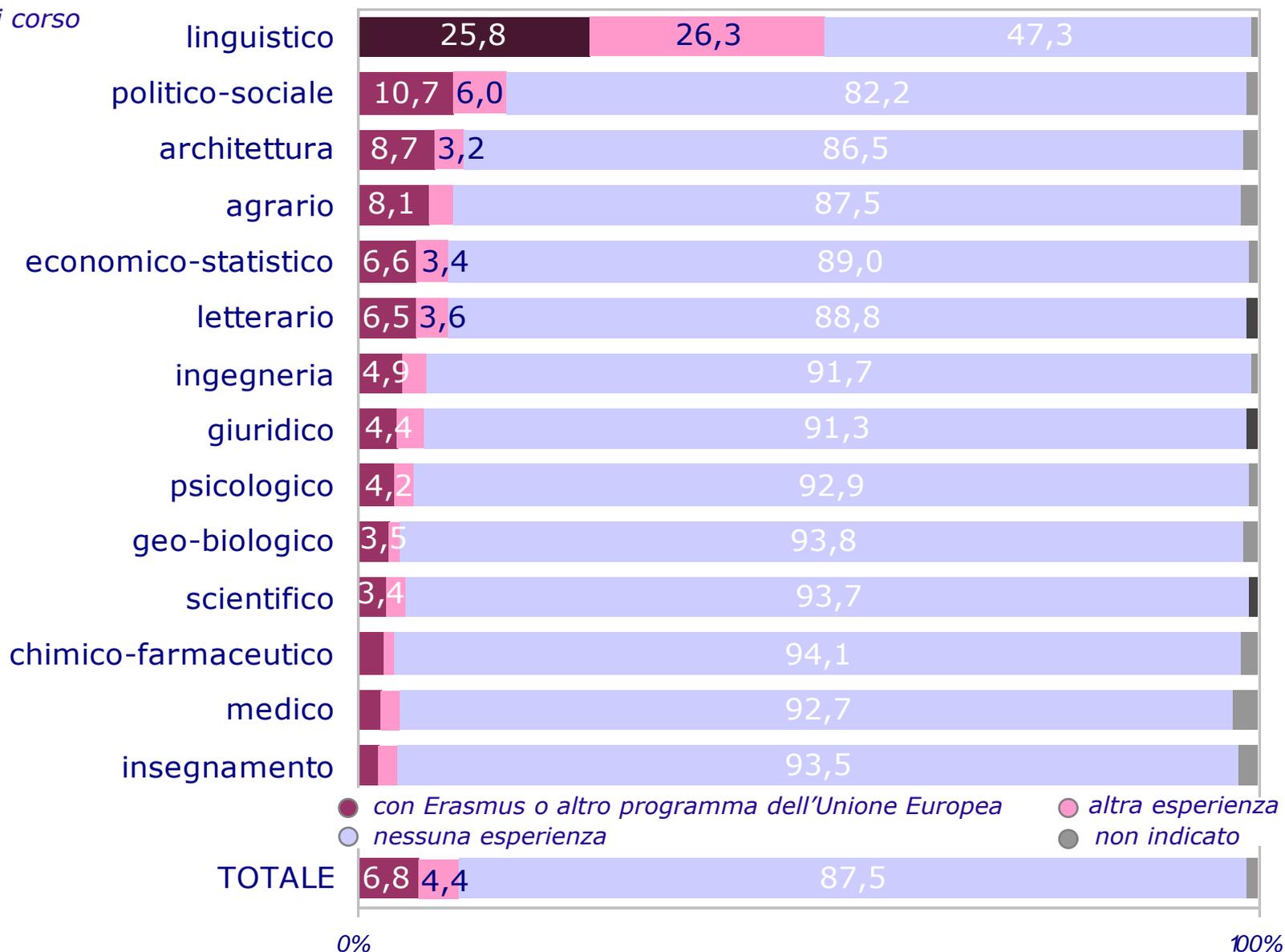


● hanno compiuto studi all'estero ● nessuna esperienza di studi all'estero ● non indicato

■ con Erasmus ■ con altro programma dell'Unione Europea
■ altra esperienza riconosciuta dal corso di studi ■ studio all'estero su iniziativa personale

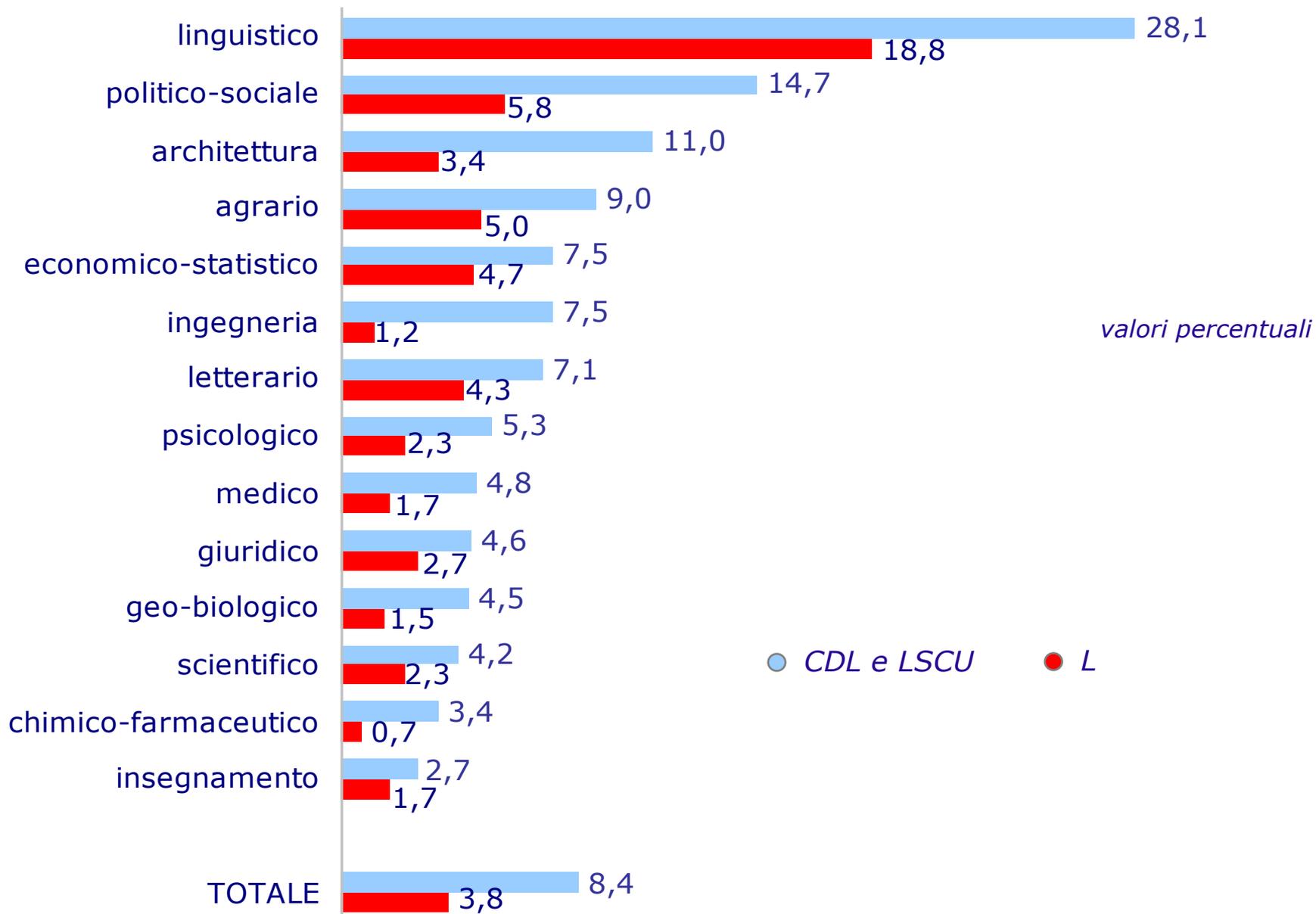
Gruppo disciplinare* e studio all'estero

tutti i tipi di corso



* Non sono rappresentati il gruppo **educazione fisica** (961 laureati) e il gruppo **difesa e sicurezza** (197 laureati).

Gruppo disciplinare* e studio all'estero con *Erasmus* o altro programma UE



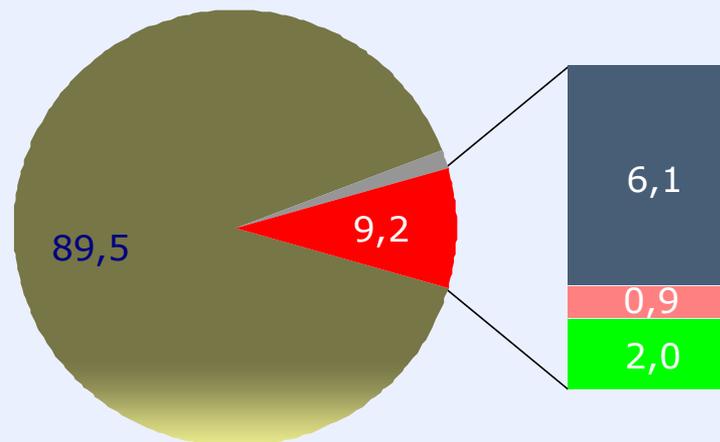
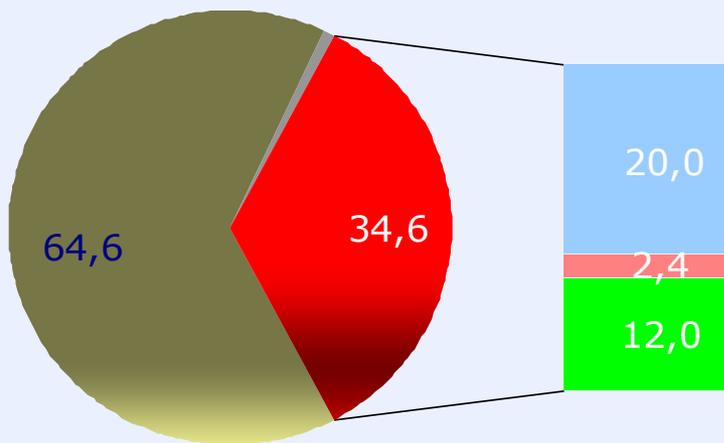
* Non sono rappresentati il gruppo **educazione fisica** (961 laureati) e il gruppo **difesa e sicurezza** (197 laureati).

Area disciplinare e studio all'estero

GRUPPO LINGUISTICO E POLITICO-SOCIALE

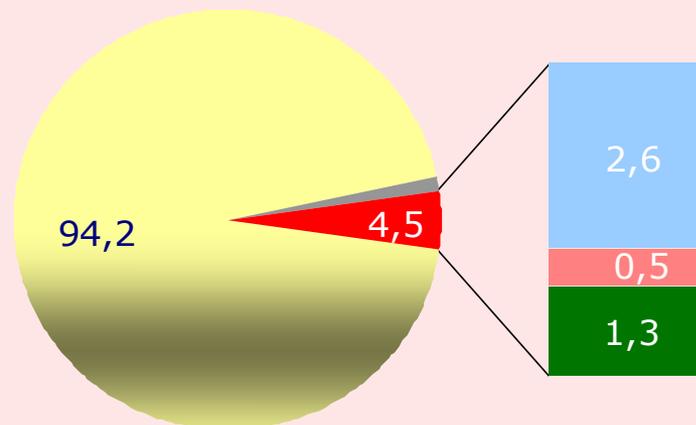
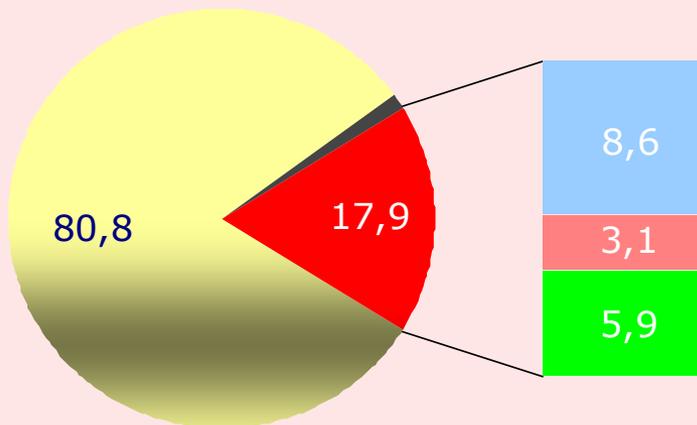
ALTRI GRUPPI DISCIPLINARI

CDL e LSCU



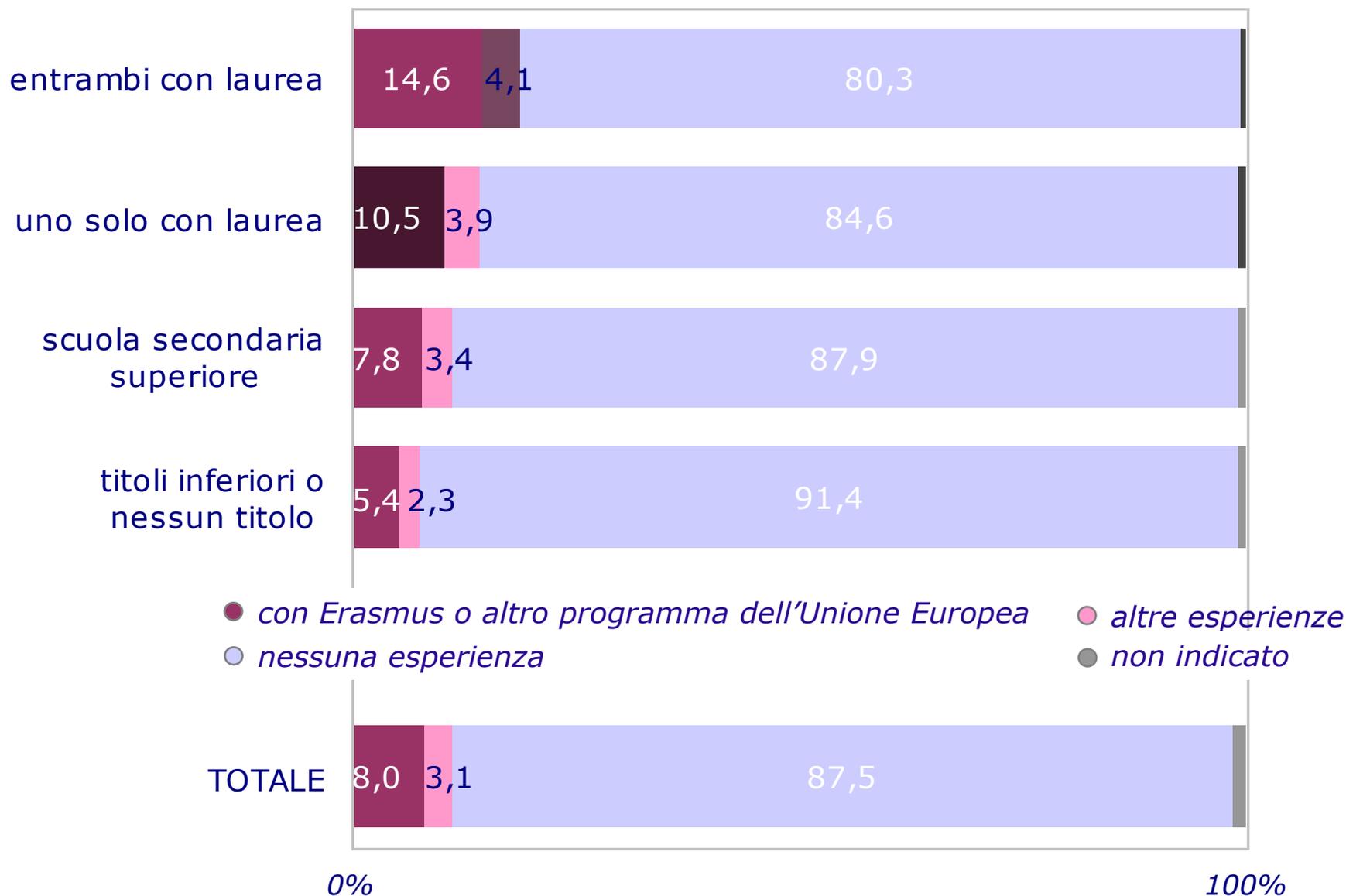
- *hanno compiuto studi all'estero*
- *nessuna esperienza di studi all'estero*
- *non indicato*
- *con Erasmus o altro programma dell'Unione Europea*
- *altra esperienza riconosciuta dal corso di studi*
- *studio all'estero su iniziativa personale*

L



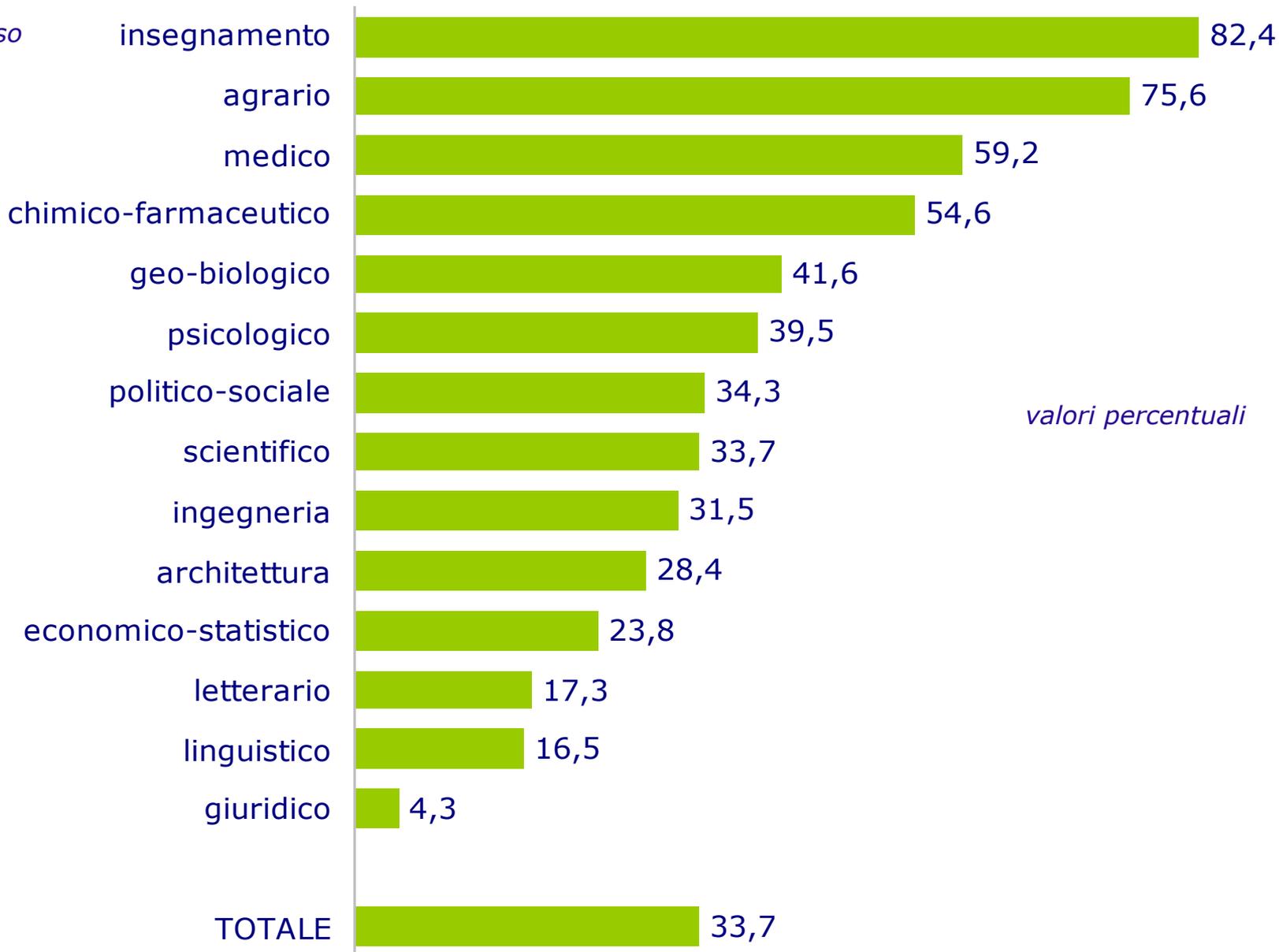
valori percentuali

Titolo di studio dei genitori e studio all'estero



Gruppo disciplinare* e svolgimento di tirocini o stage riconosciuti dal corso di studi

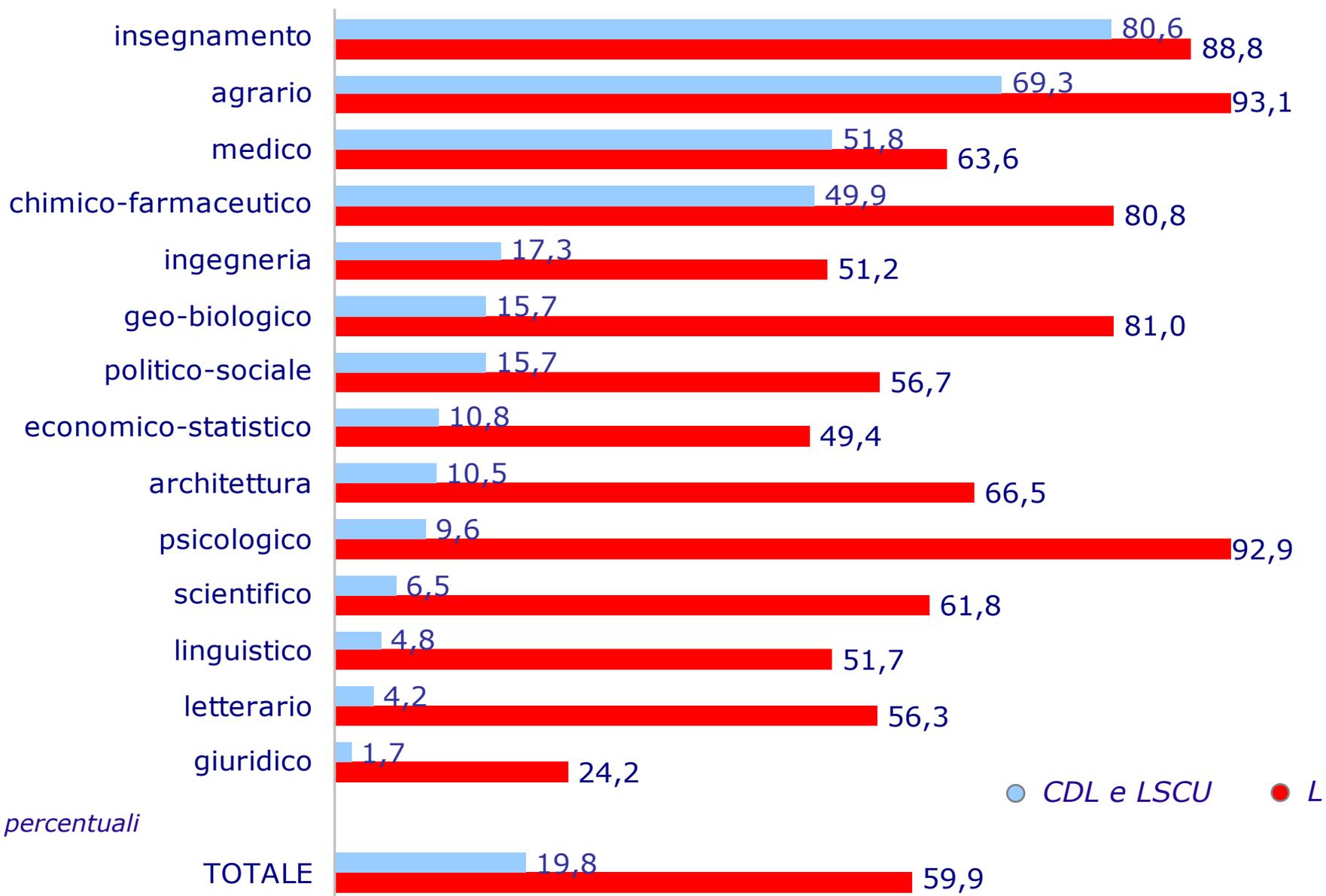
tutti i tipi di corso



valori percentuali

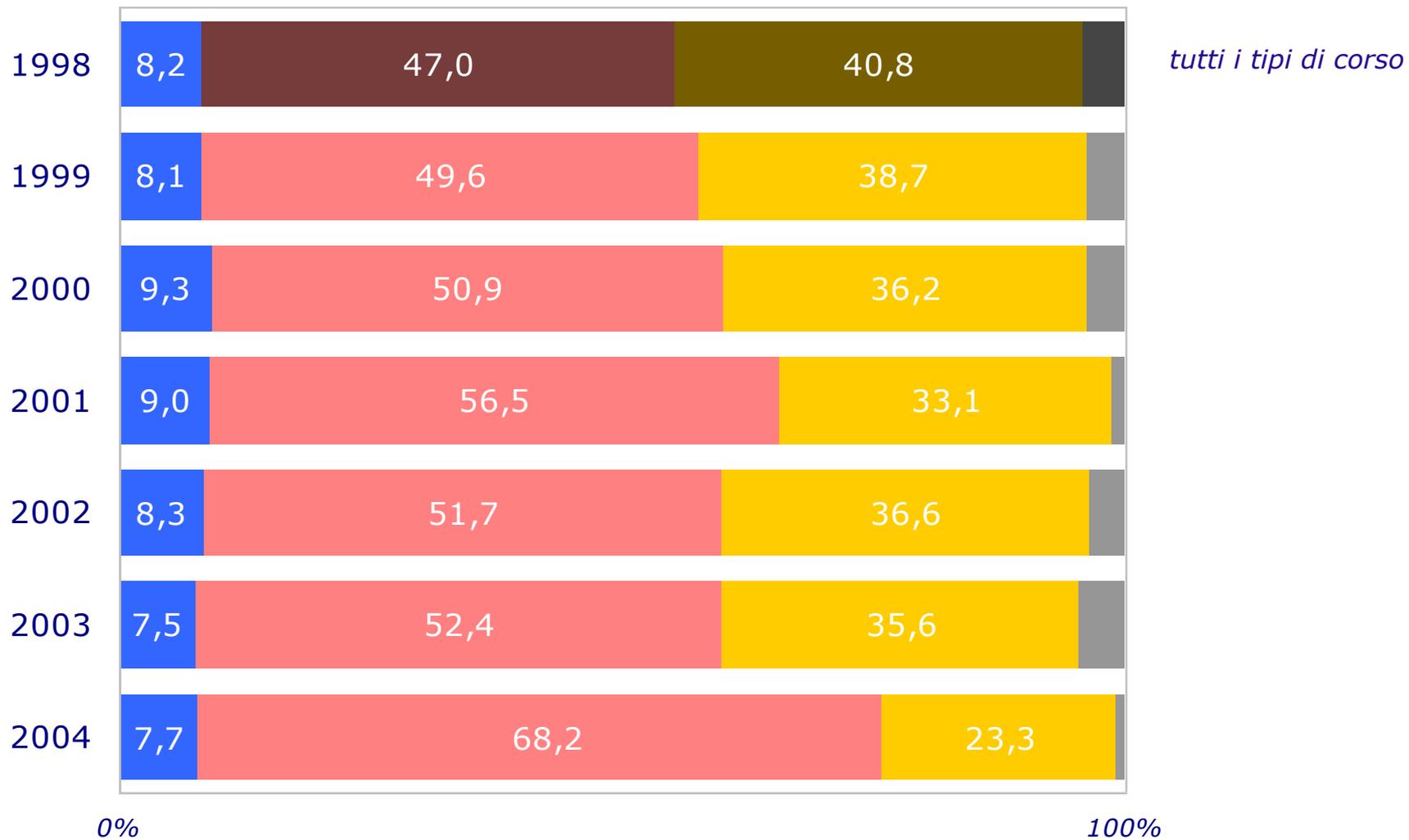
* Non sono rappresentati il gruppo **educazione fisica** (961 laureati) e il gruppo **difesa e sicurezza** (197 laureati).

Gruppo disciplinare* e svolgimento di tirocini o stage riconosciuti dal corso di studi



* Non sono rappresentati il gruppo **educazione fisica** (961 laureati) e il gruppo **difesa e sicurezza** (197 laureati).

Lavoro durante gli studi: anni 1998–2004



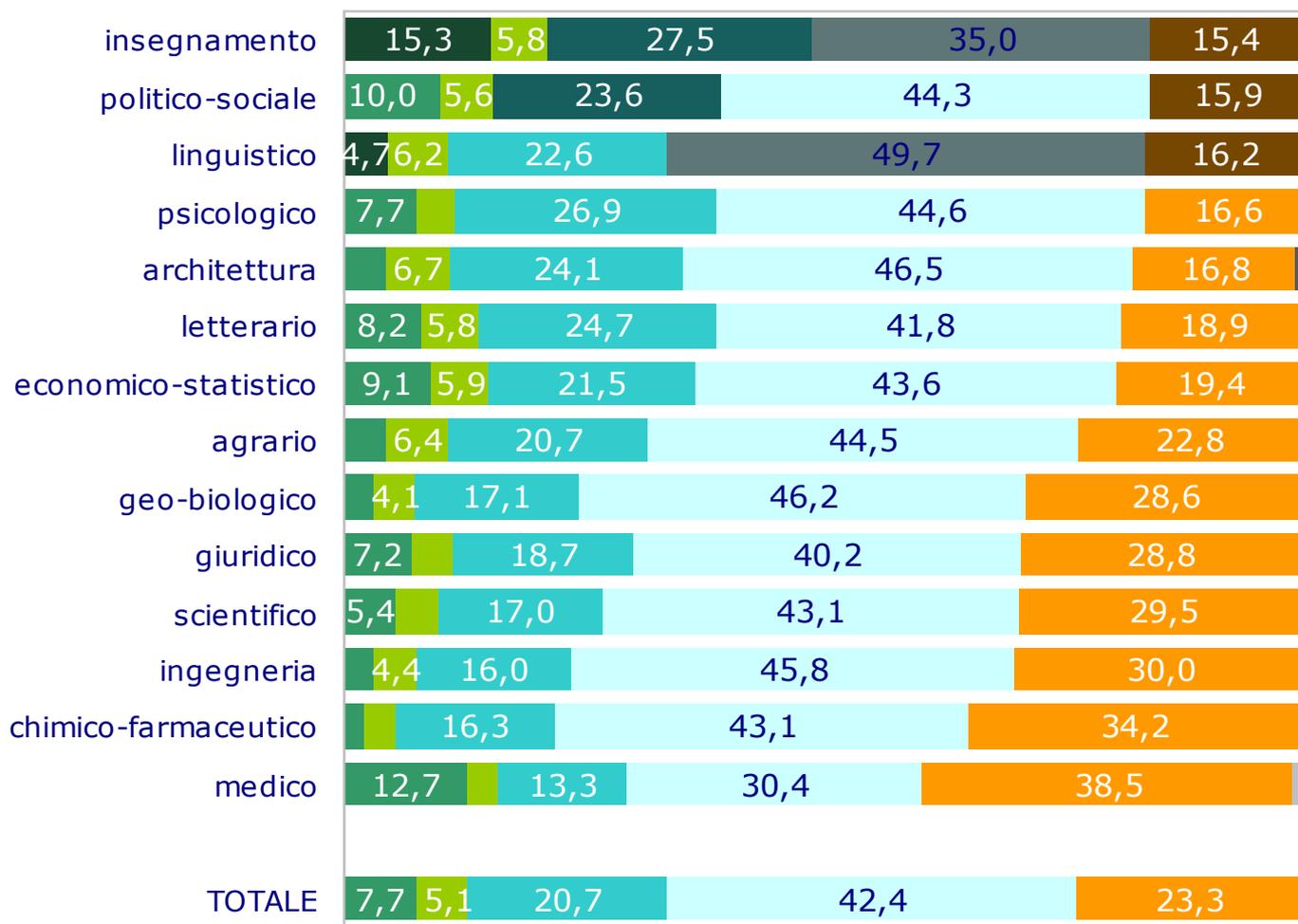
● lavoratori-studenti

● studenti-lavoratori

● nessuna esperienza di lavoro

● non indicato

Gruppo disciplinare* e lavoro durante gli studi



tutti i tipi di corso

0%

100%

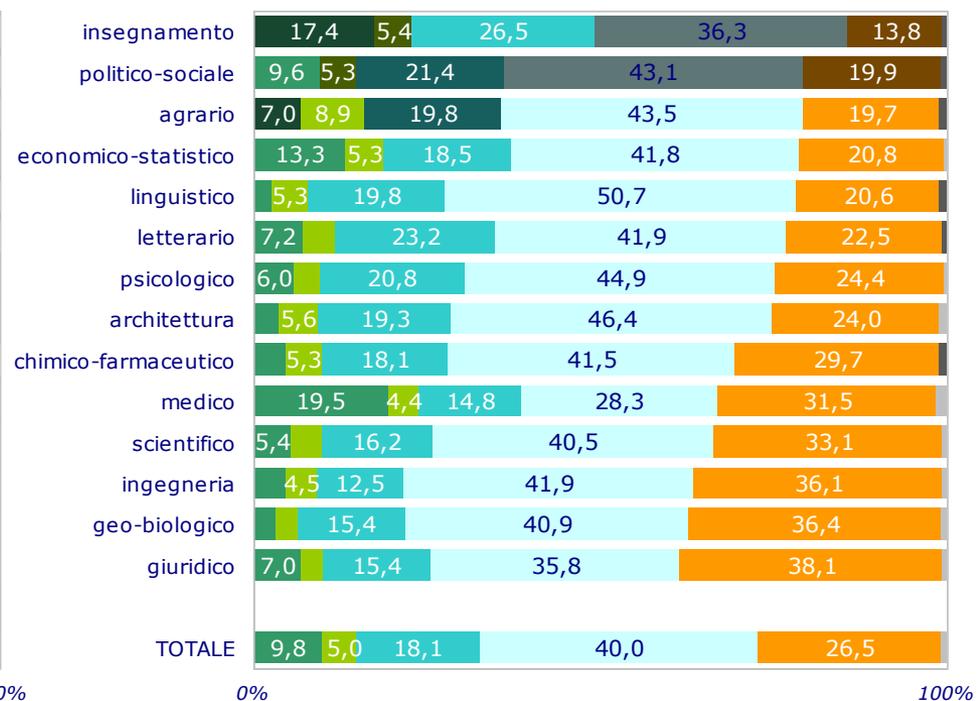
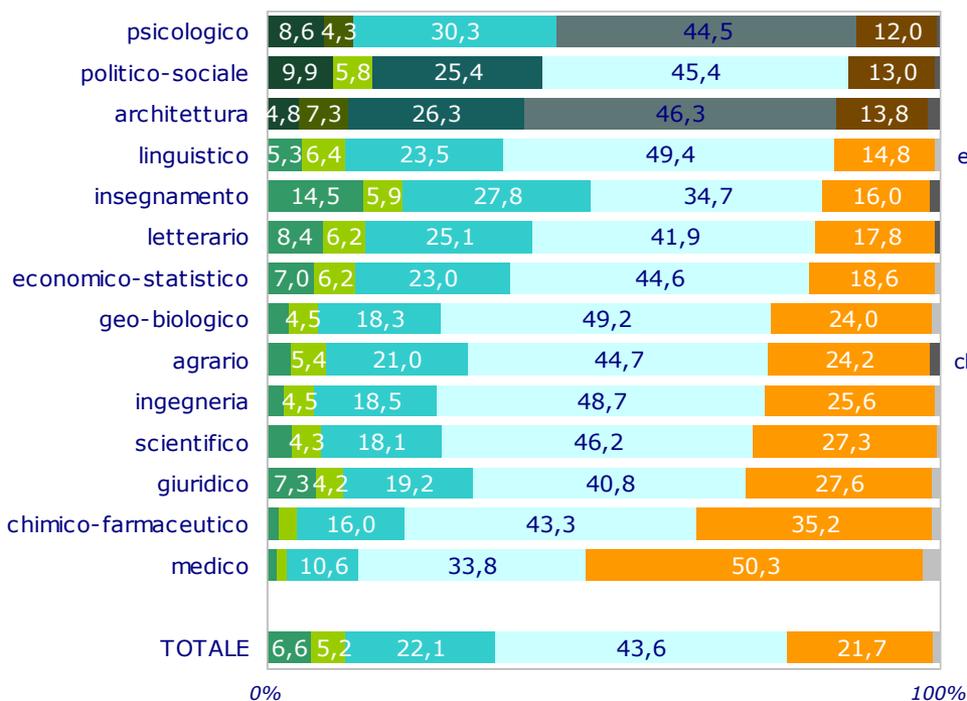
- *laboratori-studenti*
- *altre esperienze a tempo pieno*
- *lavoro a tempo parziale*
- *lavoro occasionale, saltuario, stagionale*
- *nessuna esperienza di lavoro*
- *non indicato*

* Non sono rappresentati il gruppo **educazione fisica** (961 laureati) e il gruppo **difesa e sicurezza** (197 laureati).

Gruppo disciplinare* e lavoro durante gli studi

CDL e LSCU

L



● *laboratori-studenti*

● *lavoro a tempo parziale*

● *nessuna esperienza di lavoro*

● *altre esperienze a tempo pieno*

● *lavoro occasionale, saltuario, stagionale*

● *non indicato*

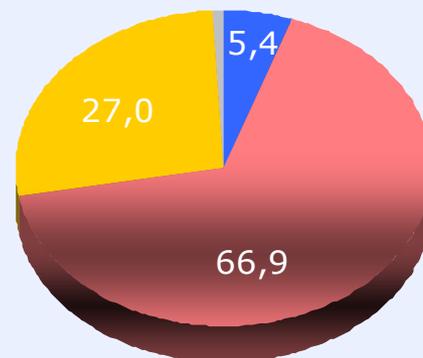
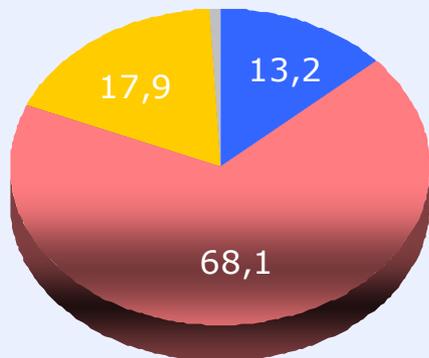
* Non sono rappresentati il gruppo **educazione fisica** (961 laureati) e il gruppo **difesa e sicurezza** (197 laureati).

Area disciplinare e lavoro durante gli studi

AREA DELLE SCIENZE UMANE E SOCIALI

AREA TECNICO-SCIENTIFICA

MASCHI



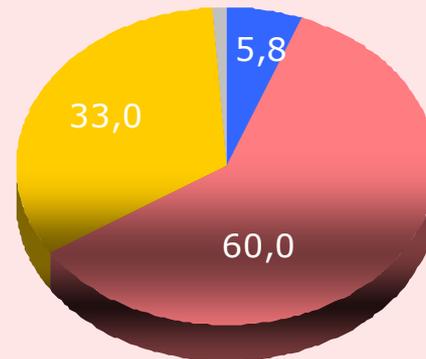
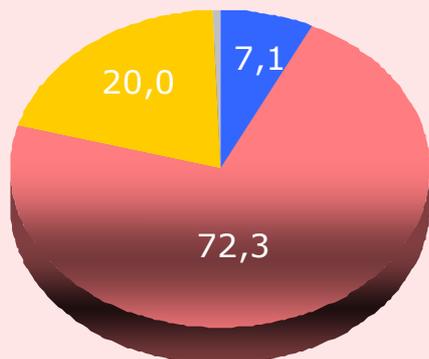
● *lavoratori-studenti*

● *studenti-lavoratori*

● *nessuna esperienza di lavoro*

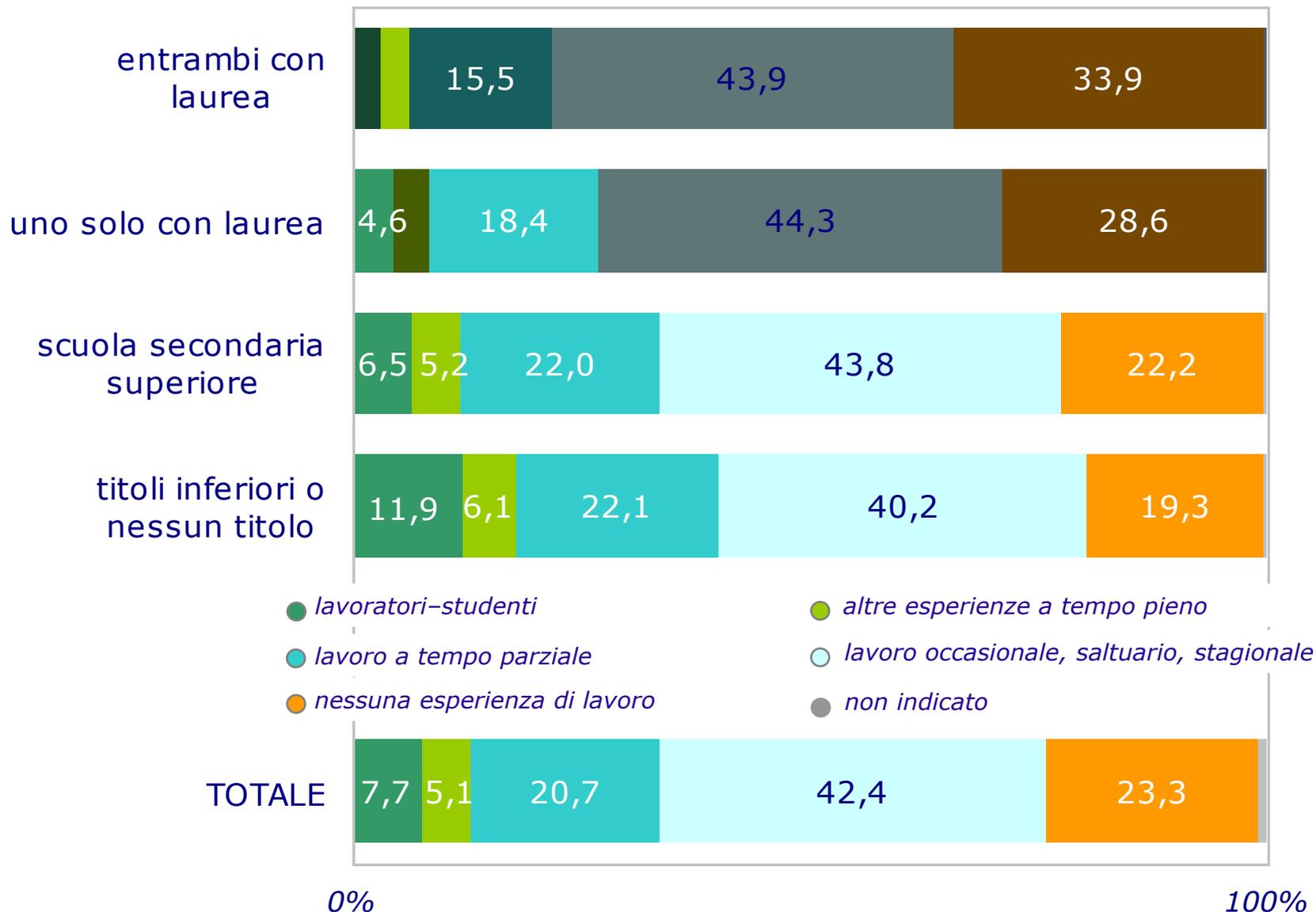
● *non indicato*

FEMMINE



valori percentuali

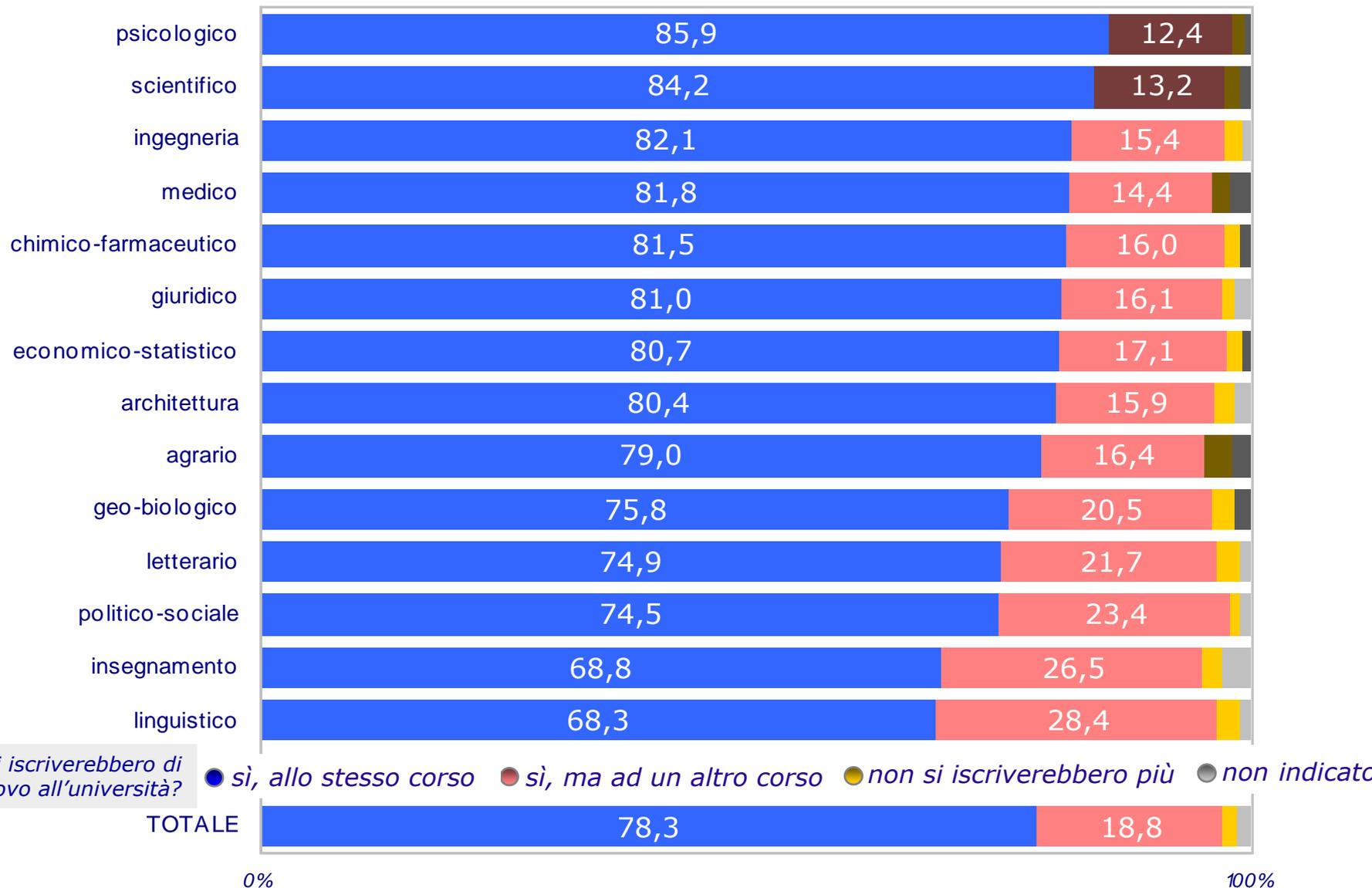
Titolo di studio dei genitori e lavoro durante gli studi



tutti i tipi di corso

Gruppo disciplinare* e ipotesi di reinscrizione all'università

tutti i tipi di corso

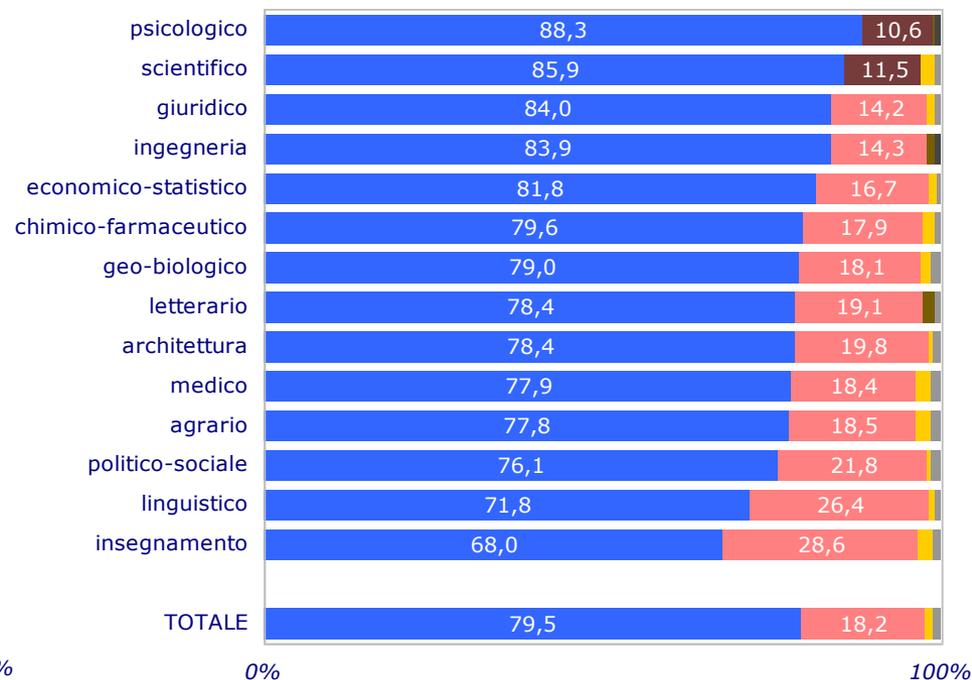
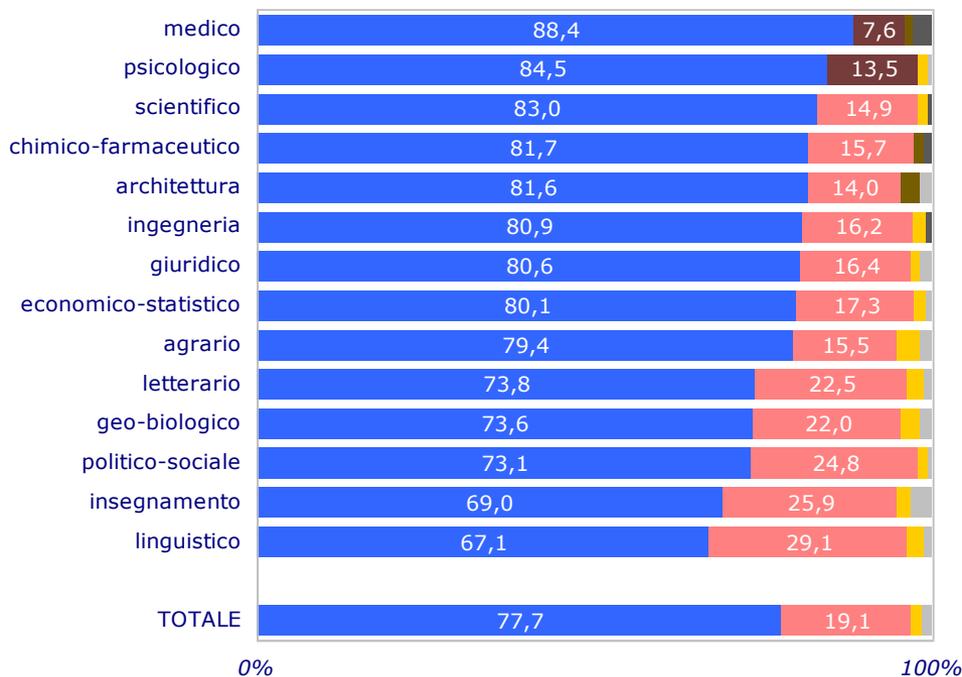


* Non sono rappresentati il gruppo **educazione fisica** (961 laureati) e il gruppo **difesa e sicurezza** (197 laureati).

Gruppo disciplinare* e ipotesi di reinscrizione all'università

CDL e LSCU

L

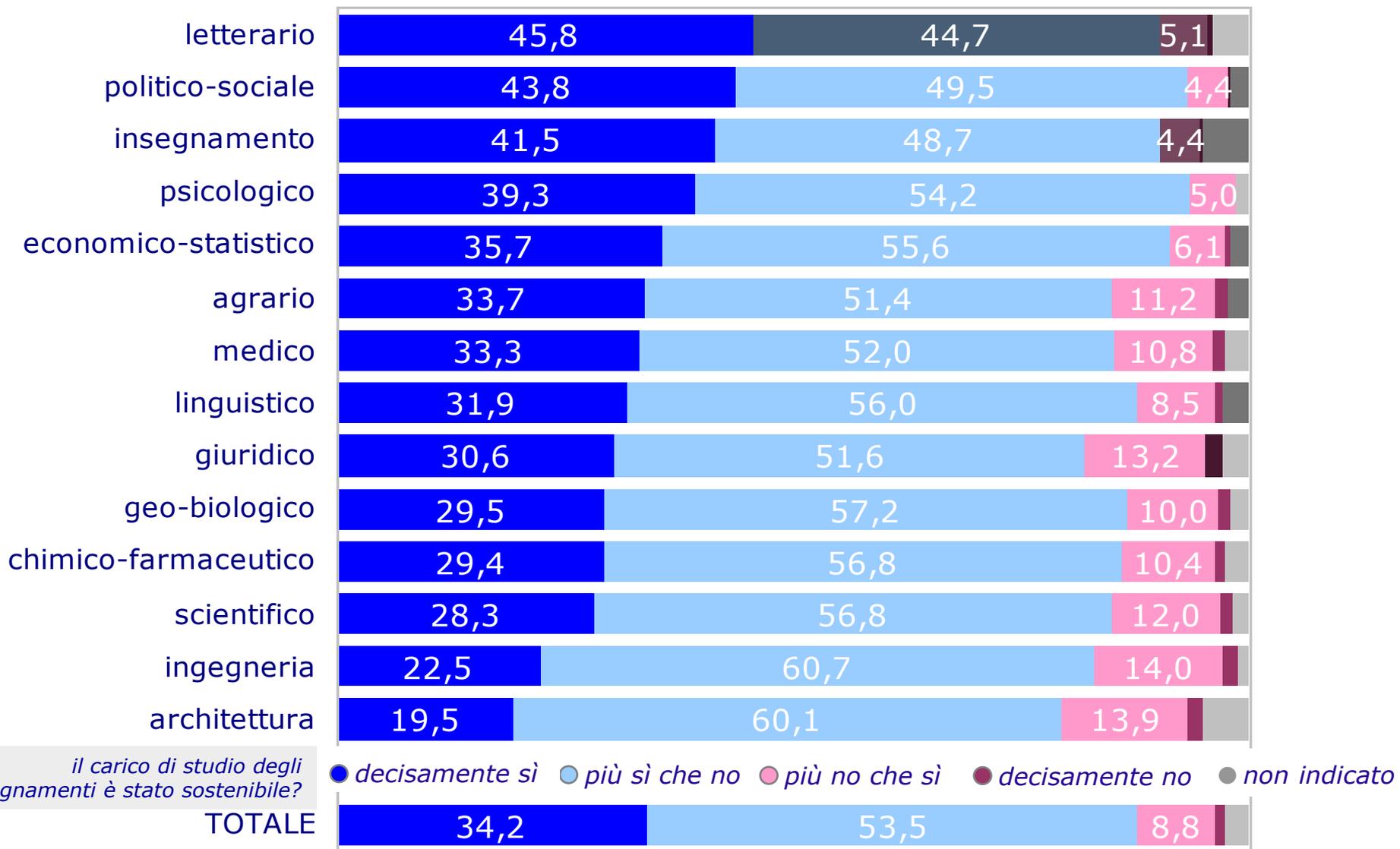


si iscriverebbero di nuovo all'università?

● sì, allo stesso corso ● sì, ma ad un altro corso ● non si iscriverebbero più ● non indicato

* Non sono rappresentati il gruppo **educazione fisica** (961 laureati) e il gruppo **difesa e sicurezza** (197 laureati).

Gruppo disciplinare* e sostenibilità del carico didattico



il carico di studio degli insegnamenti è stato sostenibile?

● decisamente sì ● più sì che no ● più no che sì ● decisamente no ● non indicato

tutti i tipi di corso

0%

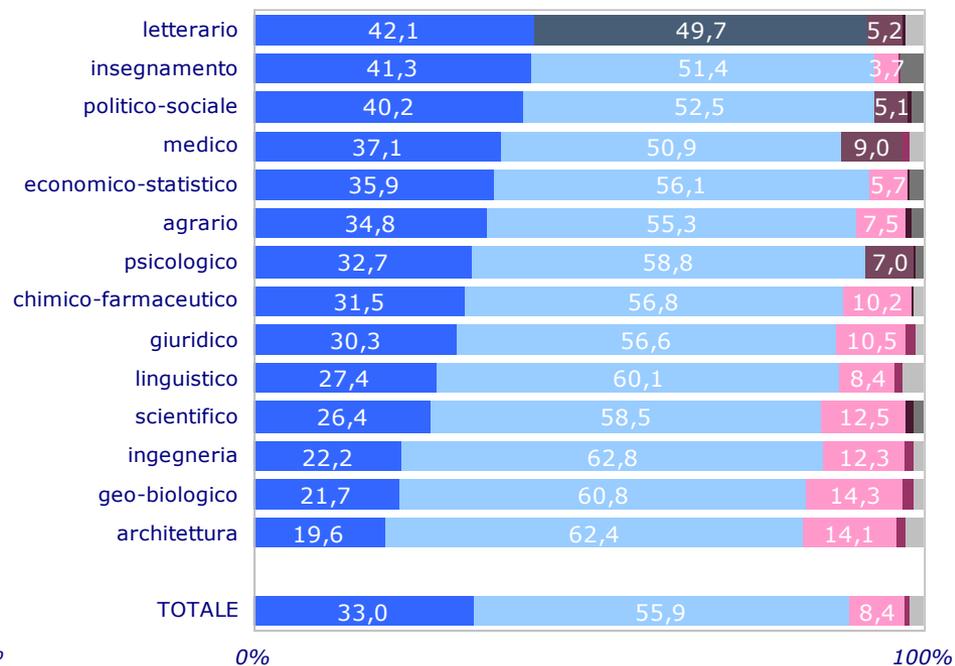
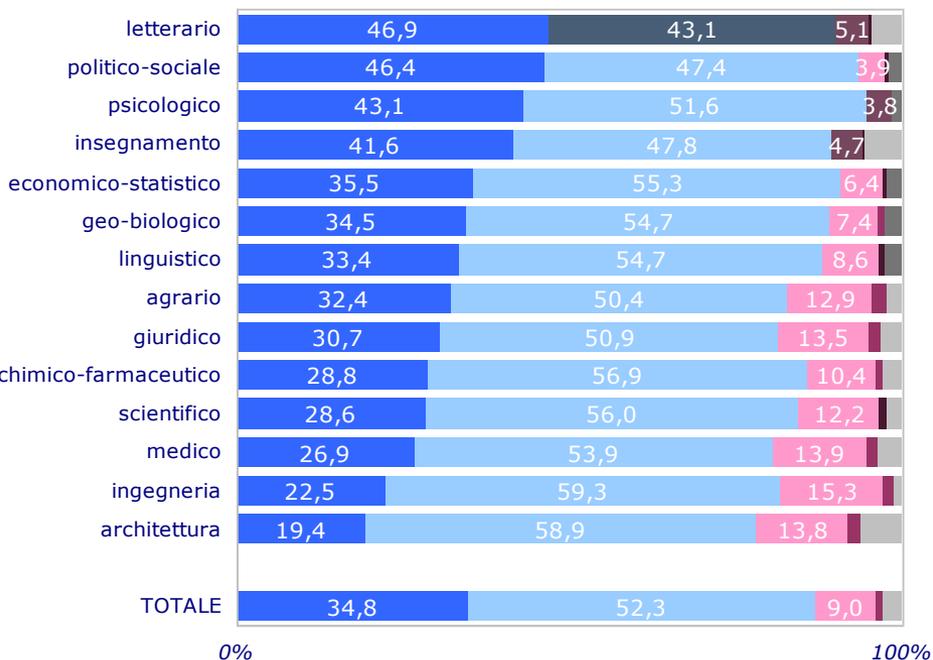
100%

* Non sono rappresentati il gruppo **educazione fisica** (961 laureati) e il gruppo **difesa e sicurezza** (197 laureati).

Gruppo disciplinare* e sostenibilità del carico didattico

CDL e LSCU

L



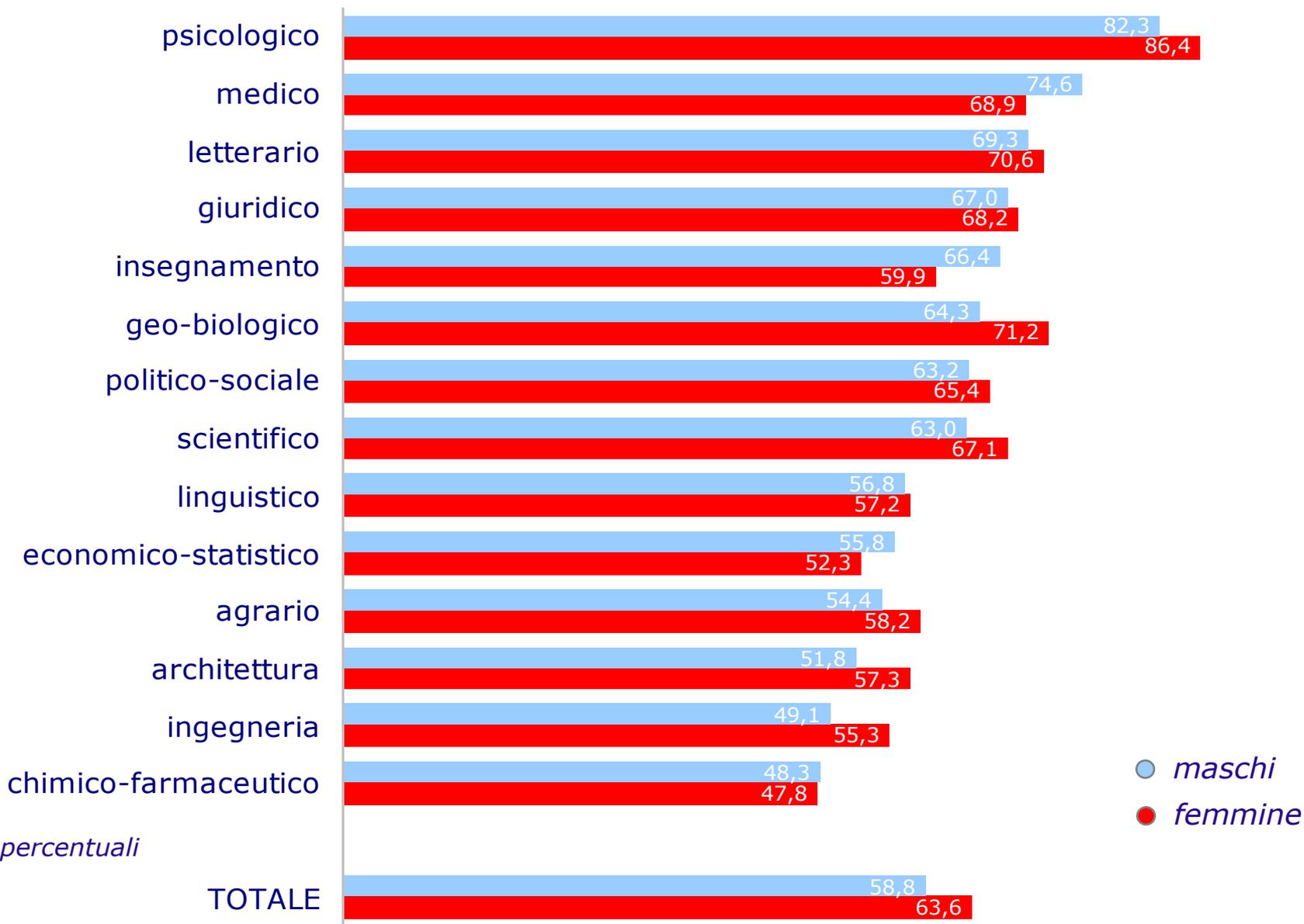
il carico di studio degli insegnamenti è stato sostenibile?

● decisamente sì ● più sì che no ● più no che sì ● decisamente no ● non indicato

tutti i tipi di corso

* Non sono rappresentati il gruppo **educazione fisica** (961 laureati) e il gruppo **difesa e sicurezza** (197 laureati).

Gruppo disciplinare* e intenzione di proseguire gli studi



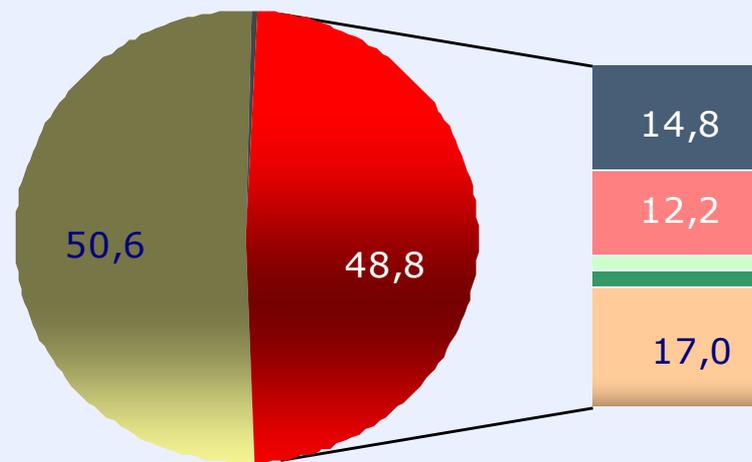
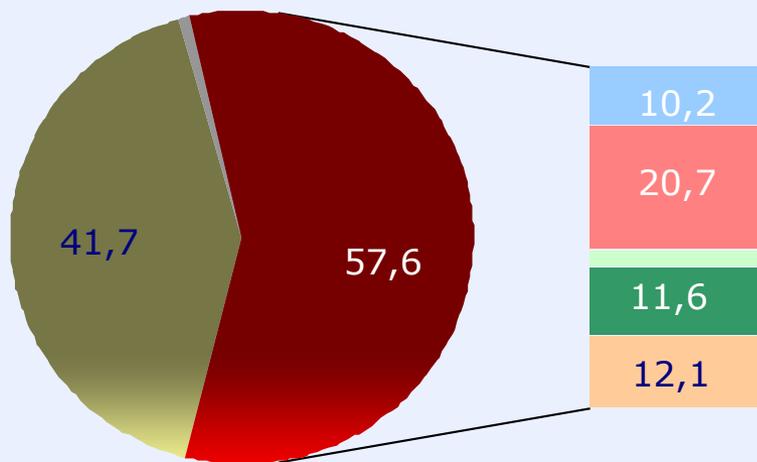
* Non sono rappresentati il gruppo **educazione fisica** (961 laureati) e il gruppo **difesa e sicurezza** (197 laureati).

Area disciplinare e intenzione di proseguire gli studi

AREA DELLE SCIENZE UMANE E SOCIALI

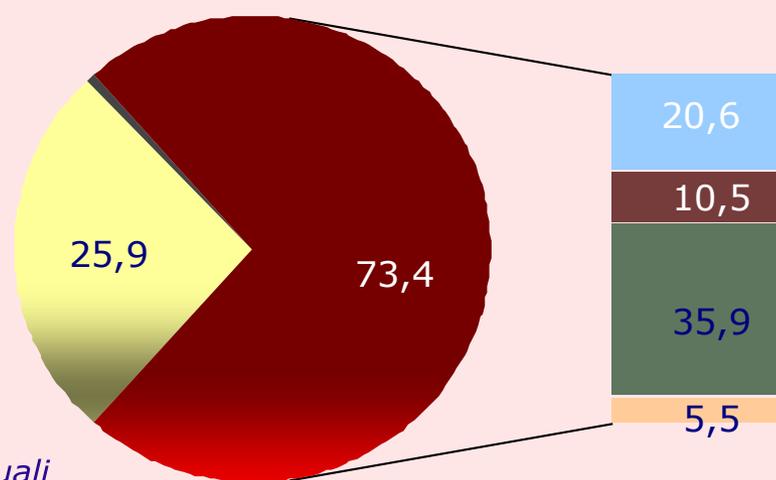
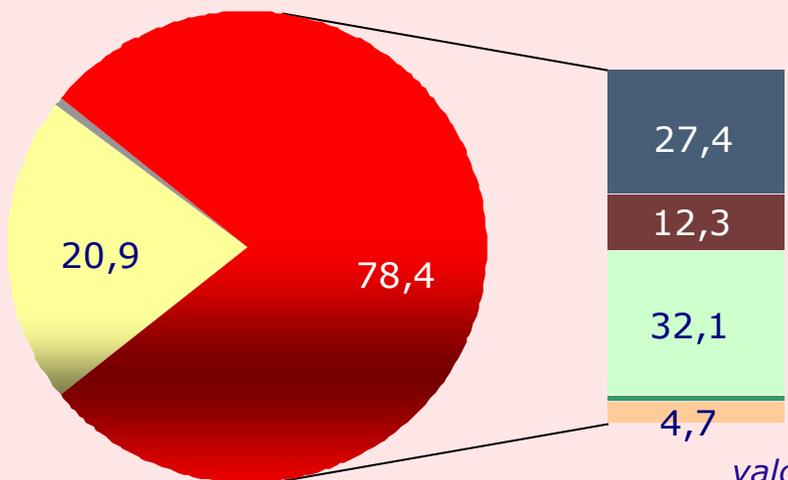
AREA TECNICO-SCIENTIFICA

CDL e LSCU



- *intendono proseguire gli studi*
- *non intendono proseguire gli studi*
- *non indicato*
- *scuola di specializzazione*
- *master o corso di perfezionamento*
- *altra laurea*
- *tirocinio, praticantato*
- *altra attività di formazione post-laurea*

L



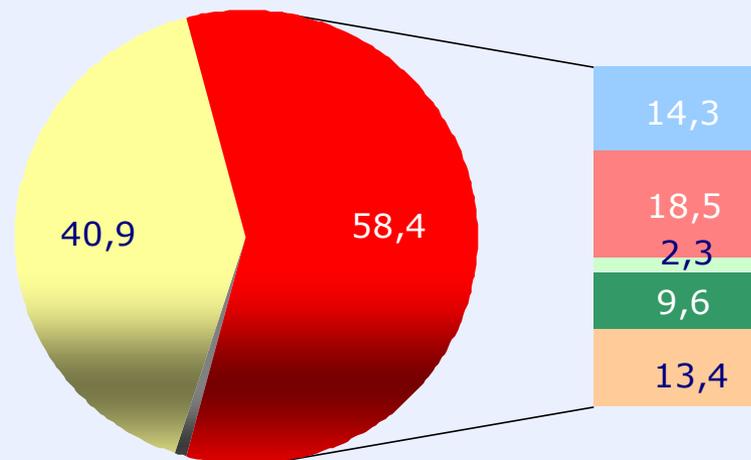
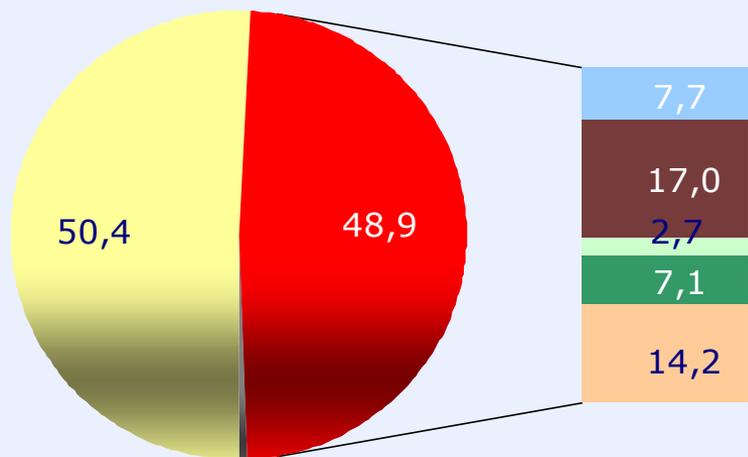
valori percentuali

Genere e intenzione di proseguire gli studi

MASCHI

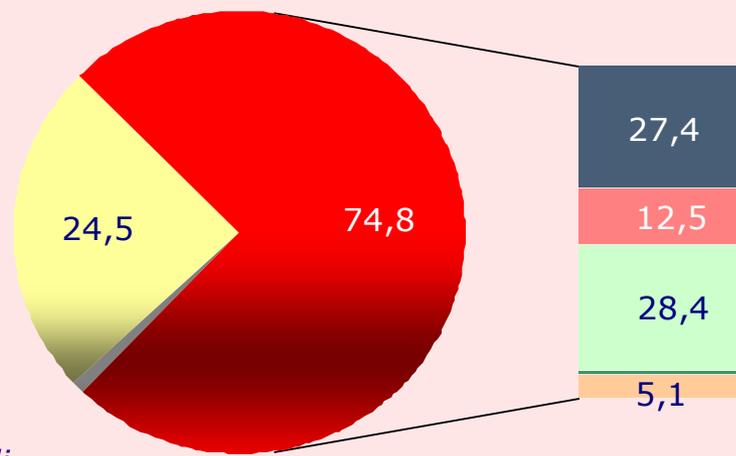
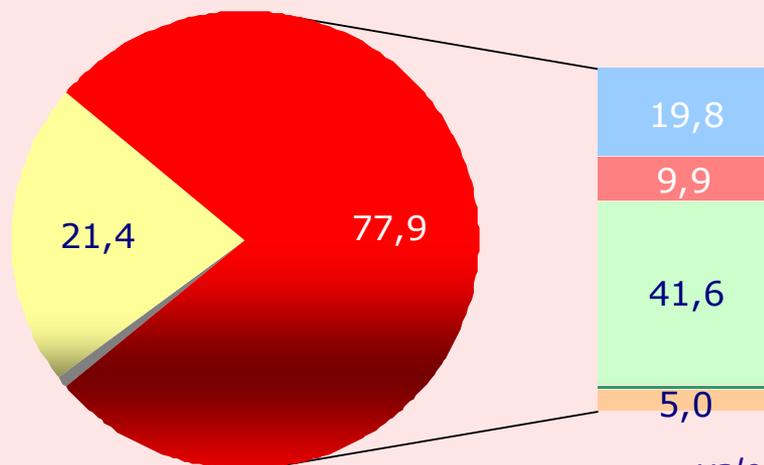
FEMMINE

CDL e LSCU



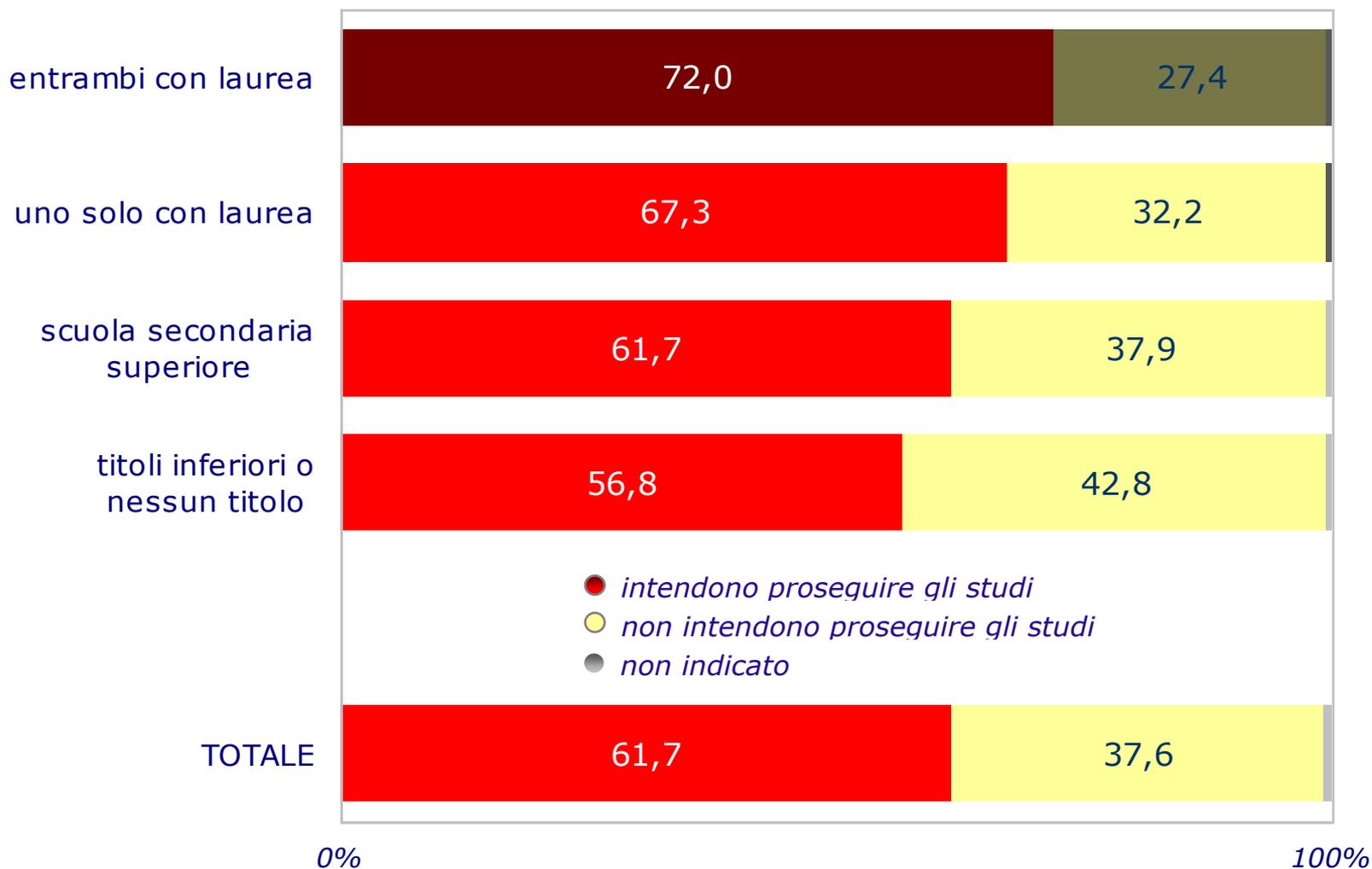
- *intendono proseguire gli studi*
- *non intendono proseguire gli studi*
- *non indicato*
- *scuola di specializzazione*
- *master o corso di perfezionamento*
- *altra laurea*
- *tirocinio, praticantato*
- *altra attività di formazione post-laurea*

L

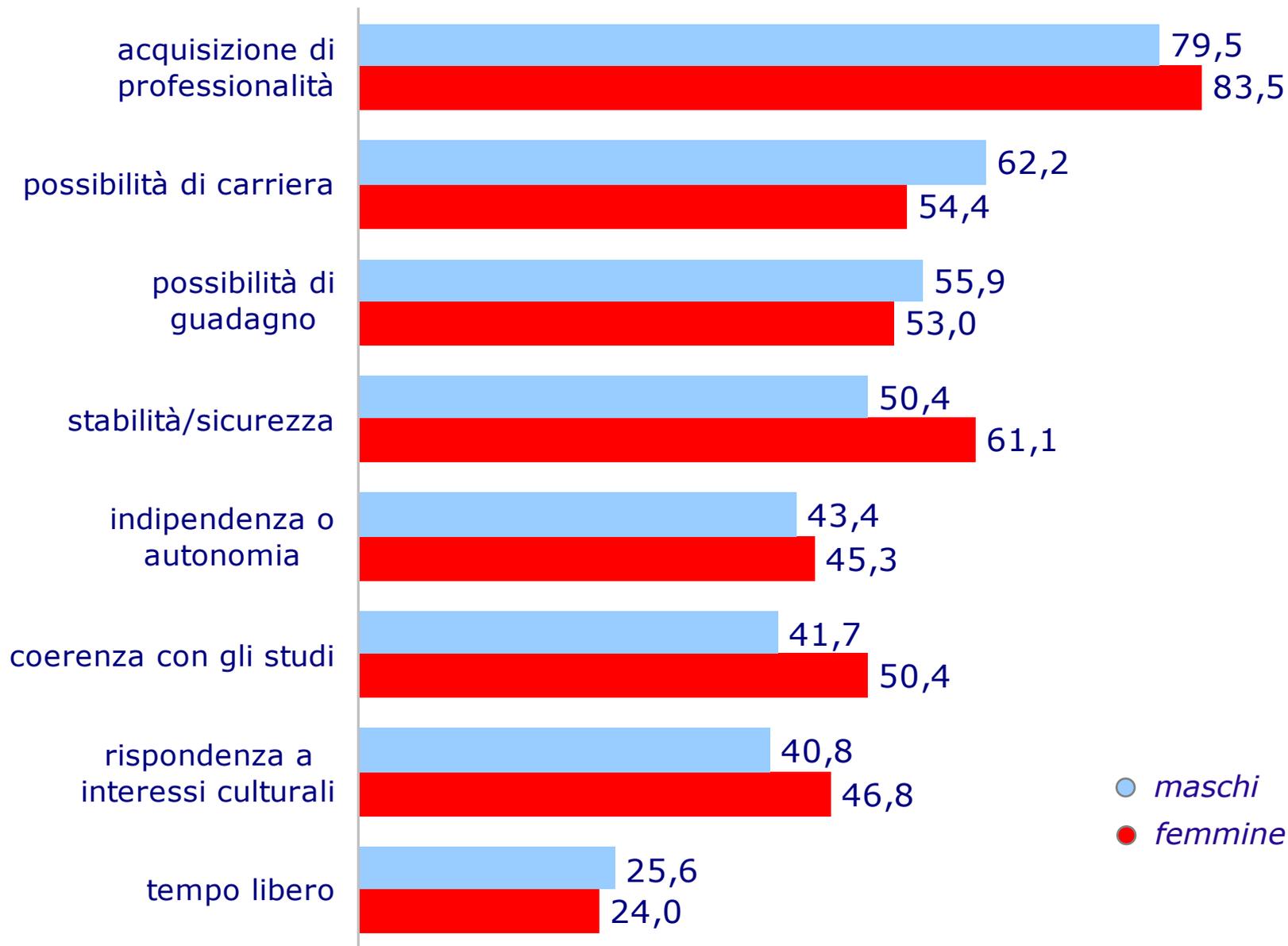


valori percentuali

Titolo di studio dei genitori e intenzione di proseguire gli studi

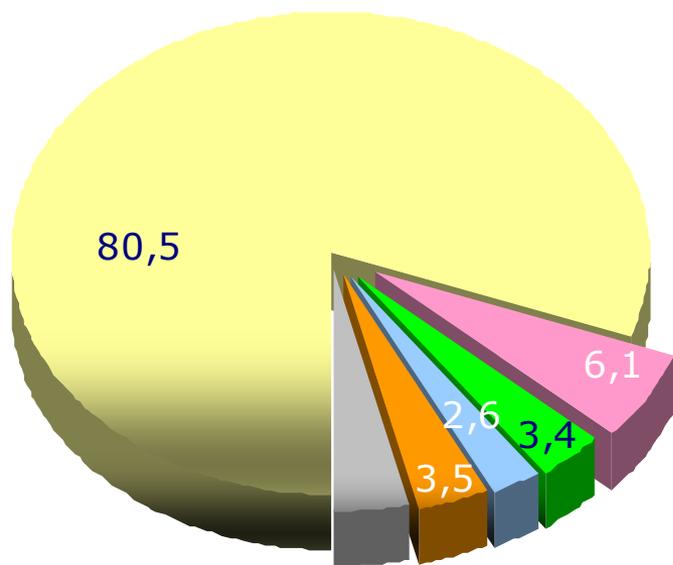


Aspetti decisamente rilevanti nel lavoro cercato

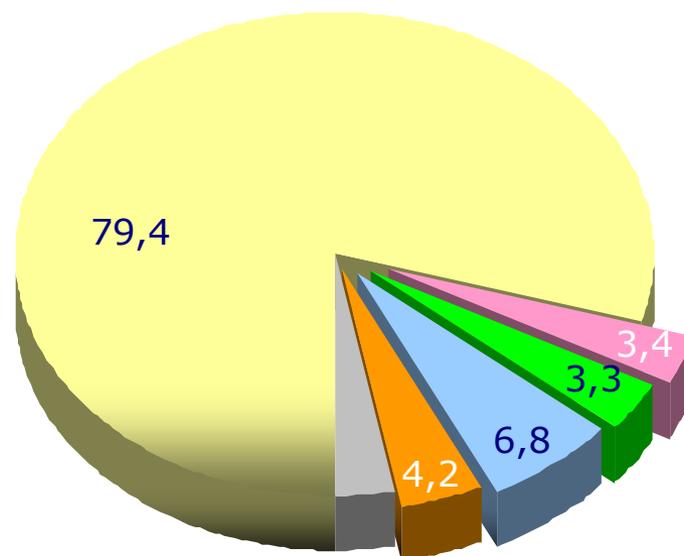


Genere e tipo di contratto preferito

MASCHI



FEMMINE



- a tempo indeterminato
- a tempo determinato
- altro contratto

- consulenza/collaborazione
- part-time
- non indicato